



COMUNE di TRENTOLA-DUCENTA
Provincia di Caserta

PIANO URBANISTICO COMUNALE

Legge Regionale n°16 del 22 Dicembre 2004
Regolamento di attuazione 04.08.2011 n°5

Adottato con Deliberazione della Giunta Comunale n.19 del 06/02/2014
Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.19 del 29/04/2015

il Progettista
Arch. Gianluca Cioffi

il Sindaco
Geom. Michele Griffo

l'Autorità procedente
Arch. Carmen Maria Mottola

l'Autorità competente per la VAS
Ing. Raffaele Avvedimento

ELABORATO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

DATA
MAGGIO 2015

TAVOLA

R1

PARTE PRIMA – PREMESSA, OBIETTIVI, CENNI STORICI, USO E ASSETTO STORICO

- 1. 1 Premessa
- 1. 2 Cenni storici
- 1. 3 L'uso e assetto storico del territorio

PARTE SECONDA – ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI SOPRAORDINATI O DI SETTORE.

QUADRO DEL TERRITORIO COMUNALE

- 2. 1 Contenuti del Piano
 - 2. 1.1 Contenuti del Piano Urbanistico Comunale di Trentola Ducenta
 - 2. 1.2 Obiettivi del PUC
 - 2. 1.3 Zonizzazione del territorio comunale
- 2. 2 I consumi energetici
 - 2.2.1 Analisi dei consumi energetici
 - 2.2.2 Consumi Termici Complessivi
 - 2.2.3 Consumi di Energia Elettrica Complessivi
- 2. 3 Illuminazione pubblica – Trentola Ducenta
- 2. 4 Mobilità e sosta
- 2. 5 Settori di intervento
- 2. 6 Piano zonizzazione acustica
- 2. 7 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi
 - 2.7.1 Piano Territoriale Regionale della Campania

- 2.7.2 Sistemi Territoriali di Sviluppo
- 2.7.3 Andamenti demografici
- 2.7.4 Andamenti del patrimonio edilizio
- 2.7.5 Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi)
- 2.7.6 Andamenti produttivi nel settore agricolo (90-00)
- 2.7.7 Linee guida per il Paesaggio in Campania
- 2.7.8 Le strategie per il territorio rurale e aperto: le aree di pianura
- 2.7.9 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Caserta
- 2.7.10 Il territorio negato e l'abusivismo
- 2.7.11 Il P.E.A.R. (Piano Energetico Ambientale Regionale)
- 2.7.12 Agro-Energie
- 2.7.13 La città vivibile e sostenibile
- 2.7.14 Le proposte del Piano
- 2.7.15 Il P.R.U.S.S.T. (Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio)
- 2.7.16 Assetto Idrogeologico
- 2.7.17 Piano dei siti inquinati
- 2.7.18 Piano regionale di risanamento-mantenimento della qualità dell'aria
- 2.7.19 Zonizzazione del territorio
- 2.7.20 Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (P.T.A.)

PARTE TERZA – DETERMINANTI ECONOMICI, PRESSIONE INSEDIATIVA, AGRICOLTURA, ZONE AGRICOLE, INDUSTRIA E TERZIARIO, ENERGIA E TRASPORTI.

3. 1 I determinanti economici

- 3.1.1 Popolazione
- 3.1.2 L'evoluzione demografica degli ultimi decenni
- 3.1.3 Il processo di invecchiamento della popolazione
- 3.1.4 L'evoluzione e la dimensione media dei nuclei familiari

3. 2 La pressione insediativa

- 3.2.1 Il patrimonio abitativo esistente e il suo utilizzo
- 3.2.2 Il titolo di godimento delle abitazioni

3.2.3 Stima del fabbisogno abitativo tendenziale al 2022 nello scenario del PTCP

3.2.3.1 Il fabbisogno abitativo nello scenario del PTCP

3.2.3.2 Il fabbisogno abitativo nello scenario del PTCP

3.2.3.3 Le scelte del PTCP

3.2.3.4 Altri indicatori riportati nel PTCP

3.2.4 Il dimensionamento del PUC di Trentola Ducenta secondo il PTCP

3.2.5 Edilizia Residenziale Sociale (ERS)

3.2.6 Il dimensionamento delle aree produttive

3. 3 Agricoltura

3. 3.1 Superficie agricola utilizzata

3. 3.2 Carta del suolo

3. 4 Zone Agricole

3. 4.1 Zona E - Parco Agricolo Urbano

3. 4.2 Art. 23 Norme Tecniche di Attuazione

3. 5 Industria e terziario

3. 6 Energia

3. 7 Trasporti

ALLEGATI GRAFICI ALLA RELAZIONE:

Allegato 1: Impianto fognario

Allegato 2: Impianto idrico

Allegato 3: Territorio negato

PARTE PRIMA - PREMESSA, OBIETTIVI, CENNI STORICI, USO E ASSETTO DEL TERRITORIO

1.1 Premessa

Per la stesura del Piano Urbanistico Comunale di Trentola Ducenta si è proceduto con le modalità previste dalla legge regionale della Campania 22 dicembre 2004 n.16 e del Regolamento di attuazione per il governo del territorio del 4 agosto 2011, n. 5, emanato ai sensi del suo art.43 bis.

Si è pertanto proceduto in contemporanea alla stesura della Valutazione Ambientale Strategica con il suo collegato Rapporto Ambientale definitivo scaturente da quello preliminare redatto anteriormente.

Per la formazione dello strumento si è tenuto conto degli strumenti collaterali redatti da tecnici progettisti esterni, il Piano di Zonizzazione Acustica, lo studio Geologico e la Carta dell'Uso del suolo e delle attività colturali in atti ai fini agricoli e forestali.

Per la elaborazione della componente strutturale del piano, in esecuzione delle previsioni dell'art.4 della legge regionale n.16/04 si è fatto riferimento al Piano strutturale collegato al PTCP.

Le disposizioni strutturali, con validità indeterminata, sono tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio e discendono dalla analisi dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità e dalle prospettive di sviluppo economico finanziario del territorio.

La componente programmatica del PUC si traduce in piano operativo con la rappresentazione degli elementi di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004, individuando, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4, le destinazioni d'uso; gli indici fondiari e territoriali; i parametri edilizi ed urbanistici; gli standard urbanistici e le aree per attrezzature e servizi.

La componente programmatico/operativo del PUC contiene le basi per la individuazione degli atti di programmazione degli interventi di cui all'art.25 della legge regionale n.16/04. Tali atti saranno adottati con delibera di consiglio comunale con la finalità di interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni.

Gli atti di programmazione degli interventi che saranno assunti dall'Amministrazione Comunale avranno valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione disciplinato dalla legge 28 gennaio 1977, n. 10, articolo 13, e dalla legge regionale 28 novembre 2001, n.19, articolo 5, e si coordineranno con il bilancio pluriennale comunale.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli atti di

programmazione degli interventi comporterà la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli atti di programmazione degli interventi da realizzarsi per la attuazione delle linee programmatiche del PUC saranno approvati dal Consiglio Comunale contestualmente all'approvazione del Puc.

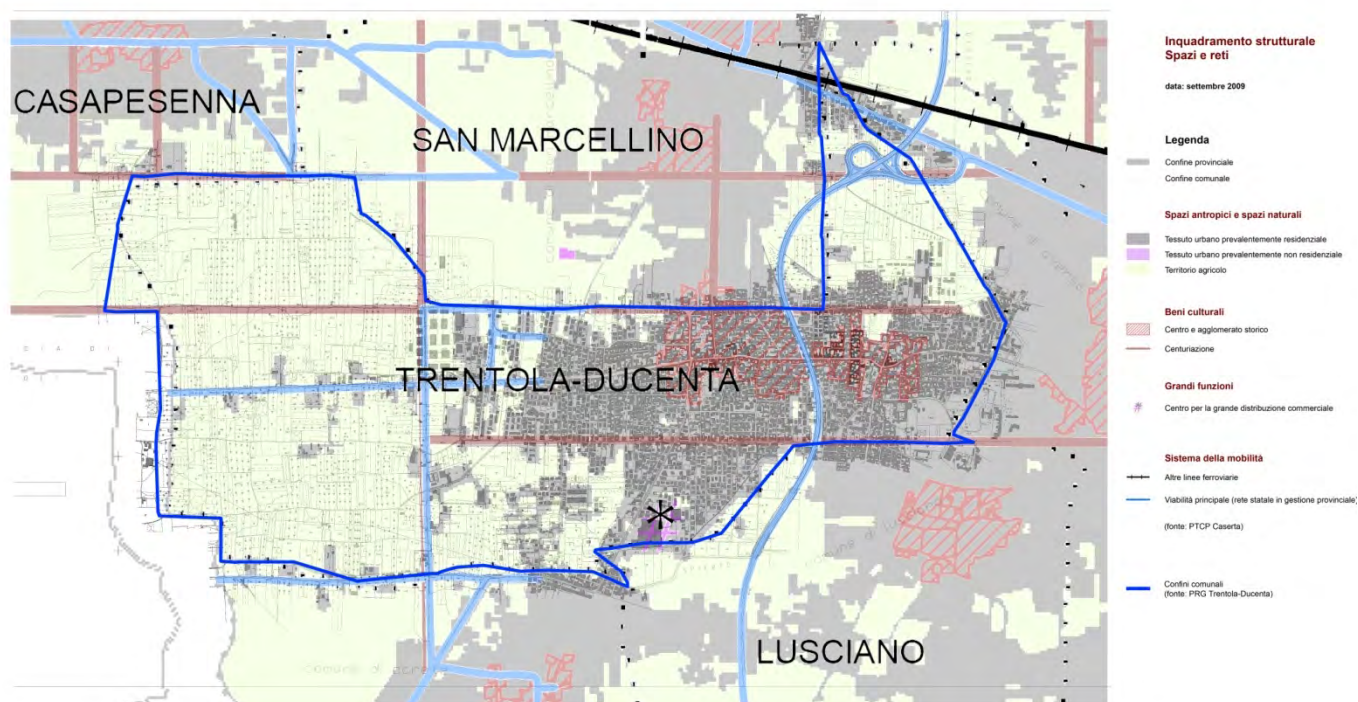
La programmazione strutturale del PUC comporta:

- la definizione del quadro conoscitivo sulla situazione ambientale e territoriale;
- stato dell'ambiente e delle risorse;
- valutazione ambientale del territorio con individuazione delle criticità e delle sensibilità;
- prescrizioni e vincoli alla trasformabilità del territorio;
- obiettivi/criteri strategici e criteri di sostenibilità;
- obiettivi/criteri derivanti da altri strumenti di pianificazione o programmazione;
- obiettivi/criteri derivanti dalle caratteristiche specifiche del territorio;
- obiettivi/criteri di specifici settori l'analisi delle previsioni di piano con :
- valutazione delle trasformazioni previste con le caratteristiche dell'ambiente interessato dalle trasformazioni stesse;
- valutazione del grado di considerazione delle questioni ambientali nel piano e quindi la rispondenza degli obiettivi del piano agli obiettivi ambientali strategici e di sostenibilità;
- valutazione della conformità con la legislazione comunitaria, nazionale, regionale e con gli strumenti di pianificazione superiori.

Il Piano Urbanistico Comunale definisce l'assetto di tutto il territorio comunale e detta le norme per l'attuazione delle previsioni in esso contenute. Ogni intervento comportante trasformazione urbanistica o edilizia ricadente nell'ambito del territorio comunale dovrà rispettare, oltre alle leggi generali e specifiche, anche le prescrizioni e i vincoli del Piano ricavabili sia dalle tavole grafiche sia dalle norme generali e da quelle particolari della zona o dell'area in cui ricade l'intervento, o dai tipi di intervento indicati.

Lo scopo del presente rapporto è quindi quello di verificare la congruenza della proposta di Piano con i criteri di sostenibilità e le politiche di sviluppo, da un lato, e con le strategie di governo del territorio regionali e provinciali, dall'altro.

Inquadramento strutturale del comune di Trentola Ducenta



PTCP: Inquadramento strutturale

1.2 Cenni storici

Le vicende storiche di Trentola Ducenta sono strettamente connesse a quelle dei centri abitati del territorio circostante; del resto la collocazione geografica di Trentola ne fa un "cuneo" che attraversa un' intricata rete di insediamenti urbani più piccoli che si alternano ad altri di dimensioni più rilevanti. Non a caso l'odierno Comune è il risultato dell'unione di due nuclei abitativi originariamente distinti *posti sull'antico "limes" dell'agro*: Trentola e Ducenta.

I toponimi dei due Comuni di *probabile origine romana*, derivano, con ogni probabilità, *dalla centuriazione dell'ager campanus in particolare dai numeri cardinali che designavano il numero di iugeri che costituivano un fondo*. Trentola, infatti era composta da 30 iugeri, Ducenta, invece, da 200 iugeri. *Alcuni studiosi, invece, hanno messo in relazione il nome Trentola a quello di Tremula, centro che viene menzionato dallo storico latino Tito Livio nel viaggio di Annibale Roman versus. Di Ducenta, invece ne riporta notizia in un diploma del X secolo dei Principi di Capua*. Per avere riscontri in merito ai primi insediamenti umani bisogna probabilmente risalire al periodo paleocristiano, quando sul territorio si stabilirono alcuni contadini e pescatori; ben presto il nucleo

abitativo stabili forti legami con le denti di Liternum, al punto che gli stessi *colentes* subirono, fortemente, l'influsso socio-culturale di questa colonia romana. Con l'arrivo dei Normanni, poi, si affermò nell'Italia meridionale il sistema feudale; le strutture politiche, economiche e sociali, quindi, vennero investite da profondi mutamenti e si caratterizzarono per l'avvento di potenti signorie feudali. Con la venuta di Reinulfo Drengot, cui Sergio IV di Napoli aveva concesso la città di Aversa come feudo nel 1029, sorsero intorno alla città numerosi casali ed anche l'originario nucleo abitativo di Trentola si spostò verso est e si avvicinò ad Aversa. L'incuria nel controllo del regime delle acque determinò numerosi allagamenti che, creando paludi ed acquitrini, compromisero la grande fertilità delle terre presso Trentola; il tracciato della Via Appia addirittura scomparve, la boscaglia si infittì e le colture finirono con l'essere abbandonate. Trascorsi i periodi del vice-regno spagnolo (1504-1707) e di quello austriaco (1707-1734), restituita l'indipendenza al Regno di Napoli, il riformismo borbonico non trascurò le opere di bonifica del bacino inferiore del Volturno tra Capua e Aversa. Tra i feudatari segnaliamo: i baroni Rizzo di Napoli, i conti Gaetani, i Pignatelli di Monteleone (1485), i Parise (1631), ed infine i Masola (originari di Genova). Nel 1637 Domenico Masola venne investito del titolo di marchese di Trentola da Re Filippo IV di Spagna. Quando poi Giuseppe Bonaparte realizzò il riordinamento del Regno, Trentola entrò a far parte del Circondario Circo-scrizionale di San Cipriano; con la riforma di Gioacchino Murat, in seguito, venne elevato a capoluogo del Circondario con i comuni di Parete, Frignano Maggiore, Frignano Piccolo, Casal di Principe. La località di Ducenta, *che ebbe origini precedenti a quelle di Trentola*, menzionata per la prima volta in un documento dei principi di Capua del X secolo, divenne feudo nel Seicento dei De Folgore di Aversa. Dopo la soppressione della Terra del Lavoro 1927, il territorio del Comune di Trentola divenne parte integrante della provincia di Napoli e finì con l'inglobare due frazioni, quella di Ducenta e quella di San Marcellino. La Provincia, infine, fu ricostruita con decreto dell'11 luglio 1945 e Trentola tornò così a far parte del suo territorio amministrativo e divenne Collegio Provinciale.

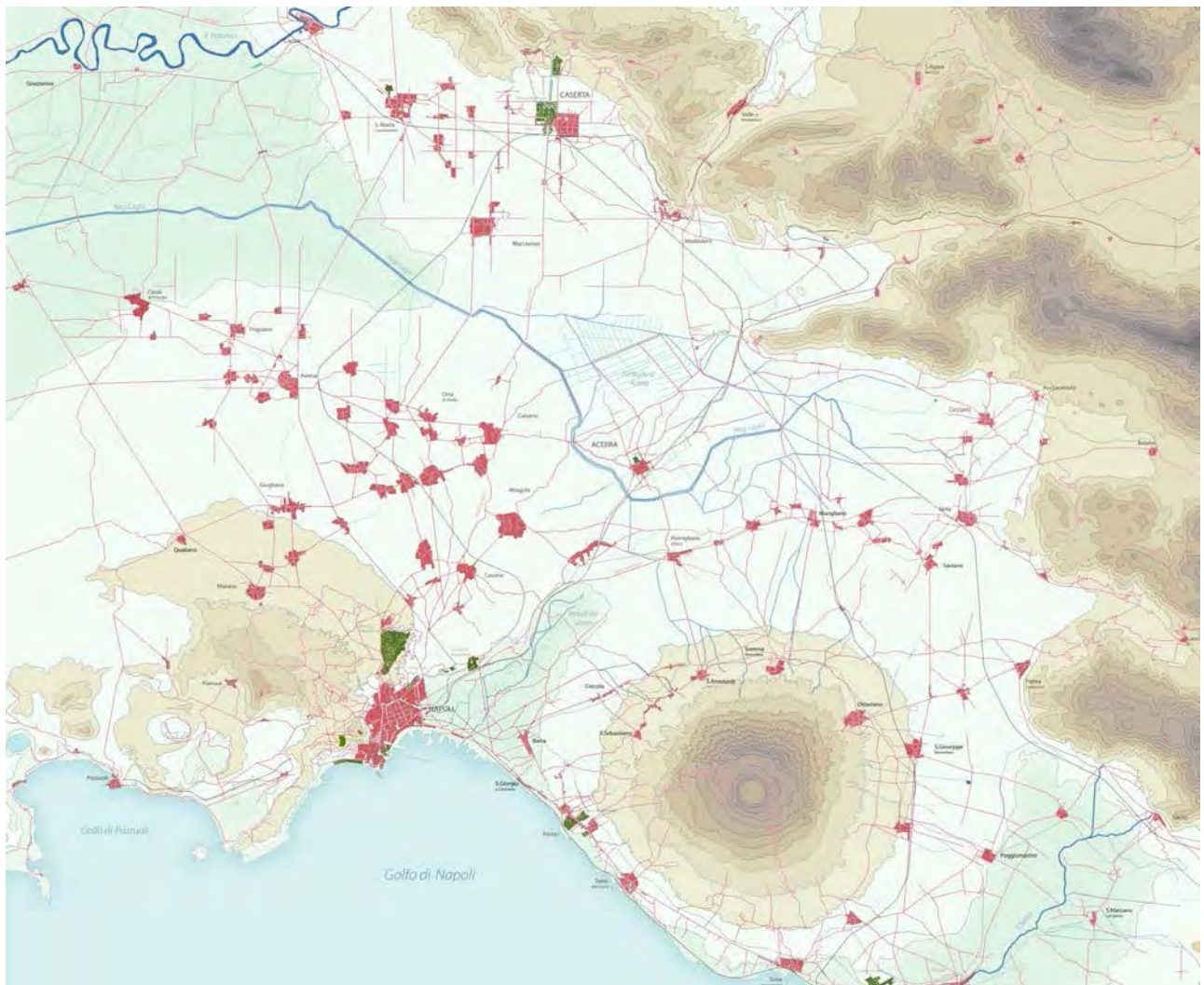
Dal punto di vista artistico-architettonico sono da citare: la seicentesca parrocchiale di San Michele Arcangelo, situata in località Trentola e consacrata nel Settecento, dove si possono ammirare una statua lignea raffigurante l'arcangelo che trionfa sul demonio, interessanti opere pittoriche e il sepolcro seicentesco del marchese Ferdinando Folgore di Ducenta. In località Ducenta sono degni di nota la parrocchiale di San Giorgio Martire e il palazzo dei marchesi Folgore, oggi sede dei padri missionari del Pontificio istituto per le missioni estere (PIME). Particolare rilievo assume anche il palazzo del "Cottolengo" *nota istituzione religiosa-assistenziale*. Degni di nota sono anche il Palazzo Baronale sede della Casa Comunale e la vecchia "Torre Centore" XIV sec. posta a confine con il comune di Parete.

1.3 L'uso e assetto storico del territorio

L'indagine storica e critica sull'evoluzione e trasformazioni di un insediamento umano è di notevole rilevanza per la comprensione della sua problematica urbanistica e territoriale e per la scelta consapevole e responsabile delle opzioni di piano e quindi delle direttrici di nuovo sviluppo.

Il Comune di Trentola Ducenta, in provincia di Caserta, è una cittadina della pianura campana situata nella zona nell'agro aversano.

Esso ha un'estensione superficiale di circa 6 Km², si trova ad una latitudine di 41° 5' 0" N e ad una longitudine di 14° 13' 0" E



Struttura storica piana campana

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:
completamento SS 87 di collegamento tra Napoli e Caserta;

Per il sistema ferroviario gli invarianti progettuali sono:

- interventi su rete Alifana;
- completamento tratta Piscinola - Aversa Centro;
- nuova tratta Aversa Centro - S. Maria C.V.;
- interscambio con linee FS: tra FS/Alifana - Aversa .

Le opzioni progettuali sono:

collegamento ferroviario Villa Literno-Nuovo Aeroporto di Grazzanise.

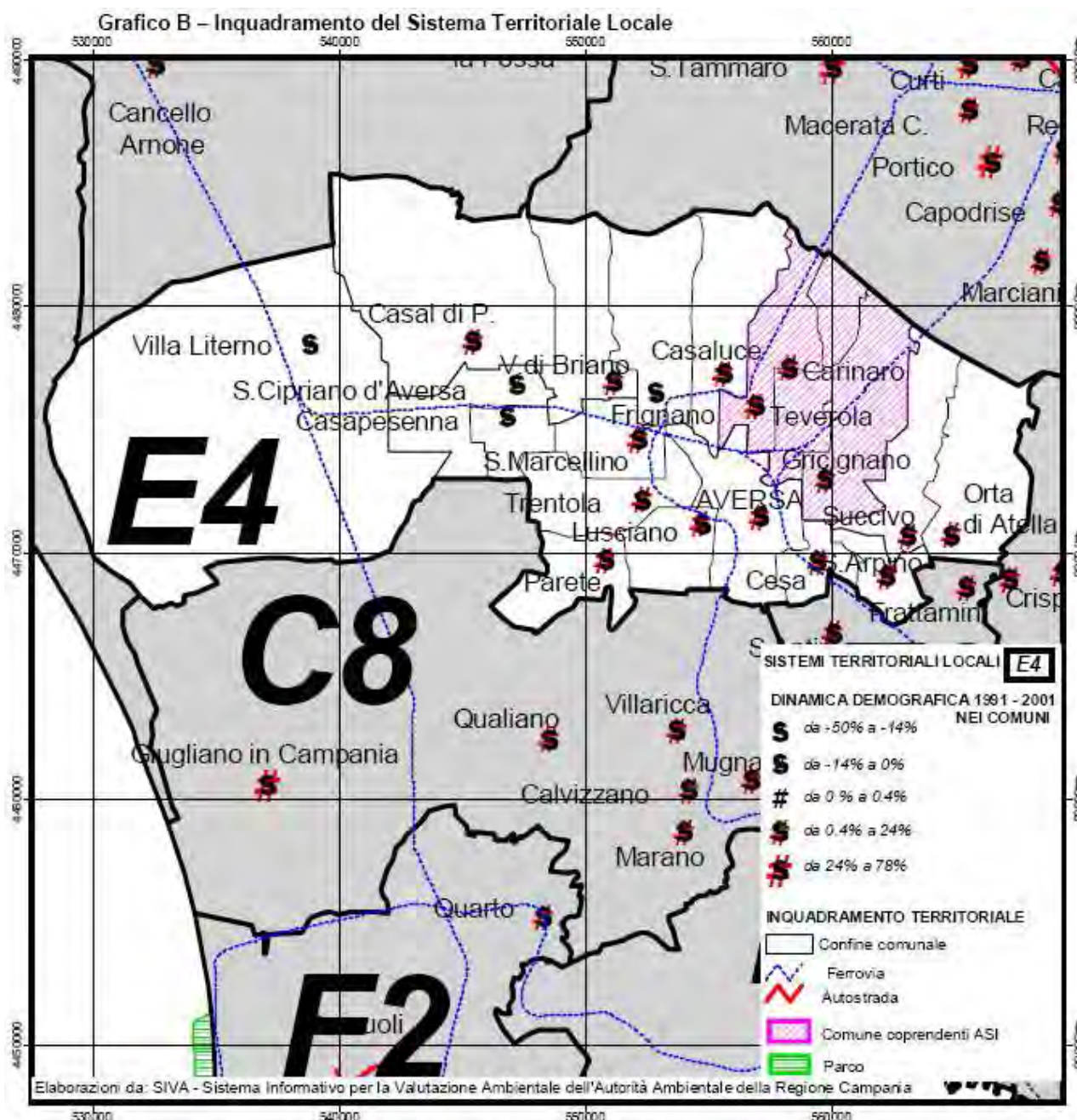


Si riporta di seguito l'inquadramento regionale del sistema ed un ingrandimento dell'area interessata, riportante alcune informazioni tratte dall'Analisi socio-demografica del PTR.

Dal 1990 al 2000 è diminuita notevolmente la Superficie agricola utilizzata media (-4,43%). Tale andamento è derivato da una forte riduzione delle aziende (-1476 pari a -26,46%) a cui è corrisposta una più significativa diminuzione della Sau (-3481,39 ha pari a -29,71%). L'andamento negativo è diffusamente distribuito in tutti i comuni dell'area. L'unico comune che ha registrato un

aumento della Sau è stato Casaluce (+308 circa %).

Dal punto di vista strettamente demografico, relativo all'andamento della popolazione residente in rapporto alle abitazioni occupate), l'intero sistema registra un incremento della prima, dal '91 al 2001 pari al 6,2%, al quale corrisponde un incremento totale delle abitazioni pari a 9,4%; tale dato, se confrontato con il decennio precedente, costituisce un'inversione di tendenza, considerato che l'incremento delle abitazioni occupate all'81 al '91 era pari al 22,6%.



Analisi socio demografica dei STL individuati nelle Linee guida per la Pianificazione Territoriale Regionale (P.T.R.) - B.U.R.C. Numero Speciale 24-12-02

Sts E4 con la suddivisione in Comuni e l'indicazione della dinamica demografica 1991- 2001

PARTE SECONDA - ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI SOPRAORDINATI O DI SETTORE.

QUADRO DEL TERRITORIO COMUNALE

2. 1 Contenuti del Piano

2.1.1 Contenuti del Piano Urbanistico Comunale di Trentola Ducenta

Il Comune di Trentola Ducenta ricade nell'area geografica dell'agro-aversano. L'economia locale attraversa una fase di stasi che determina fenomeni di pendolarismo. Le tradizionali risorse rurali, rivolte soprattutto alla coltivazione di frumento, mais, canapa e foraggio, rappresentano fonte di reddito e occupazione per una percentuale ancora significativa della comunità ma appaiono in netto declino; la crisi del settore primario non è stata ancora bilanciata dalla crescita dell'industria, presente con alcune imprese artigianali attive per lo più nei comparti alimentare, del legno, della lavorazione della pietra e dell'edilizia. Commisurato alle esigenze della popolazione è, invece, il terziario, che include anche servizi qualificati, come quello bancario e le assicurazioni. Dispone di scuole per l'istruzione primaria e secondaria di primo grado e di una biblioteca comunale; usufruisce di una valida assistenza sanitaria, fornita da un presidio di guardia medica, alcuni laboratori, un ambulatorio di assistenza specialistica e un consultorio ma non dispone di un'adeguata capacità ricettiva, vista la mancanza di strutture per il soggiorno. (italiapedia). Nell'anno 2012 la Regione Campania ha riconosciuto, con decreto dirigenziale, alla città di Trentola Ducenta il requisito di "Comune a prevalente economia turistica a carattere religioso".

La funzione del PUC consiste nel prevedere, tra le utilizzazioni e le trasformazioni consentite, quelle maggiormente orientate ad aumentare le condizioni di vivibilità del territorio e quelle che possono innescare nuovi investimenti economici, partendo dalla ricchezza e dalla varietà di risorse, vocazioni ed identità da rispettare e valorizzare.

Tre sono le strategie cui fa riferimento il PUC:

1. L'innalzamento delle condizioni di vivibilità. Valida per tutto il territorio comunale.

Tale strategia dovrà prevedere interventi che fanno riferimento alla totalità degli aspetti della vita quotidiana (dalla mobilità alla salubrità dell'ambiente, dall'accessibilità ai servizi alla salvaguardia del paesaggio);

2. la valorizzazione delle risorse esistenti. Le risorse agricole, naturalistiche sono primarie.

È necessario attivare processi virtuosi di conservazione e salvaguardia del patrimonio in modo da convertirlo in nuove occasioni di sviluppo economico;

3. la vivacità produttiva. Da realizzare attraverso la possibilità di ampliamento delle attività legate alla produzione e alla trasformazione dei prodotti agricoli e l'incentivazione delle attività legate al turismo.

La prima linea programmatica, orientata all'innalzamento delle condizioni di vivibilità, investe tutto il territorio comunale di Trentola Ducenta, sia il centro che le periferie, ed rivolta a tutti i residenti, in primo luogo ai bambini, agli anziani e a tutte le altre fasce deboli. Questa linea dovrà essere concretizzata attraverso interventi di trasformazione che riescano a migliorare la totalità degli aspetti della vita quotidiana, quali, soprattutto, la possibilità di spostarsi facilmente, il diritto a vivere in un ambiente sicuro e salubre, la garanzia di servizi adeguati, la salvaguardia del paesaggio e dell'identità culturale.

Le categorie di intervento su cui l'Amministrazione Comunale intende puntare per assicurare livelli sostenibili e soddisfacenti di vivibilità possono essere sintetizzate nelle tre seguenti:

- il miglioramento della qualità urbana,
- la protezione della qualità ambientale,
- l'incremento della qualità sociale ed economica.

Alla prima categoria, miglioramento della qualità urbana, possono essere ascritti numerosi interventi di riqualificazione dell'edificato esistente tanto alla scala urbana che edilizia. Alla scala urbana, prioritario è il recupero dei nuclei, e degli assi, storici tanto nel centro che nelle periferie al fine di conservare la memoria storica ed i caratteri identitari dei luoghi in cui la collettività si riconosce. Sono previsti, quindi, interventi mirati alla manutenzione e alla ristrutturazione dei fabbricati esistenti e al decoro urbano e ambientale, specificamente previsti da uno strumento come il PUC, che insieme ad altri interventi, non specificamente contenuti in un PUC, possono contribuire in maniera determinante all'innalzamento della qualità totale quali l'incentivazione del servizio di trasporto pubblico su gomma, la riorganizzazione dei flussi di traffico, l'individuazione di zone pedonali o a traffico limitato.

Oltre a tali interventi è prevista la definizione di una rete di spazi aperti dedicata all'incontro, al tempo libero, alla cultura e allo sport in cui bambini, giovani e anziani possano ritrovarsi.

Alla scala edilizia bisogna promuovere:

gli interventi orientati all'efficientamento energetico degli edifici pubblici;

la ristrutturazione e il miglioramento degli edifici scolastici, in termini di efficientamento energetico;

l'utilizzo di tutte le strutture abbandonate o sottoutilizzate.

Altrettanto importanti per la vivibilità sono gli interventi di riorganizzazione della mobilità che possono essere contenuti in un PUC, come la previsione di una rete di percorsi pedonali e ciclabili attrezzati e di aree per la sosta a supporto della rete di spazi aperti e a supporto dei flussi turistici; la previsione di nuovi assi e raccordi che possano rendere agevoli gli spostamenti su gomma all'interno del territorio di Trentola Ducenta e da e verso l'esterno.

Gli interventi rivolti alla riqualificazione degli edifici esistenti ed alla fluidificazione degli spostamenti su gomma avranno benefici effetti ambientali consentendo una considerevole riduzione dei consumi energetici e dei livelli di inquinamento acustico e atmosferico, oltre che a garantire la sicurezza degli abitanti con l'adeguamento sismico degli edifici.

Alla seconda categoria, protezione della qualità ambientale, in linea con le normative nazionali e regionali e nel rispetto di quanto previsto nei piani sovra comunali, gli interventi previsti nel Piano Urbanistico Comunale di Trentola Ducenta devono essere volti a due sottocategorie di intervento. La prima fa riferimento alla salvaguardia e conservazione in maniera integrata delle risorse naturalistiche, ambientali, storiche, paesaggistiche ed agricole che costituiscono i punti di forza su cui far leva anche per innescare processi virtuosi di tipo economico; la seconda mira a garantire livelli più elevati di sicurezza per quanti vivono in un territorio ad elevato rischio come quello di Trentola Ducenta.

Tra gli interventi nell'ambito della prima sottocategoria sono da prevedere senza dubbio quelli volti al mantenimento delle colture agricole pregiate, di cui il territorio è ricco. Tra gli interventi nell'ambito della seconda sottocategoria, volti a garantire la sicurezza del territorio, sono previsti interventi quali il miglioramento della rete stradale di collegamento con i grandi assi di scorrimento, la predisposizione di aree di raccolta attrezzate per i primi soccorsi, la predisposizione di fasce di rispetto nelle aree contermini ad industrie a rischio di incidente rilevante localizzate nei comuni contermini a Trentola Ducenta per le quali non è stato predisposto alcuno strumento per la gestione del rischio (RIR).

Per la terza categoria, qualità socio-economica, il Piano punta all'incremento dei servizi di base che consentano il raggiungimento di standard sufficienti, in termini di dotazione per abitante, dei servizi di supporto alla residenza e alle famiglie ed all'aumento dell'accessibilità a tutte le risorse, a tutti i livelli di servizio e a tutte le aree comunali, sia nel centro che nelle periferie che nelle aree produttive agricole e artigianali. Anche in questo modo si può favorire e aumentare la coesione sociale, la partecipazione alla vita della città, il senso identitario contrastando eventuali processi di esclusione o emarginazione.

La seconda linea programmatica è orientata alla valorizzazione delle risorse esistenti a partire da quelle toriche ed agricole, al fine di riuscire a convertirlo in nuove occasioni di sviluppo economico e

di ampliare le opportunità di lavoro per i nostri giovani. La tradizionale vivacità produttiva, che ha contraddistinto per secoli il territorio, costituiscono i prerequisiti indispensabili per innescare processi virtuosi di valorizzazione e di ampliamento delle attività legate alla produzione e alla trasformazione dei prodotti agricoli. Il patrimonio di risorse storico, identitarie costituisce una dotazione di base ancora tutta da disvelare e promuovere. A promozione di queste risorse può e deve rappresentare un'importante occasione per delineare strategie volte a saldare relazioni sociali e territoriali anche con i comuni limitrofi (Aversa in primis) che possono costituire un volano per l'attrazione di flussi economici.

In sintesi, le principali categorie di intervento su cui l'Amministrazione Comunale di Trentola Ducenta intende puntare per valorizzare le risorse presenti sul suo territorio possono essere sintetizzate nelle tre seguenti: il miglioramento dell'accessibilità alle risorse, la promozione delle attività produttive la valorizzazione delle risorse e la realizzazione di attrezzature e servizi di supporto.

2.1.2 Obiettivi del PUC

Le linee programmatiche definite dall'Amministrazione comunale di Trentola Ducenta si specificano in sistemi di azioni. Nella descrizione che segue esse si specificano, per ciascun obiettivo di piano, pur ricordando che esse lavorano in sinergia sul fronte dell'innalzamento della qualità e della valorizzazione delle risorse.

1. Riqualficare i volumi e le aree più densamente edificate anche attraverso la delocalizzazione di attività congestionanti. La riqualficazione è orientata al recupero dei volumi e delle aree esistenti ed al loro migliore utilizzo. La riqualficazione delle aree più densamente edificate rappresenta, inoltre, un'opportunità per decongestionare il centro urbano anche attraverso la delocalizzazione delle attività che attraggono grandi flussi di traffico veicolare. La diminuzione dei livelli di congestione unitamente al recupero fisico-funzionale di spazi pubblici e privati può favorire l'innalzamento del livello della qualità della vita dei cittadini. Infatti, tra le ricadute positive di tali interventi possono essere facilmente previsti benefici in termini di risparmio di tempo e di energia e in termini di inquinamenti atmosferico ed acustico.

2. Recuperare e riqualficare i nuclei edificati nelle aree agricole, con la possibilità di ampliare volumi e superfici dedicati all'attività produttiva agricola.

Il secondo obiettivo mira non solo a riqualficare le costruzioni nelle aree periferiche agricole del comune ma anche a valorizzare le propensioni economico-territoriali di Trentola Ducenta, incentivando lo sviluppo delle attività produttive legate alla tradizione locale come i vitigni e i prodotti ortofrutticoli, che possono favorire la crescita economica e la creazione di nuovi posti di lavoro, aiutando a contrastare la marginalità che per troppo tempo ha contraddistinto le zone periferiche di

Trentola Ducenta. In questo senso la riqualificazione di nuclei edificati consente di favorire processi di sviluppo locale attraverso la formazione di nuove centralità, operando una ricucitura del tessuto urbano periferico e dando nuovamente importanza a zone che un tempo rappresentavano il vero fulcro dell'economia cittadina. A tale scopo occorre tener presente che il PSO prevedeva una premialità in termini di incremento di superficie utile lorda del 20% nel caso in cui si preveda un adeguamento degli edifici residenziali ad usi diversi.

3. Rivedere il sistema dell'offerta scolastica di base anche attraverso la delocalizzazione di strutture esistenti e la migliore organizzazione della rete degli edifici scolastici.

4. L'obiettivo proposto mira alla rifunzionalizzazione e riqualificazione dei tessuti di edilizia pubblica fortemente degradati; al fine di sostenere l'iniziativa pilota è possibile proporre "l'ampliamento degli interventi previsti, con l'obiettivo di potenziare le condizioni di centralità, derivanti dalla presenza di un sistema infrastrutturale come la SP 335.

5. Riqualificare il Centro ed il tessuto storico con interventi di riorganizzazione degli spazi aperti a servizio delle attività residenziali, commerciali e artigianali e di razionalizzazione della mobilità e della sosta.

6. Incentivare l'insediamento di nuove attività produttive - artigianali, industriali e turistiche e far crescere quelle esistenti anche attraverso l'ampliamento di volumi e superfici.

L'obiettivo mira a valorizzare le vocazioni economico-territoriali incentivando processi di sviluppo diffuso su tutto il territorio di Trentola Ducenta di tutte le diverse attività economiche.

I terreni agricoli dell'area aversana sono tra i più fertili della provincia e si caratterizzano per la presenza secolare di aziende agricole ed enogastronomiche.

Un primo settore da incentivare ed ampliare è, quindi, quello agroalimentare attraverso il mantenimento, la valorizzazione e il rilancio delle produzioni tipiche, tradizionali e innovative, in modo tale da fare di tali tipicità gli elementi di forza su cui puntare per incrementarne la competitività.

Il turismo rappresentare un fattore di sviluppo economico determinante in un'area come quella agro-aversana caratterizzata dalla presenza simultanea di un ricco patrimonio di risorse storico-culturali, da una consolidata presenza di un tessuto produttivo artigianale e da un clima mite.

Alla ricchezza e peculiarità del patrimonio storico-culturale del territorio agro-aversano, tuttavia, non corrisponde un'adeguata presenza di strutture ricettive di tipo alberghiero, agriturismo e ristorative.

Le iniziative legate al settore turistico dovranno quindi essere mirate a:

- incrementare e riqualificare le strutture ricettive tra cui alberghi, agriturismi, bed and breakfast e servizi di ristorazione, anche promuovendo la riconversione di immobili dall'uso abitativo a quello alberghiero e agriturismo.
- integrare e qualificare l'offerta turistica rispetto alle risorse culturali e alle tipicità agricole: realizzare, a tale scopo, percorsi enogastronomici legati alle tradizioni locali.

Migliorare il patrimonio residenziale privato incentivando gli interventi di riqualificazione, di messa in sicurezza, di adeguamento energetico degli edifici esistenti.

Le azioni di adeguamento e di recupero del patrimonio residenziale privato rientrano tra gli interventi prioritari. Ciò premesso, gli interventi sul patrimonio residenziale privato devono mirare in ordine crescente di importanza alla messa in sicurezza dal punto di vista sismico degli edifici esistenti, alla loro riqualificazione dando priorità a quelli appartenenti al patrimonio storico, e all'adeguamento energetico, attraverso interventi di:

- ripristino del complesso strutturale degli edifici, rispettando le caratteristiche costruttive degli edifici storici;
- ripristino e riqualificazione dell'involucro esterno degli edifici (facciate, coperture, basamenti, finestre e balconi, coronamenti);
- connettere interventi di riqualificazione sul patrimonio di edilizia privata alla riqualificazione degli spazi urbani in cui sono inseriti in modo da prefigurare operazioni integrate di tipo edilizio ed urbano.

Rendere sinergici tali interventi con quelli di adeguamento energetico degli edifici esistenti al fine di incrementare le prestazioni energetiche sia dei singoli edifici che degli interi insediamenti. Tali interventi potrebbero realizzarsi anche:

- incentivando l'utilizzo di energie rinnovabili come ad esempio il fotovoltaico per il quale le condizioni climatiche del contesto comunale sono particolarmente adatte ad ottenere buoni rendimenti medi degli impianti;
- predisponendo incentivi (in aggiunta a quelli statali) in ordine alla fiscalità locale (IMU–Oneri di Urbanizzazione ecc.), per interventi di ristrutturazione energetica e ambientale degli edifici privati;
- rendendo obbligatoria la certificazione energetica e l'appartenenza ad una specifica classe ai fini della stipula di atti di compravendita e di locazione di edifici privati;
- prevedendo sistemi di illuminazione pubblica auto-alimentati mediante pannelli fotovoltaici o con sistemi a basso consumo (LED).

2.1.3 Zonizzazione del territorio comunale

Nel Piano Urbanistico Comunale, in esecuzione delle previsioni del Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 recante limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione

dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967. si sono individuate le seguenti Zone Territoriali Omogenee (**Z.T.O.**) così definite:

ZONA A1	RESIDENZIALE A TUTELA
ZONA A2	RESIDENZIALE A TUTELA
ZONA B	RESIDENZIALE ESISTENTE
ZONA B1	RESIDENZIALE DI PIÙ RECENTE EDIFICAZIONE
ZONA D_{PIP}	ZONA PIP ESISTENTE
ZONA D	PRODUTTIVE ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO
ZONA E	PARCO AGRICOLO URBANO
ZONA F	ATTREZZATURE PUBBLICHE E AD USO PUBBLICO
ZONA G	ATTREZZATURE TECNICO DISTRIBUTIVE
ZONA SH	SOCIAL HOUSING
	DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

Per le zone destinate a servizi ed attrezzature si sono individuate con le sotto indicate sigle le seguenti attività:

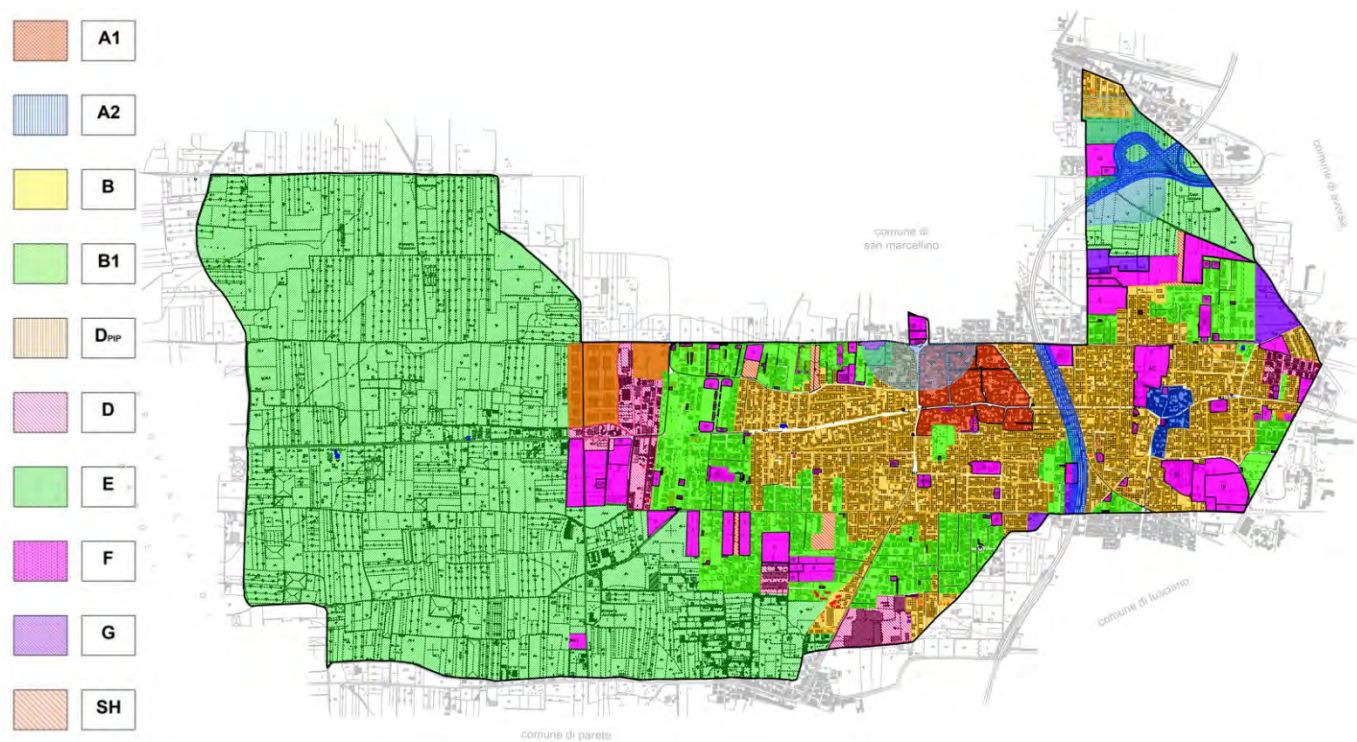
<u>IS</u>	ISTRUZIONE
<u>AC</u>	ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO
<u>V</u>	VERDE
<u>PP</u>	PARCHEGGI
<u>L</u>	ISTRUZIONE SUPERIORE
<u>PR</u>	PRETURA
<u>CM</u>	CIMITERO
<u>CH</u>	CHIESA
<u>PL</u>	POLIAMBULATORIO
<u>PI</u>	PISCINA
<u>MN</u>	MUNICIPIO

L'estensione delle aree del Comune di Trentola Ducenta può essere letta nel quadro riassuntivo seguente:

ZONE	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE (MQ)
A1	RESIDENZIALE A TUTELA	135 846,70
A2	RESIDENZIALE A TUTELA	31 445,70
B	RESIDENZIALE ESISTENTE	1 107 950,80
B1	RESIDENZIALE DI PIÙ RECENTE EDIFICAZIONE	810 110,60
DPIP	ZONA PIP ESISTENTE	87 979,50
D	PRODUTTIVE ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO	184 662,80
E	PARCO AGRICOLO URBANO	3 505 861,10
F	ATTREZZATURE PUBBLICHE E AD USO PUBBLICO	431 481,35
F-CH	F CHIESE	2 939,80
F-CM	F CIMITERO	22 927,05
G	ATTREZZATURE TECNICO DISTRIBUTIVE	61 511,50
SH	SOCIAL HOUSING	37 026,35
	DISTRIBUTORI DI CARBURANTE	1 333,10

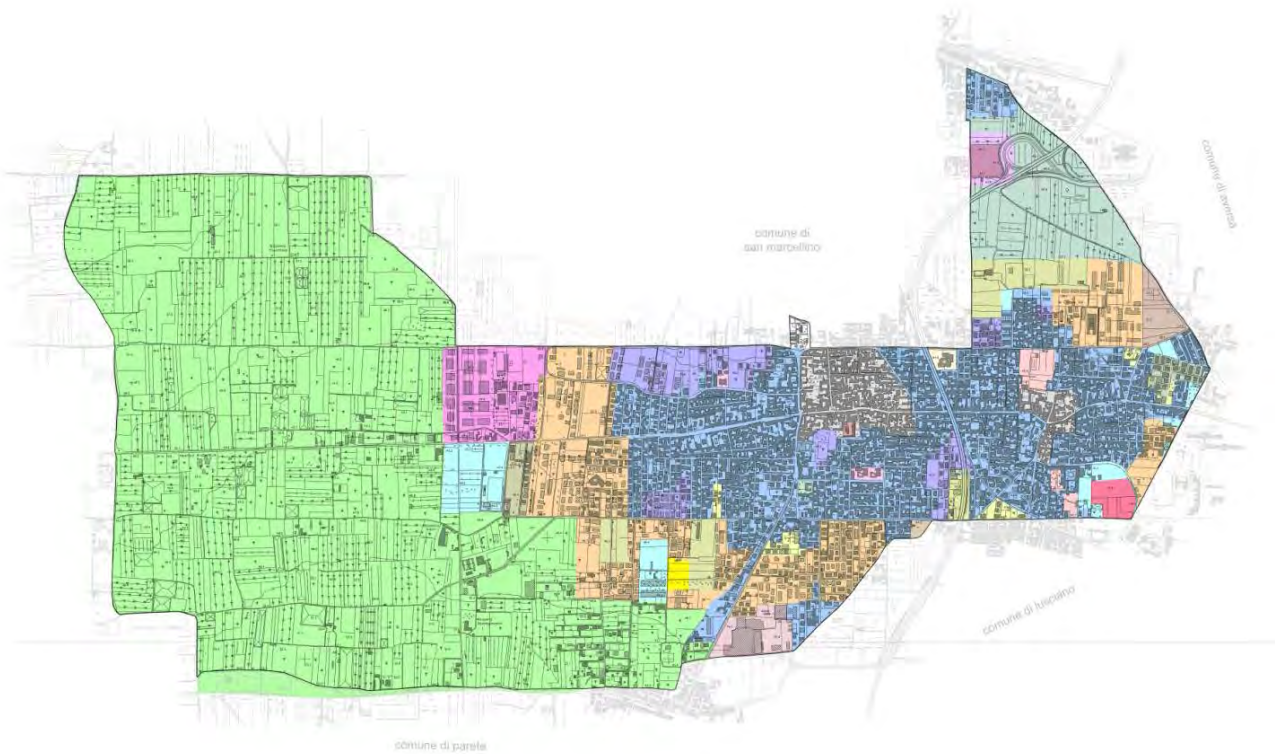
TIPOLOGIA STANDARD URBANISTICI	INDICI STANDARD mq/ab (DM 1444/68)	FABBISOGNO MINIMO TOTALE mq (per 18.039 ab.)	QUANTITÀ DI PROGETTO TOTALI mq	DIFFERENZIALE mq	INDICI STANDARD mq/ab (RILEVATI)
ISTRUZIONE	4,5	81.175	81.258	83	4,51
VERDE	9	162.000	214.374	52.374	11,91
INTERESSI COLLETTIVI	2	36.078	82.475	46.397	4,57
PARCHEGGI	2,5	45.098	53.905	8.807	2,99
TOTALI	18	324.351	432.012	107.661	23,97

Piano Urbanistico Comunale (PUC): Zonizzazione del Territorio Comunale (Tav. P1)



Piano Regolatore Comunale (PRG): Zonizzazione del Territorio Comunale

	Zona A		Zona D1		Attrezzature tecnico distributive
	Zona B1		Zona D2		Autostazione
	Zona B2		Istruzione superiore		Verde privato
	Zona B3		Parco urbano attrezzato		Zona Agricola
	Zona B6		Municipio		Zona Artigianale
	Area PEEP		Prefettura		Zona Mercato
	Zona C		Scuole elementari esistenti		Fascia di rispetto cimiteriale
	Parco attrezzato territoriale		Scuola media esistente		



2. 2 I consumi energetici

2.2.1 Analisi dei consumi energetici

L'analisi dei consumi energetici si sviluppa in 3 parti distinte:

- viene dapprima analizzata l'attuale distribuzione dei consumi energetici, suddividendoli sia in base ai combustibili utilizzati sia in funzione degli impieghi finali e valutandone le relative emissioni inquinanti in atmosfera, quindi vengono stimate le variazioni dei consumi energetici a medio termine, al fine di ottenere indicazioni sulle conseguenze evolutive della domanda di energia;
- la seconda parte è dedicata alla disamina delle singole fonti di energia rinnovabili o assimilate, con l'impiego delle quali è possibile soddisfare la domanda di energia con tecnologie differenti rispetto a quelle tradizionali. Infatti, questa classe di fonti energetiche consente di predisporre una offerta di energia in grado di conseguire vantaggi sia di tipo economico che ambientale, attraverso una diversificazione ed una razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse energetiche;
- la terza parte verte essenzialmente sull'analisi degli aspetti riguardanti il risparmio energetico ottenibile attraverso l'energetica degli edifici e l'illuminazione pubblica;

Il Piano Energetico prevede sia l'entità delle variazioni dei consumi energetici comunali sul lato della domanda, sia come far fronte alle conseguenti maggiori richieste di energia sul lato dell'offerta.

Le quantità aggiuntive vengono suddivise in funzione delle diverse destinazioni d'uso ed in particolare si fa riferimento alle seguenti tipologie di insediamenti:

- *gli insediamenti di tipo residenziale previsti corrispondono ad una superficie in espansione;*
- *per quanto concerne le zone produttive, si prevede l'insediamento di nuove aree.*

Quadro degli attuali consumi energetici

I consumi di energia del paese possono essere fatti risalire essenzialmente a due differenti tipologie di utenti:

Utenze Elettriche

Utenze Termiche

2.2.2 Consumi Termici Complessivi

L'obiettivo è quello di sintetizzare i risultati ottenuti e di confrontare quantitativamente i diversi consumi termici. Come era facilmente prevedibile, il settore verso il quale è destinata la maggior parte dell'energia primaria risulta essere quello del riscaldamento degli edifici.

In ottica di piano energetico e quindi di contenimento dei consumi di energia, sembra perciò confermata l'importanza delle linee di politica energetica provinciale e regionale, le quali indicano

nell'energetica degli edifici un ambito di importanza decisamente rilevante ai fini del risparmio energetico.

In conclusione, si può notare come poco più del 80% degli edifici situati sul territorio comunale utilizzino il gasolio come combustibile.

2.2.3 Consumi di Energia Elettrica Complessivi

Nell'analisi dei consumi energetici del Comune di Trentola Ducenta, i consumi di energia elettrica rivestono un ruolo importante, soprattutto per i possibili scenari di medio termine.

Analizzando l'attuale panorama della produzione di energia elettrica in Trentola Ducenta non si riscontra la presenza di significativi episodi di autoproduzione di energia elettrica.

In quanto i consumi dell'energia elettrica annui sul territorio di Trentola Ducenta vengono forniti a tutti gli utenti ancora da un unico ente ENEL.

Uno degli obiettivi generali del Piano Energetico Comunale deve essere quello di ridurre e riorientare i consumi attraverso strategie informative e di sensibilizzazione (sull'impatto globale dei consumi e sulle opportunità di un consumo critico e consapevole) e attraverso meccanismi incentivanti l'adozione di stili di vita più equi e sostenibili di quelli correnti. A partire dal contesto delineato, si devono allargare e diffondere i principi di sostenibilità cui si ispirano le politiche e i programmi, per raggiungere direttamente i cittadini.

E' convinzione dell'Amministrazione comunale, infatti, che il ruolo pilota e di guida dell'amministrazione locale nelle politiche urbane assume pienamente senso tramite il coinvolgimento diretto dei cittadini e degli altri portatori di interesse.

Il Piano Energetico Comunale deve riuscire a mettere in moto un meccanismo cooperativo di impegno alla riduzione dei consumi e delle emissioni di gas serra, non solo rivolto ai soggetti istituzionali ed economici della città.

L'obiettivo è di agire contemporaneamente su due livelli cruciali: la trasformazione del comportamento individuale e l'attivazione di contesti di discussione e progettazione dell'iniziativa aperti ai soggetti già attivi sul territorio, ma attualmente operanti in assenza di una cornice di riferimento unitaria e condivisa.

Dunque un'azione che vuole intervenire sui consumi privati mettendo al lavoro e valorizzando la progettualità e la capacità di mobilitazione territorialmente diffusa.

Il progetto consiste in uno studio di prefattibilità, articolato nei due assi :

Il primo asse vuole promuovere il risparmio di alcune risorse (energia elettrica, gas, acqua), attraverso: l'informazione sulle possibilità tecnologicamente più avanzate (tetti fotovoltaici, caldaie ad elevata efficienza, dispositivi elettrici a basso consumo energetico, etc.), come pure sui comportamenti e sugli accorgimenti atti a diminuire i consumi;

il secondo asse punta a definire un gruppo di beni e servizi che configurano uno stile di vita sobrio e sostenibile.

2.3 Illuminazione pubblica – Trentola Ducenta

La potenza elettrica complessiva installata per l'illuminazione pubblica avviene mediante lampade a vapore di mercurio con potenza 125 W e 250 W che copre la maggior parte dell'urbanizzazione, la restante parte viene alimentata da lampade a vapore di sodio con potenza 150 W e 70 W e piccole percentuali di lampade a ioduri metallici e led. Pertanto vengono descritte le caratteristiche delle lampade utilizzate sul territorio di Trentola Ducenta.

La suddivisione delle tipologie di lampade impiegate, con la relativa potenza unitaria è riportata nella seguente :

Lampade a Vapori di Sodio

Caratteristiche delle Lampade a Vapori di Sodio ad Alta Pressione Potenza Nominale 150W e 70 W Tubolare Chiara.

Lampade a vapori di Mercurio

L'emissione luminosa delle lampade a vapori di mercurio (es. HQL) è dovuta ai vapori contenuti in un tubo di quarzo che vengono ionizzati dalla corrente di elettroni e ioni che si produce tra due elettrodi. Essa avviene prevalentemente nell'ultravioletto.

La suddivisione delle tipologie di lampade impiegate, con la relativa potenza unitaria è riportata nella seguente tabella :

Tipologia lampade	Potenza [W]	% Superficie servita
A Vapore di Sodio	150	22
	70	10
A Vapore di Mercurio	125	33
	250	30
Ioduri Metallici	400	4
Led	70	1

Le azioni che il Comune attuerà sul proprio patrimonio hanno un doppio obiettivo, quello di apportare benefici diretti per quanto riguarda il risparmio energetico, e quello, di considerare tale fatto come azione dimostrativa che agisce come stimolo per il settore privato. prevedendo sistemi di illuminazione pubblica auto-alimentati mediante pannelli fotovoltaici o con sistemi a basso consumo (LED).

2. 4 Mobilità e sosta

Gli obiettivi sono in sintonia con quanto previsto dalle Direttive per la redazione, adozione e attuazione di Piani Urbani del Traffico ex art. 36 Legge n. 385/92:

miglioramento delle condizioni della circolazione;

miglioramento della sicurezza stradale;

riduzione degli inquinamenti acustici ed atmosferici;

risparmio energetico.

Il raggiungimento di questi obiettivi comporta necessariamente interventi coordinati ed estesi di:

limitazione del traffico di attraversamento nel centro di Trentola Ducenta,

riduzione degli spostamenti veicolari interni con autoveicolo privato e incentivazione dell'uso della bicicletta,

razionalizzazione della circolazione per migliorare la scorrevolezza del traffico

interventi di riprogettazione di intersezioni a favore della sicurezza

pedonalizzazione e limitazione del traffico per alcune aree,

interventi di moderazione del traffico veicolare.

regolamentazione della sosta nell'area centrale.

L'analisi sul traffico e sulla sosta svolti, mettono in luce alcuni elementi principali:

un utilizzo quotidiano ed abituale degli assi alternativi alla via Roma e via IV Novembre da parte del traffico veicolare esterno di solo attraversamento;

il traffico commerciale (Jambo) è prevalentemente costituito da veicoli leggeri (auto, furgoni e autocarri leggeri)

la componente di traffico a due ruote, prevalentemente l'utilizzo della bicicletta, è risultata particolarmente significativa;

una forte domanda di sosta nel Centro storico ed alcune aree limitrofe;

durante la notte in alcune zone si registra una domanda di sosta che supera l'offerta;

durante le ore diurne si ha mediamente una occupazione massima dei parcheggi durante il mattino, con livelli di saturazione specialmente dove è permessa in tutto o in parte la sosta libera.

Per la definizione dei criteri di intervento, al primo posto, per la importanza del tema e per la ineludibilità degli interventi, c'è la situazione ambientale.

Sui temi ambientali si rileva inoltre la necessità di attivare strategie che vanno anche oltre i problemi del traffico e della circolazione, a partire dalla attuazione di campagne informative e di educazione.

Il tema della sosta e dei parcheggi riveste una importanza fondamentale anche per i riflessi che, un corretto adeguamento dell'offerta alla domanda, porta sulla circolazione e sulla generale vivibilità dell'area urbana, anche sotto il profilo igienico-ambientale.

Si evidenzia inoltre, nell'area a sosta regolamentata, una rigidità normativa e tariffaria che deve essere meglio adattata alle esigenze diversificate della domanda; da qui l'esigenza di procedere ad una adeguata articolazione delle tipologie di offerta.

Modifiche sostanziali alla attuale situazione di deficit si potranno avere solo con interventi infrastrutturali ed organizzativi sui diversi sistemi di parcheggio (pertinenziali, di attestamento, di interscambio); senza indulgere a politiche repressive, che potrebbero avere effetti indiretti negativi (si pensi alla sosta serale e notturna) va comunque ripristinato il rispetto delle regole.

Sono state localizzate puntualmente alcune criticità particolari:

intersezioni stradali;

promiscuità veicoli-pedoni su alcuni assi a forte traffico;

necessità di un'accessibilità protetta nelle aree scolastiche.

Riguardo al Trasporto Pubblico non potrà essere negato il ruolo fondamentale che esso svolgerà nell'ambito dell'organizzazione della mobilità extraurbana.

Questa funzione va valorizzata e massimizzata, migliorando alcuni aspetti del servizio quali:

riqualificazione degli spazi di attesa del bus e del treno (stazione ferroviaria) con l'obiettivo di migliorare la sicurezza e la fruibilità;

la qualità del servizio, soprattutto in quei casi in cui si vuole affrontare la concorrenza con altri modi di trasporto; a questo proposito va riconosciuto che negli ultimi anni si è assistito ad un notevole miglioramento qualitativo;

le caratteristiche ecologiche dei mezzi utilizzati (si fa riferimento agli autobus)

2.5 Settori di intervento

La risoluzione dei problemi ambientali viene assunta come base di partenza di ogni intervento; gli obiettivi delle azioni di piano sono così sintetizzabili:

rendere meno inquinante la circolazione;

proteggere dal traffico le zone più sensibili;

ridurre il numero dei mezzi più inquinanti.

2.6 Piano zonizzazione acustica

Il territorio comunale è dotato di un Piano di Zonizzazione acustica che suddivide il paese in zone, raggruppate in sei classi secondo quanto disposto dalla normativa vigente:

Classe I Aree particolarmente protette;

Classe II Aree ad uso prevalentemente residenziale;

Classe III Aree di tipo misto;

Classe IV Aree ad intensa attività umana;

Classe V Aree prevalentemente industriali;

Classe VI Aree esclusivamente industriali.

L'attribuzione delle classi alle aree in cui è stato suddiviso il territorio comunale, è riportata nelle tavole di Zonizzazione Acustica.

Per i valori limite di emissione, definiti ex L447/95 (art. 2 comma 1 punto e) come il valore massimo il rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa, vengono fissati i seguenti limiti in accordo con la tabella B dell'allegato al DPCM 14/11/1997

CLASSE	VALORI LIMITI DI EMISSIONE - Leq IN dB(A)	
	DIURNO (h 6:00 - h 22:00)	NOTTURNO (h 22:00 - h 6:00)
I	45	35
II	50	40
III	55	45
IV	60	50
V	65	55
VI	65	65

Per i valori limite assoluti di immissione, definiti ex L447/95 art.2 comma 1 punto f) come il valore massime di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori, vengono fissati i seguenti limiti in accordo con la tabella C dell'allegato al DPCM 14/11/97:

CLASSE	VALORI LIMITI DI EMISSIONE - Leq IN dB(A)	
	DIURNO (h 6:00 - h 22:00)	NOTTURNO (h 22:00 - h 6:00)
I	50	40
II	55	45
III	60	50
IV	65	55
V	70	60
VI	70	70

I valori limite differenziali di immissione, definiti come la differenza tra Rumore Ambientale e Rumore Residuo (ovvero la differenza tra il livello di rumore rilevato con tutte le sorgenti attive e quello rilevato con le specifiche sorgenti disturbanti assenti) vengono assunti pari a 5 dB per il e 3 dB per il periodo

notturno.

Per i valori di qualità, definiti -ex L447/95 art.2 comma 1 punto h- come il valore di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge, vengono fissati i seguenti valori con la tabella D dell'allegato al DPCM 14/11/97:

CLASSE	VALORI LIMITI DI EMISSIONE - Leq IN dB(A)	
	DIURNO (h 6:00 - h 22:00)	NOTTURNO (h 22:00 - h 6:00)
I	47	37
II	52	42
III	57	47
IV	62	52
V	67	57
VI	70	70

Nella valutazione preliminare si dovrà tenere conto oltre che dello stato di fatto anche delle opere, infrastrutture e trasformazioni urbanistiche già previste dal PdF e dagli altri strumenti urbanistici che possano modificare lo stato acustico del sito.

La valutazione preliminare del clima acustico deve essere obbligatoriamente prodotta per le aree interessate alla realizzazione di: scuole ed asili nido; case di cura e di riposo; parchi pubblici urbani ed extraurbani; nuovi insediamenti residenziali prossimi alle opere di cui al comma 1 dell'art 5 lettere a), c), d), e), f) e b) , del presente regolamento.

La rispondenza o meno del clima acustico ai limiti massimi di rumore prescritti dalla Zonizzazione Acustica, deve essere dichiarata con riferimento ad una relazione, redatta da un tecnico competente di cui all'art. 2 commi 6), 7) e 8) della Legge 447/95, contenente le rilevazioni fonometriche dello stato di fatto.

Qualora tra due zone adiacenti, del Comune di Trentola Ducenta, vi sia una differenza di limiti assoluti maggiore di 5 dB è interposta una zona di rispetto, la cui ampiezza è dimensionata per estinguere la differenza esistente. Tale fascia di rispetto non è prevista quando sia presente o sia prescritta la presenza di barriere artificiali e/o naturali. In tali fasce vige un limite di 5 dB superiore a quello della classe più protetta tra che la fascia stessa separa.

Per il conseguimento del clima acustico conforme ai limiti di Zonizzazione dovrà essere prevista o

prescritta dall'Amministrazione, la realizzazione di interventi di protezione attiva o passiva. Tali interventi potranno essere posti a carico di chi intenda dare corso all'utilizzazione edificatoria dei suoli o, quando ne sussistano le condizioni, dell'amministrazione stessa.

I piani particolareggiati dovranno essere redatti in accordo con le indicazioni derivanti dal piano di zonizzazione acustica. Nella redazione di tali piani dovranno essere considerati gli effetti derivanti dalla realizzazione di strade, infrastrutture in genere, impianti produttivi sul clima acustico dell'area. A tali piani dovrà essere allegata una valutazione di impatto acustico, redatta da un tecnico competente di cui all' art. 2 commi 6), 7) e 8) della Legge 447/95.

Per le aree inedificate, dove il PdF vigente subordina gli interventi edilizi alla preventiva formazione del piano urbanistico esecutivo, fino all'entrata in vigore di tale piano, si adotta la classificazione acustica di tipo III corrispondente alla destinazione d'uso di terreno agricolo, assumendo la classificazione stabilita dalla Zonizzazione Acustica all'entrata in vigore del Piano Urbanistico esecutivo.

Le eventuali varianti al piano di zonizzazione acustica, derivanti da nuove esigenze o differenti obiettivi programmatici rispetto a quelli adottati nella stesura del piano vigente, avvengono con le medesime modalità e procedure con cui si è adottato il presente piano.

Sul territorio del comune di Trentola Ducenta si è provveduto all'individuazione delle aree classificabili secondo DPCM 01/03/1991 e L. 447/95 che si possono riassumere nella tabella che segue e sono indicate anche sulle cartografie allegate (per i dettagli si rimanda alle relative relazioni tecniche):

Isolato n°	Densità Popolazione	Presenza di attività commerciali ed uffici pubblici e privati	Presenza di attività artigianali	Traffico veicolare	Indice calcolato	Classe
	2	1	1	2	6	III
	2	1	0	1	4	II
	2	1	1	2	6	III
	2	1	0	1	4	II
	2	1	0	1	4	II
	2	3	0	2	7	III
	3	3	2	3	11	IV
	VERDE AGRICOLO					III
	CAMPO DI CALCIO E ZONA DI TRANSIZIONE					III
	AREA AD USO PREVALENTEMENTE INDUSTRIALE					V
	2	1	0	1	4	II

Isolato n°	Densità Popolazione	Presenza di attività commerciali ed uffici pubblici e privati	Presenza di attività artigianali	Traffico veicolare	Indice calcolato	Classe
	2	1	0	1	4	II
	VERDE AGRICOLO					III
	2	3	1	2	8	III
	2	1	3	3	9	IV
	ZONA DI TRANSIZIONE					III
	ISTITUTO COTTOLENGO					Ic
	PIME (ISTITUTO PONTIFICIO MISSIONI ESTERE)					Ic
	CIMITERO DI TRENTOLA					II
	CIMITERO DI DUCENTA (in costruzione)					II
	SCUOLA ELEMENTARE - PLESSO CIENTO					Ib
	SCUOLA ELEMENTARE - DIREZIONE DIDATTICA - PLESSO VIA ROSSINI					Ib
	SCUOLA ELEMENTARE - PLESSO DUCENTA					Ib
	SCUOLA MEDIA S. GIOVANNI BOSCO					Ib
	LICEO SCIENTIFICO					Ib
	ZONA INTERESSANTE LA SP 335 – SOPRAELEVATA A SCORRIMENTO VELOCE					IV
	ZONA DI TRANSIZIONE IN PARTE UTILIZZATA PER FIERA SETTIMANALE					III
	2	3	0	2	7	III
	2	3	0	2	7	III
	2	3	0	2	7	III
	ZONA DI TRANSIZIONE					IV
	AREA AD USO PREVALENTEMENTE INDUSTRIALE					V
	VERDE AGRICOLO					III

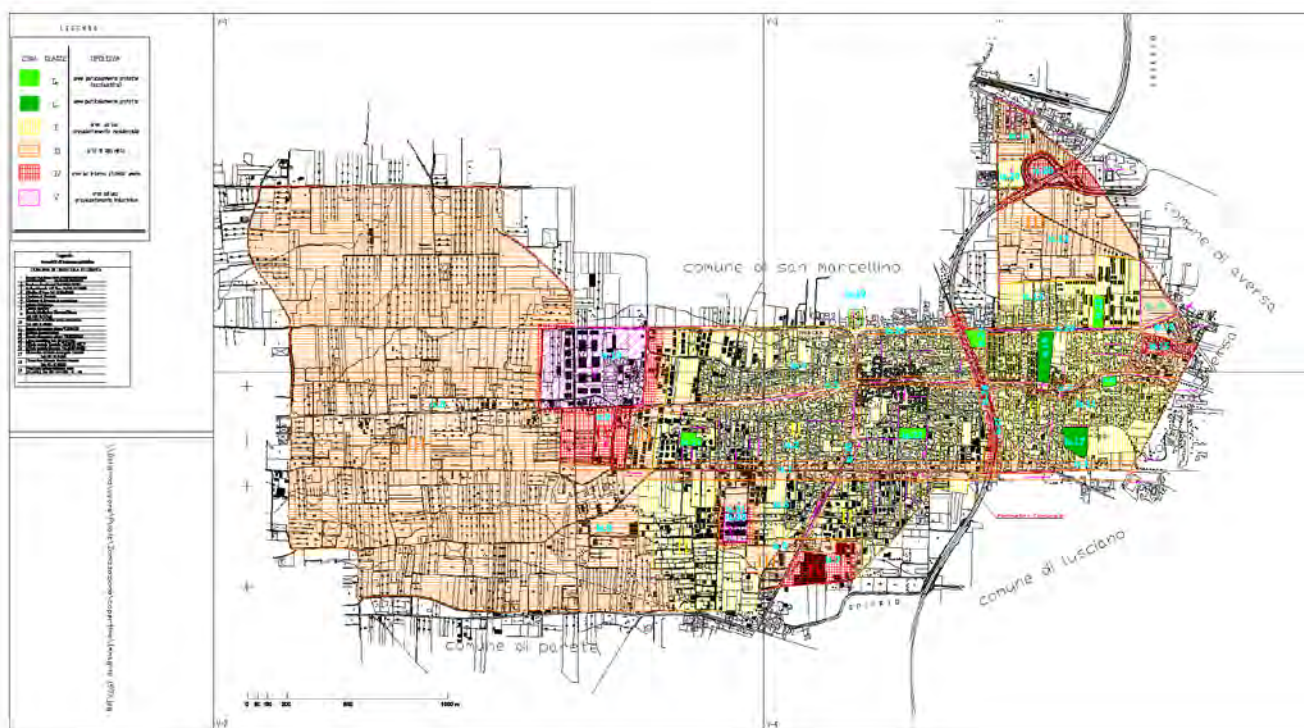


Tavola Zonizzazione acustica (Tav. in allegato al Piano)

In conclusione dal confronto tra la zonizzazione proposta e i rilievi fonometrici effettuati si evince la sostanziale assenza di sorgenti fisse e un effetto positivo dovuto alla separazione tra la parte produttiva e la parte residenziale. Si rileva uno stato d'inquinamento acustico con valori superiori ai limiti massimi diurni solo relativamente al plesso scolastico relativo alla Scuola Media San Giovanni Bosco, ove all'interno di un'aula particolarmente sfavorita dalla posizione affacciante verso la superstrada sopraelevata SP 335, si è registrato (ovviamente nel periodo diurno) un livello equivalente di rumore pari a 55 dB(A) contro il valore massimo di legge stabilito pari a 50 dB(A) ed il valore di qualità stabilito pari a 47 dB(A).

Una soluzione al problema potrebbe quella di installare apposite barriere acustiche lungo il tratto di strada incriminata.

2.7 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

Nel presente paragrafo verranno presi in esame i Piani e i Programmi sia a livello locale che a livello sovraordinato. Gli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale, di cui al paragrafo precedente, verranno relazionati agli obiettivi/strategie dei Piani sovra ordinati al fine di evidenziarne la coerenza. I principali

strumenti di programmazione presenti sul territorio comunale sono: il Piano Territoriale Regionale (PTR); il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013; il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Caserta.

2.7.1 Piano Territoriale Regionale della Campania

La Regione Campania in attuazione della Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16, articolo 13, ha approvato il Piano Territoriale Regionale, poi successivamente c'è stata la Rettifica del testo della Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008 "Piano Territoriale Regionale" pubblicata sul BURC n. 45 Bis del 10 novembre 2008, che dà al proprio piano una funzione di ausilio ai soggetti che istituzionalmente sono preposti alla pianificazione del territorio.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania avrà quindi una funzione di coordinamento ed indirizzo di azioni integrate.

Mirando alla riduzione delle incertezze ed indeterminazione il Piano Territoriale Regionale adottato ha predisposto cinque Quadri Territoriali di Riferimento sui quali procedere di concerto con le Province all'attivazione di una pianificazione d'area vasta.

I Quadri Territoriali di Riferimento assunti sono i seguenti:

- il Quadro delle reti;
- il Quadro degli ambienti insediativi;
- il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS);
- il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC);
- il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche;

I sistemi territoriali di sviluppo (STS), atti ad inquadrare la spesa e gli investimenti del programma operativo regionale (Por), saranno la trama dei processi di collaborazione nella pianificazione tra la Regione e gli enti territoriali sottordinati.

Dei cinque quadri territoriali di Riferimento, per attinenza al Piano proposto, consideriamo Il Quadro degli Ambienti insediativi e Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), dai quali si attingono gli obiettivi da relazionare a quelli dell'intervento.

Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa.

Suddivisione del territorio in ambiti insediativi



Gli ambienti insediativi individuati contengono i tratti di lunga durata, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali vengono costruite delle visioni cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di ritagli territoriali definiti secondo logiche di tipo amministrativo, ritrovano utili elementi di connessione.

Trentola Ducenta ricade nell'ambiente insediativo N. 1 denominato "Piana Campana", dal Massico al Nolano e al Vesuvio, che coincide quasi interamente con la romana Campania Felix ed occupa sostanzialmente l'area pianeggiante a nord dell'Area metropolitana di Napoli.

Il PTR per quell'ambito individua dei principali fattori di pressione.

"Nonostante la massiccia urbanizzazione, la presenza di 26 SIC, 6 riserve naturali, 2 parchi regionali e 1 nazionale, strettamente interrelati grazie alla permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico, consente ancora la creazione di un sistema di aree naturali fortemente interrelato, armatura della rete ecologica regionale (RER).

Anche sulla costa, dove la situazione sembrerebbe disperata, la presenza di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa (complessivamente una quindicina di km di fascia dunale; il tratto continuo medio è invece di 3,5 km) costituisce una grossa opportunità di riqualificazione e connessione con il sistema di aree protette più interno.

Altro fattore di potenziale recupero di condizioni di vivibilità e riqualificazione nelle aree più compromesse è la presenza di numerosi manufatti industriali dismessi o in via di dismissione.

La pressione del sistema insediativo, però, è forte e i principali fattori di pressione sull'ambiente sono dovuti:

- alla grande vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione;
- allo smaltimento illegale di rifiuti e alla presenza di numerose discariche abusive (bacini CE2, CE3, NA1 e NA2);
- alle attività estrattive, spesso abusive, di sabbia e ghiaia sul litorale e lungo i corsi d'acqua che creano laghi artificiali costieri, recapiti di versamenti abusivi;
- all'inquinamento dei terreni ad uso agricolo dovuto all'uso incontrollato di fitofarmaci;
- al rischio, in parte già tradotto in realtà, di ulteriore consumo di suoli agricoli dovuto alla scelta di situare nella piana nuove grandi infrastrutture: interporto di Maddaloni - Marcianise, aeroporto di Grazzanise, linea alta velocità e villaggio USA a Gricignano;
- alla diffusione di un'attività estrattiva, per la maggior parte in zone pedemontane e nella piana casertana, che per il decremento d'uso risulta in gran parte interrotta (fascia pedemontana che delimita la piana casertana da Capua a Maddaloni; cave a Mondragone alle pendici del Massico; cave a pozzo nell'area a nord di Napoli) generando un notevole impatto ambientale che rischia sempre più di depauperare le qualità del paesaggio;

alla costante crescita della popolazione dovuta al trasferimento di popolazione da Napoli e all'immigrazione di popolazione extracomunitaria che qui trova un ampio bacino d'occupazione come mano d'opera agricola stagionale, alimentando il mercato del lavoro sommerso.

Le pressioni maggiori riguardano, dunque, gli equilibri ecologici, che sono messi a dura prova dallo sfruttamento intensivo del suolo, dalla pressione demografica e dall'inquinamento.

Sulla scorta dell'analisi elaborata il PTR individua i seguenti "Lineamenti strategici di fondo". Emerge chiaramente dai documenti di pianificazione e programmazione provinciali (PSSE di Caserta, PTCP e DPSE di Napoli) che il problema più sentito, legato alla presenza di Napoli, è il forte squilibrio nello sviluppo economico e territoriale che si ripercuote sui territori limitrofi. Da qui la ricerca di un'armatura territoriale fatta di reti costituite da città o da ambiti sovra-comunali o da Sistemi Territoriali di Sviluppo, capace di realizzare un assetto equilibrato ed armonioso e di promuovere politiche sinergiche che potenzino le specificità endogene e accrescano la competitività tra le aree.

Significativo per la definizione dei lineamenti strategici di assetto e sviluppo è il proliferare di processi di auto-identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, forme di aggregazione (geografiche, economiche, legate a specifiche identità strategiche) che si sono andate costruendo intorno agli strumenti di programmazione negoziata per la ristrutturazione produttiva e di riarticolazione del sistema economico regionale.

Nella maggior parte dei casi essi hanno fortemente orientato i documenti di programmazione provinciali, come per il DPSE e il PTCP della Provincia di Napoli che, oltre ad accoglierne le linee fondamentali di sviluppo, hanno anche definito in base ad essi i propri ambiti d'assetto territoriale.

La crisi in atto nei tradizionali settori economici ha sviluppato la coscienza che un nuovo modello di sviluppo non può che avere come fulcro la capacità di sviluppare la biodiversità (topologica, culturale, scientifica, materiale) attivando politiche e strategie di azioni, differenti per ambiti territoriali, capaci di favorire lo sviluppo di sistemi locali eco-compatibili e competitivi imperniati sull'integrazione di risorse endogene ed esogene e sul rapporto equilibrato tra benessere ambientale e benessere economico.

Ecco, quindi, che molti dei STS della piana campana sono spinti a cercare nuovi modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prenda le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sia compatibile con la risorsa ambiente da cui è impossibile prescindere.

Si assiste, dunque, a progetti di deindustrializzazione nei settori industriali a favore del rilancio del settore del turismo, legato alla valorizzazione sia del patrimonio storico-culturale, che delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio.

Altro settore che si tenta di rilanciare è quello dell'agricoltura di qualità e della zootecnia interfacciandolo con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo. Con ciò non si vuole

affermare che sia in atto una totale deindustrializzazione.

Nella piana sono presenti i Distretti Industriali di Grumo Nevano-Aversa e S. Giuseppe Vesuviano, fortemente sostenuti dalla Regione con il P.O.R che tiene conto anche delle specializzazioni settoriali presenti, tra le quali si evidenzia, ad esempio, nella Provincia di Caserta il settore delle macchine elettriche, che comprende il comparto delle telecomunicazioni.

La Regione ha anche individuato un'area pilota (o direttrice di sviluppo) identificata nei comuni di S. Maria Capua Vetere- Caianello -Sessa Aurunca, di "Sviluppo produttivo pilota", che presenta caratteristiche di specializzazione produttiva meritevoli di essere sostenute. E nella quale si intende iniziare una politica mirata di sviluppo, per favorire l'allargamento della filiera produttiva e promuovere lo sviluppo per gradi dell'intero territorio campano.

Tra le proposte progettuali dal punto di vista infrastrutturale appaiono rilevanti quelle riguardanti la realizzazione di una rete di trasporto metropolitano regionale e la ridefinizione dei principali nodi di interscambio.

Partendo dalle ipotesi di riordino della rete ferroviaria regionale in seguito alla realizzazione della TAV, viene individuato, ad esempio, un tracciato che, integrando i tratti della linea ferroviaria Alifana con quelli della linea ferroviaria FF.SS. Roma - Caserta, riesce a costituire una linea metropolitana capace di servire i comuni dell'intera "conurbazione" napoletana e casertana.

Importanti, inoltre, nell'assetto della piana la dislocazione dei poli universitari di Aversa, Caserta, S. M. Capua Vetere e Capua: la nascita e crescita dell'Università sta diventando elemento essenziale per lo sviluppo, poiché produce e diffonde innovazione accanto all'essenziale funzione di alta formazione."

L'assetto della piana campana è caratterizzato da:

- una intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di attrattività economica e al rilancio dell'intera regione;
- drastica riduzione della risorsa terra;
- vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione;
- inquinamento dei terreni ad uso agricolo residui;
- conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado.

Il PTR in coerenza con gli indirizzi strategici delle Linee guida individua delle risposte alle emergenze evidenziate:

- In merito alla grande infrastrutturazione se, da un lato, si è del tutto coerenti con l'indirizzo strategico "Interconnessione" delle Linee guida (per migliorare la competitività complessiva del sistema regione si pone prioritaria l'esigenza di promuovere l'interconnessione tra i Sistemi Territoriali di Sviluppo contigui nella doppia direzione interno - costa e sud - nord. Il miglioramento di tale connessione va inteso sia in senso fisico che funzionale, che relazionale delle prestazioni e della dotazione delle reti infrastrutturali), si è, per altro verso, consapevoli, sul versante della sostenibilità, che lo sviluppo delle infrastrutture impatta criticamente luoghi ed equilibri, causando problemi di compatibilità (si pensi solo all'enorme consumo di suolo ad alta produttività agricola e biologica ed alla conseguente impermeabilizzazione che può incidere pesantemente sugli equilibri ambientali). Occorrerà, dunque, che il PTR faccia proprio il tema della qualità delle soluzioni previste per ogni ipotesi di nuova opera o di modifica di quelle esistenti. E questo deve valere per l'intero sistema di elementi che contraddistinguono il sistema infrastrutturale: tracciati, opere civili, stazioni, impianti tecnologici ecc..
- È utile ricordare che la piana campana, a dispetto degli intensi processi di infrastrutturazione che la interessano, conserva ancora notevolissime rilevanze naturali ed è ancora possibile costruire un progetto di connessione tra i residui, e perciò preziosi, ambienti a naturalità diffusa. Le Linee guida, infatti, affermano anche la conservazione e il recupero della biodiversità (in senso lato delle diversità territoriali) come azione strategica. La costruzione di una rete ecologica regionale (RER) è, quindi, indirizzata a "coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree di intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile". Ciò può avvenire tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo i nuovi emergenti modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prendono le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sono compatibili con la risorsa ambiente. Nella pianura da Capua al Monte Massico, ad esempio, o nell'interno della fascia vesuviana è possibile rilanciare l'agricoltura di qualità e la zootecnia interfacciandole con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo.
- Un'urbanizzazione disordinata e intensiva, con tutto quanto ciò significa in termini di scarichi inquinanti, prelievi idrici e barriere ecologiche e visive, ha fatto della fascia costiera e

dell'immediato retroterra della piana al di sotto del Volturno un territorio ad alta criticità ambientale necessariamente da recuperare, considerati l'alto pregio culturale e paesistico della "risorsa costa" e le sue grandi potenzialità economiche (legate per esempio al turismo). Per ottenere un uso corretto di questo territorio, bisogna perseguire il recupero delle condizioni ottimali di qualità dell'ambiente marino e costiero, l'armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali, ma, principalmente la riduzione o l'eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell'acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa.

- Le Linee guida sono caratterizzate anche dalla scelta strategica di un'organizzazione policentrica del territorio regionale (in cui il policentrismo riguarda anche gli apparati produttivi, le relazioni sociali e culturali fra le comunità locali ecc.). Conseguenziale è l'indirizzo della riqualificazione e messa a norma delle città inteso anche come attenuazione delle dipendenze funzionali dovute alle carenze di dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali inserendovene in quantità e qualità opportune. Nell'ambiente insediativo n.1 tali indirizzi diventano prioritari e devono portare alla costruzione un modello che trasformi, almeno in parte, l'informe conurbazione della piana in sistema policentrico fondato sopra una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e approfittando della presenza di numerose aree in dismissione che possono costituire una grande opportunità di riqualificazione. Concludendo, è evidente, per la piana campana, come la maggior parte delle problematiche sia connessa alla dicotomia e incomunicabilità tra assetto territoriale ed economia. Le possibili scelte per il futuro qui indicate, in un'ottica di pianificazione strategica, non possono prescindere dal farsi carico di una verifica di coerenza tra programmazione economica e assetto del territorio e dall'attivazione di un processo concertativo con tutti gli attori locali.

Le Macroazioni del PTR per il Comune di Trentola Ducenta si deducono da quelle proposte per i Quadri Territoriali di Riferimento, che per il comune in questione sono:

- Riqualificazione delle conurbazioni e aggregati insediativi dispersi per conferire loro ruolo e carattere urbano, promuovendo la complessità (funzionale, sociale, morfologica, simbolica) per una più vitale partecipazione alle dinamiche della rete urbana.
- Distribuzione territoriale dei carichi insediativi coerente con il perseguimento di assetti policentrici di tipo urbano, col rilancio del sostegno pubblico alle politiche per la casa per facilitare l'accesso all'abitazione di ceti e gruppi sociali sfavoriti e con il contenimento della dispersione edilizia, incompatibile con la tutela e la valorizzazione sia delle risorse agricole che del patrimonio ambientale.

- Sostituzione del rapporto un abitante a vano con il rapporto nuclei familiari-appartamenti.
- Tutela e recupero del centro storico.
- Riqualificazione del paesaggio periferico, anche valorizzando l'architettura contemporanea.
- Tutela e recupero delle periferie.

Gli indirizzi strategici dell'Ambiente insediativo n. 1 Piana campana sono i seguenti:

Superare i problemi di compatibilità delle opere di grande infrastrutturazione mediante la qualità delle soluzioni previste per ogni ipotesi di nuova opera o di modifica di quelle esistenti.

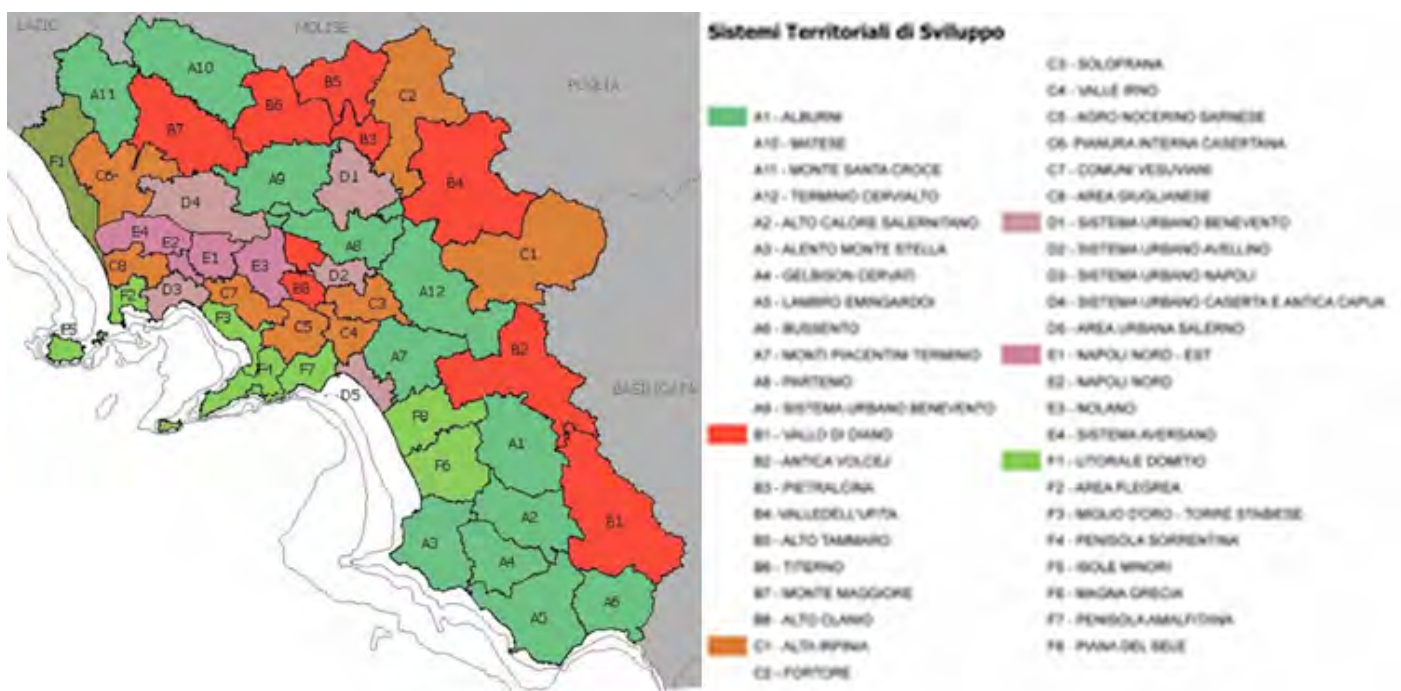
- Costruzione un progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa, tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo la promozione economica del territorio sulla base delle tradizioni e delle specificità esistenti e compatibili con la risorsa ambiente.
- Perseguire il recupero delle condizioni ottimali di qualità dell'ambiente marino e costiero, l'armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali, la riduzione o l'eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell'acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa.
- Costruzione di un modello che trasformi la conurbazione della piana in sistema policentrico fondato su una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti,
- ricercando le tracce di identità residue e utilizzando numerose aree in dismissione.

2.7.2 Sistemi Territoriali di Sviluppo

Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il mosaico dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale - culturale, rurale - industriale, urbana, urbano- industriale, paesistico - culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette.

Nei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) il comune di Trentola Ducenta ricade nel sistema E - SISTEMI A DOMINANTE URBANO-INDUSTRIALE e precisamente nel Sistema E4 denominato SISTEMA AVERSA che comprende i Comuni di: Aversa, Teverola, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Cesa, Frignano, Gricignano d'Aversa, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno.



STS "E" - Sistemi a dominante urbano-industriale

2.7.3 Andamenti demografici

Interessante si rivela l'andamento della popolazione anche nei sistemi a dominante urbano-industriale della regione. Infatti, sono gli unici tipi di sistema ad avere, nella loro totalità, lo stesso tipo di andamento della popolazione, sempre positivo in entrambi i periodi intercensuari (+ 11,47% nel primo e +4,86% nel secondo periodo). La tendenza alla diminuzione del trend positivo nell'ultimo decennio, presente in tutti i sistemi, è particolarmente rilevante nei sistemi: E1 – Napoli nord-est (+15,99% per il periodo '81-'91 e +5,46% per l'ultimo decennio) ed il sistema E2 – Napoli nord (+11,00% per il periodo '81- '91 e +2,87% per l'ultimo decennio).

2.7.4 Andamenti del patrimonio edilizio (vedi Tabb. 13-14-15-16 pagg. 121-124)

Nell'ultimo periodo intercensuario, la contenuta crescita della popolazione residente (+4,86%), corrisponde ad un incremento notevole sia delle abitazioni occupate da residenti (+14,70%) sia del totale delle stesse (+11,87%). Questo fenomeno si registra per tutti i sistemi a dominante urbano - industriale.

Tuttavia, questo fenomeno, risulta ridimensionato se paragonato a quello, analogo, del decennio precedente. Infatti, nel periodo '81-'91, il trend di crescita era di +25,4% per le abitazioni occupate e +27,0% per il totale delle stesse.

L'andamento delle famiglie, negli stessi periodi intercensuari, rende comprensibile il trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti.

Infatti, nel primo decennio, la consistente crescita della popolazione residente (+11,47%) corrisponde ad una cospicua crescita sia delle famiglie (+18,7%) sia delle abitazioni occupate (+25,4%). Nell'ultimo decennio, ad una crescita pari a +14,0% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del + 14,8% dei nuclei familiari. Questo fenomeno di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie si registra per tutti i sistemi a dominante urbano-industriale. Tuttavia la lettura dell'andamento delle famiglie per ogni sistema rivela:

- i sistemi E4 – Aversano e E3 – Nolano registrano andamenti sostanzialmente costanti;
- i sistemi E1 – Napoli nord-est e E2 – Napoli nord, registrano un significativo decremento del numero delle famiglie, ascrivibile al notevole decremento della popolazione residente nello stesso periodo di riferimento.



Tavola S9 Patrimonio Edilizio Esistente

2.7.5 Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi)

Nella loro totalità, i sistemi a dominante urbano-industriale registrano un incremento delle U.L. pari a +12,93%, superiore alla tendenza regionale (+9,22%); anche l'andamento del numero degli addetti presenta un consistente incremento, pari a +7,08%, soprattutto in rapporto al dato regionale (+1,63%).

Contribuiscono significativamente a questa tendenza tutti i sistemi ed in particolare:

- E4 – Sistema Aversano (+17,93% U.L. e +27,09% add.);
- E1 – Napoli nord est (+15,36% U.L. e +1,02% add.);
- E3 - Nolano (+13,56% U.L. e +10,97% add.);
- E2 – Napoli nord (+7,2% U.L. e +0,7% add.).

L'analisi settoriale rivela:

- Settore Industriale: ad un notevole incremento delle U.L. (+34,26%) corrisponde un consistente decremento degli addetti (-8,90%). La quasi totalità dei sistemi rispecchia questo andamento, registrando un incremento considerevole delle U.L. ed una consistente perdita di addetti del settore industriale. Il sistema E4 – Sistema Aversano, è l'unico sistema urbano con indici positivi sia delle U.L. (+39,96%) sia degli addetti (+9,7%). Significativo appare l'andamento del settore industriale del sistema E1 – Napoli nord est, dove ad un considerevole incremento delle U.L., pari a +58,55%, segue un altrettanto considerevole decremento degli addetti, pari a -21,43%;
- Settore Commerciale: Decremento sia delle U.L. (-0,63%) sia del numero degli addetti (-1,03%). Il fenomeno si presenta diversificato tra i vari sistemi, ovvero: E4 – Sistema Aversano (-4,85% U.L. e +0,54% add.); E1 – Napoli nord est (+7,94% U.L. e +7,77% add.); E3 - Nolano (-3,35% U.L. e +9,85% add.); E2 – Napoli nord (-1,87% U.L. e -14,27% add.).
- Settore Servizi – Istituzioni: Notevole incremento delle U.L. (+20,22%) e degli addetti (+32,47%). Il dato complessivo si riscontra in tutti i sistemi, con il picco del sistema E4 – Sistema Aversano, che registra un incremento pari a +42,52% delle U.L. ed anche degli addetti(+53,65%).

2.7.6 Andamenti produttivi nel settore agricolo (vedi Tabb. 19-20-21-22-23-24-25-26 Pagg. 126-133)

Il sistema si attesta su valori dai quali emerge il basso livello di ruralità, testimoniato da valori decrescenti, molto inferiori alla media regionale. Quest'ambito ha registrato, relativamente all'analisi effettuata dal confronto intercensuario, sia una riduzione delle aziende (-22,40%), sia della SAT (-20,98%) e della SAU (-23,86%). Poiché la contrazione della SAU è stata leggermente maggiore di quella delle aziende, si è ridotta lievemente anche la SAU media (-1,88%). Molto significativa è, invece, la riduzione delle giornate lavorative che, attestandosi a -61,78%, rappresenta una contrazione che è tra le più forti a livello regionale.

Gli Obiettivi strategici del STS che sono significativi per il Comune in oggetto sono:

- Coordinare e programmare i processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi Sistemi

Territoriali e armonizzare le visioni che dal basso, portano a forme di auto-rappresentazione e identificazione di dimensioni sovra comunali dello sviluppo, con le azioni legate a politiche settoriali della Regione.

- Armonizzare le strategie e promuovere visioni strategiche dello sviluppo condivise; considerare il quadro delle articolazioni territoriali proposte come un riferimento delle politiche settoriali e delle proposte di riorganizzazione amministrativa degli Enti locali.
- Costruire un quadro di riferimento per la pianificazione territoriale delle Province, e coordinare l'azione stessa della Regione sul territorio, in rapporto ai vari canali di spesa, di incentivazione, ed alle competenze di diversi assessorati.
- Convergenza su un unico programma di sviluppo strategico condiviso dalle Istituzioni e dal Partenariato socio economico territoriale dei STS, di più tipologie di risorse importanti come i fondi Europei 2007/2013, i fondi CIPE per lo sviluppo e una percentuale dei fondi di Bilancio regionale da vincolare all'attuazione di interventi coerenti con i Progetti Integrati proposti dai STS.
- Coordinamento tra le varie strutture regionali (settori e/o assessorati) affinché si abbia una programmazione territoriale che assuma riferimenti territoriali omogenei, limitando l'eccessiva proliferazione d'ambiti.

Le Macroazioni per il Comune:

- Per ogni STS, l'elaborazione di un documento strategico programmatico, da assumere alla base della Conferenza di Pianificazione e di definizione di un documento strategico per lo sviluppo locale.
- Adozione ed approvazione e/o attuazione da parte delle Province dei PTC provinciali in coerenza con i STS e i Documenti strategici e alla approvazione o integrazione dei PSSE provinciali in coerenza con gli STS e i Documenti strategici;
- Coordinamento tra PTR e Piani settoriali regionali prevedendo di attivare dei tavoli tecnici con gli
- Assessorati, e con i Settori regionali, a partire dall'Assessorato agli Enti Locali.
- Per ogni STS la Provincia convoca un'apposita Conferenza territoriale per lo sviluppo

sostenibile partecipate dai Comuni afferenti i STS e dai principali attori Istituzionali e Socio economici locali, a cui la Regione partecipa con una propria rappresentanza al fine della ottimizzazione dei rapporti tra Pianificazione di area vasta e la Programmazione per lo sviluppo. Gli STS dovranno condividere o proporre modifica della perimetrazione del STS, della Dominante di sviluppo e della Matrice strategica collegata. Gli STS dovranno individuare una forma associata di Comuni per la attuazione/gestione del Programma di sviluppo strategico di ogni STS per il periodo 2007-2013.

- Maggiore partecipazione delle Province nei diversi strumenti di pianificazione e programmazione regionale che interessano il territorio provinciale, valorizzando la posizione di coordinamento degli strumenti di sviluppo locale con piani e programmi di rilievo nazionale e/o regionale che impattano sui processi locali.
- Ridefinizione del ruolo del Consorzio ASI e quello dei molteplici PIP finanziati con la programmazione regionale 2000/2006, in relazione alle politiche di sviluppo degli STS e dei distretti industriali; l'esigenza localizzativa dell'industria, inoltre, deve essere necessariamente articolata in funzione delle componenti territoriali e ambientali.

2.7.7 Linee guida per il Paesaggio in Campania

Il PTR ha delineato delle linee guida per il Paesaggio in Campania e la suddivide in Ambiti Paesistici, individuando gli indirizzi strategici del PTR relativi ai STS e legati agli obiettivi di difesa e recupero della diversità territoriale.

In considerazione della complessa articolazione del territorio rurale e aperto regionale, la strategia di salvaguardia, gestione e pianificazione contenuta nelle presenti linee guida è specificatamente riferita alle seguenti partizioni fisiografiche:

- le aree montane
- le aree collinari
- i complessi vulcanici
- le aree di pianura
- la fascia costiera e le isole.

Il Comune di Trentola Ducenta si colloca all'interno delle aree di pianura.

2.7.8 Le strategie per il territorio rurale e aperto: le aree di pianura

Le aree di pianura della Campania costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale, sulla base delle seguenti considerazioni:

- a) le aree di pianura costituiscono una delle più importanti matrici dell'identità territoriale e storico-culturale della Campania, con riferimento sia ai sistemi la cui valorizzazione agricola è bimillenaria (Campania Felix, Terra di Lavoro), sia a quelli nei quali essa è il frutto della bonifica integrale il cui completamento data alla metà del XX secolo (Piana del Sele);
- b) le aree di pianura sono caratterizzate dalla presenza di suoli vulcanici ed alluvionali, sovente caratterizzati da elevata fertilità e capacità protettiva sulle acque profonde;
- c) nelle aree agricole di pianura sono diffusamente presenti ordinamenti agricoli a differente grado di intensività, di notevole rilevanza economica e produttiva, che forniscono nel loro complesso un contributo rilevante alla produzione agricola regionale;
- e) le aree di pianura con ordinamenti agricoli tradizionali promiscui, descritte al punto precedente, svolgono sovente la funzione di habitat complementari e zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità; di zone di collegamento funzionale tra le aree di pianura e i sistemi montani, collinari, vulcanici e costieri;
- f) con riferimento alle molteplici funzioni ambientali, territoriali e paesistiche svolte dalle aree di pianura, la percentuale del territorio di pianura ricadente in aree protette è estremamente ridotta (7%);
- g) l'evoluzione delle aree di pianura è fortemente influenzato dallo sviluppo insediativo e infrastrutturale: le aree di pianura rappresentano il 25% del territorio regionale, ma contengono il 64% delle aree urbane regionali; il grado medio di urbanizzazione nelle aree di pianure è del 16%, con valori intorno al 20% nelle pianure costiere, e al 24% in quelle pedemontane;
- h) i processi di urbanizzazione delle pianure che hanno caratterizzato l'ultimo quarantennio hanno avuto come effetto, oltre che il consumo irreversibile di suoli ad elevata capacità produttiva, la frammentazione dello spazio rurale e dei paesaggi di pianura. In molti settori della pianura si è passati da un assetto a matrice rurale prevalente, con lo schema insediativo ed infrastrutturale accentrato;
- i) l'assetto territoriale fortemente disarmonico che caratterizza molti settori della pianura, l'elevata densità di insediamenti residenziali e produttivi, la preoccupante diffusione di pratiche illegali di

smaltimento di reflui e rifiuti di varia natura, ha contribuito all'emergere di rilevanti problemi di degrado dei suoli e delle risorse idriche;

j) nei sistemi di pianura sono presenti aree di pertinenza fluviale la cui salvaguardia, gestione sostenibile e recupero ambientale è di importanza strategica per il mantenimento, nell'ambito della rete eco- logica regionale, di corridoi ecologici associati ai corsi d'acqua, e di zone cuscinetto a tutela della qualità delle acque superficiali;

k) le aree agricole e rurali di pianura sottoposte a interventi di bonifica e recupero ambientale, costituiscono ambiti elettivi per la promozione di colture non alimentari, di filiere agro-energetiche e di interventi di forestazione con obiettivi di riequilibrio ambientale;

l) con riferimento agli aspetti evidenziati ai punti precedenti, le aree di pianura costituiscono nel loro complesso una risorsa strategica per gli assetti ambientali, territoriali, paesaggistici e socio-economici della regione, in quanto sede di attività agricole ad elevata redditività. In tale contesto, il contenimento delle dinamiche di consumo di suolo e di frammentazione, la salvaguardia strutturale, la riqualificazione e la gestione sostenibile del territorio rurale e aperto, rispondono non solo all'esigenza di tutelare suoli, ambienti produttivi e paesaggi agrari ai quali è legata l'identità millenaria della regione, ma costituiscono la preconditione per ogni prospettiva di riequilibrio territoriale e ambientale delle aree metropolitane della regione.

L'analisi degli aspetti fisiografici, ecologici ed agroforestali del territorio regionale ha condotto alla elaborazione di due differenti documenti di inquadramento strutturale che identificano rispettivamente:

- le risorse naturalistiche e agroforestali
- i sistemi del territorio rurale e aperto

In particolare, il primo documento illustra la distribuzione nel territorio regionale dei differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, forestali ed agricoli, descrivendone preliminarmente valori, funzioni, attitudini e sensibilità specifiche.

Il secondo documento di inquadramento strutturale definisce i sistemi del territorio rurale e aperto identificabili a scala regionale, dove la dizione territorio rurale e aperto è utilizzata nell'accezione desumibile dallo Schema di Sviluppo Spaziale Europeo⁴⁵, di insieme complessivo delle aree naturali e seminaturali, forestali, pascolative, agricole, incolte e ruderali e comunque non urbanizzate del territorio regionale, siano esse utilizzate o meno per usi produttivi.

Il comune di Trentola Ducenta fa parte dell'Ambito Paesistico n°14 "Ambito Casertano"; le linee strategiche per questo ambito sono:

- Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale
- Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale.
- Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione
- Rischio attività estrattive
- Attività produttive per lo sviluppo agricolo
- Attività per lo sviluppo turistico

Il PTR inoltre nella Carta dei Sistemi del Territorio rurale e aperto suddivide i Grandi Sistemi in Sistemi e Sottosistemi, Trentola Ducenta fa parte del Grande Sistema "*Aree di Pianura*", del Sistema "*Pianure Alluvionali*" nel basso corso dei fiumi e dei torrenti appenninici, come si evince dalla tabella sottostante.

Struttura schematica complessiva della legenda della Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto

Grandi sistemi	Sistemi	Sottosistemi
Aree montane	<i>Massicci e complessi montuosi della dorsale appenninica interna, a substrato calcareo, con coperture piroclastiche.</i>	1 Massiccio del Matese 2 Monte Taburno-Camposauro 3 Monti Picentini 4 Monte Marzano e dorsale della Maddalena 5 Massiccio degli Alburni 6 Complesso del Cervati
	<i>Rilievi e complessi montuosi della dorsale appenninica interna, a substrato terrigeno, costituito da alternanze marnoso-arenacee, marnoso-calcaree, conglomeratiche.</i>	7 Rilievi montani dell'alto Tammaro 8 Monti Gelbison e Centaurino
	<i>Dorsali e rilievi montuosi isolati della fascia preappenninica e costiera, a substrato calcareo, localmente terrigeno (Monte Stella).</i>	9 Monti Tifatini e del monte Maggiore 10 Monte Massico 11 Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano 12 Monti Vesole e Soprano 13 Rilievi della penisola Sorrentina-Amalfitana 14 Monte Stella 15 Monte Bulgheria
Aree collinari	<i>Rilievi collinari interni, a litologia argillosa</i>	16 Colline dell'Alto Tammaro e Fortore 17 Colline dell'Alta Irpinia
	<i>Rilievi collinari interni, a litologia marnoso-calcareo e marnoso-arenacea.</i>	18 Colline del Medio Volturno 19 Valle Telesina 20 Colline del Sabato e del Calore Beneventano 21 Colline del Calore Irpino e dell'Ufita 22 Colline dell'Ofanto 23 Conca di Avellino 24 Colline della Bassa Irpinia 25 Colline del Tanagro e dell'Alto Sele 26 Conca di Montella e Bagnoli Irpino
	<i>Rilievi collinari della fascia costiera, a litologia marnoso-calcareo, marnoso-arenacea, calcarea, conglomeratica.</i>	27 Colline di Salerno ed Eboli 28 Colline del Calore Lucano 29 Colline costiere del Cilento 30 Colline del Cilento interno
Complessi vulcanici continentali	<i>Complessi vulcanici continentali</i>	31 Vulcano di Roccamonfina 32 Campi Flegrei 33 Somma-Vesuvio
Aree di pianura	<i>Pianure pedemontane e terrazzate, morfologicamente rilevate rispetto al livello di base dei corsi d'acqua.</i>	34 Pianura del Roccamonfina 35 Pianura casertana 36 Pianura flegrea 37 Pianura vesuviana 38 Pianura nolana, Vallo di Lauro e Baianese 39 Valle del Solofrana e dell'Irno 40 Piana del Sele
	<i>Valli e conche intramontane interne, nell'alto e medio corso dei fiumi e dei torrenti appenninici.</i>	41 Media Valle del Volturno 42 Piana di Monteverna 43 Valle Caudina 44 Vallo di Diano
	<i>Pianure alluvionali nel basso corso dei fiumi e dei torrenti appenninici.</i>	45 Pianura del Garigliano 46 Pianura del Basso Volturno 47 Pianura dei Regi Lagni 48 Pianura del Sebeto 49 Pianura del Sele
	<i>Pianure costiere: aree di costa bassa in corrispondenza delle principali pianure alluvionali.</i>	50 Pianura costiera del Garigliano 51 Pianura costiera del Volturno e del litor. Flegreo 52 Pianura costiera del Sarno 53 Pianura costiera del Sele

Rientrano nelle aree di pianura i sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto riportati nella seguente tabella:

Sistemi del territorio rurale e aperto	Sottosistemi	
Pianure pedemontane e terrazzate	34	Pianura del Roccamonfina
	35	Pianura casertana
	36	Pianura flegrea
	37	Pianura vesuviana
	38	Pianura nolana, Vallo di Lauro e Baianese
	39	Vallo del Solofrana e dell'Irno
	40	Piana del Sele
Valli e conche interne	41	Media Valle del Volturno
	42	Piana di Monteverna
	43	Valle Caudina
	44	Vallo di Diano
Pianure alluvionali	45	Piana del Garigliano
	46	Basso Volturno
	47	Piana dei Regi Lagni
	48	Piana del Sebeto
	49	Piana del Sele
Pianure costiere	50	Pianura costiera del Garigliano
	51	Pianura costiera del Volturno e del litorale Flegreo
	52	Pianura costiera del Sarno
	53	Pianura costiera del Sele
	54	

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree di pianura i piani territoriali di coordinamento provinciale e i piani urbanistici comunali:

- a) definiscono misure di salvaguardia dell'integrità delle aree rurali di pianura;
- b) definiscono misure per la salvaguardia dei corsi d'acqua, con riferimento agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree ripariali, aree umide) ed alle aree di pertinenza fluviale;
- c) individuano le aree che conservano evidenze dello schema di centuriazione storica e definiscono misure per la loro salvaguardia, con riferimento all'assetto insediativo, alla viabilità urbana e rurale, alla delimitazione delle unità colturali;
- d) definiscono misure di salvaguardia e recupero funzionale delle opere e degli schemi di bonifica;
- e) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti e le consociazioni tradizionali;

f) definiscono norme per la salvaguardia e il mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia periurbana e di quelle interstiziali ed intercluse, per il loro valore di spazi aperti multifunzionali in ambito urbano e localmente di zone di mitigazione del rischio vulcanico e idrogeologico;

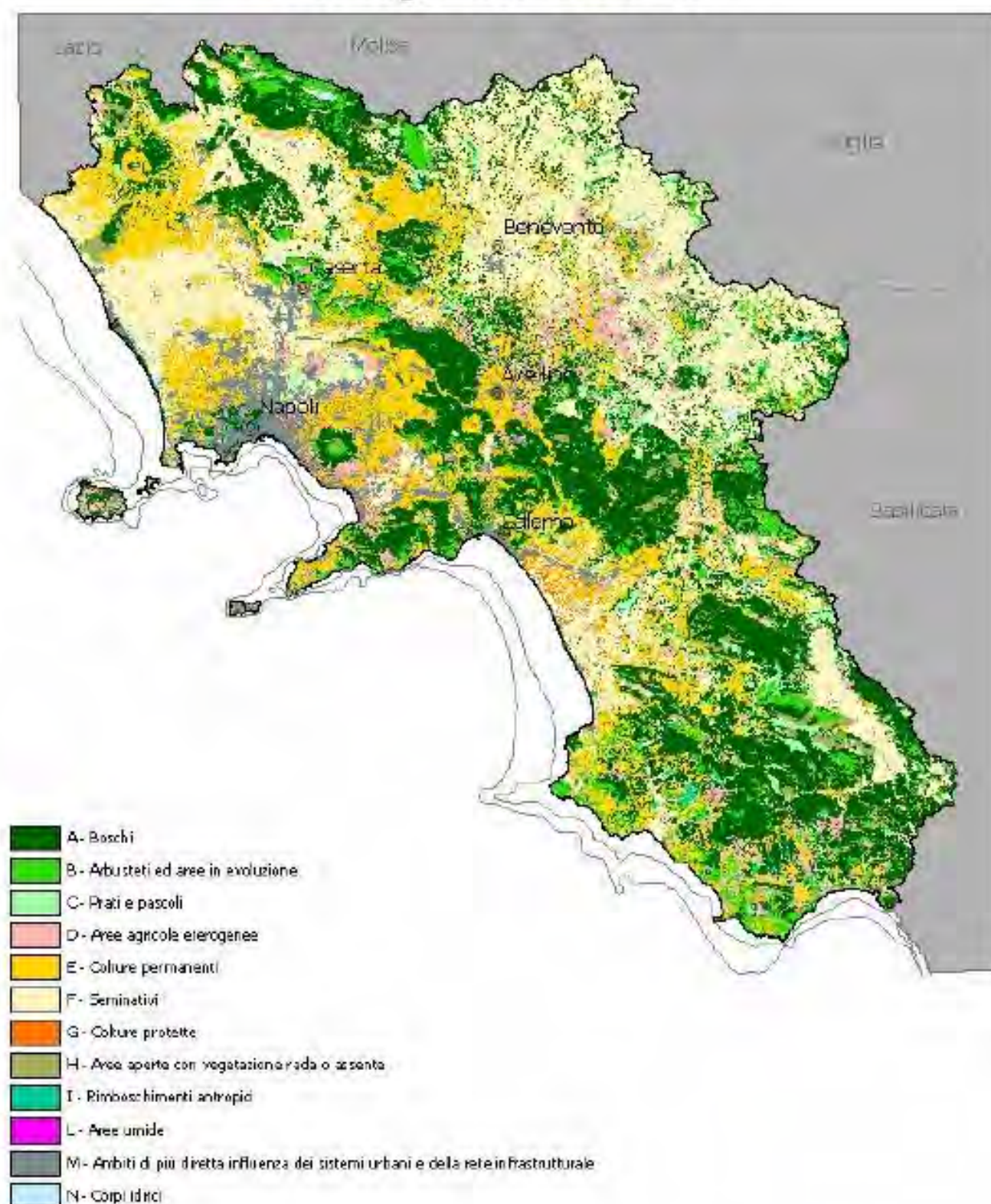
g) definiscono misure di salvaguardia degli elementi di diversità biologica delle aree agricole;

h) definiscono le norme per la realizzazione di impianti di protezione delle colture (serre), con riferimento alle tipologie costruttive, indice di copertura, altezza al colmo, distacchi, distanza dalle abitazioni e dai corsi d'acqua, dispositivi di regimazione, raccolta e riutilizzo delle acque di sgrondo, recinzioni vive, il corretto smaltimento e riciclo dei materiali di copertura e dei rifiuti dell'attività produttiva;

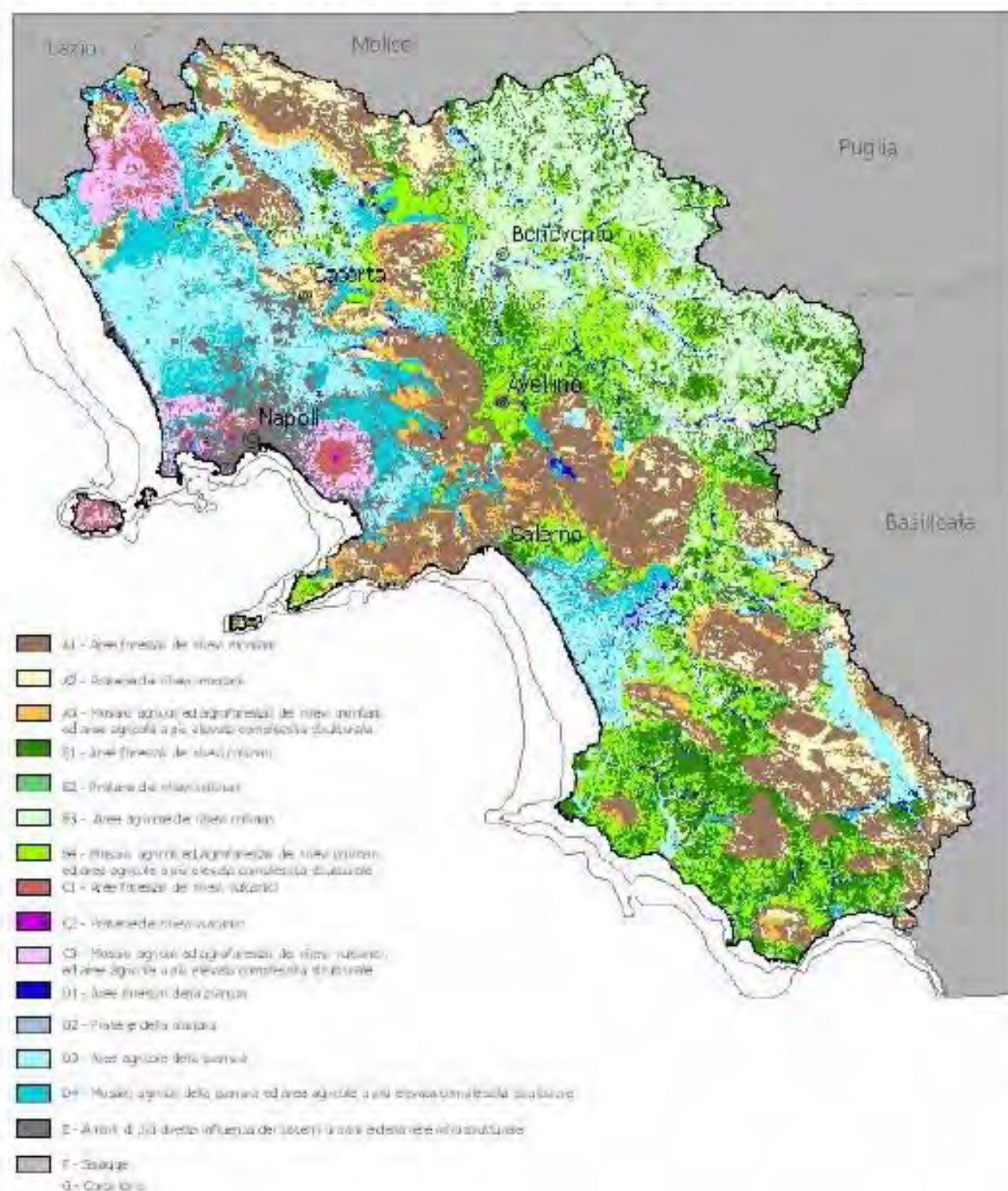
i) definiscono misure per la salvaguardia delle aree rurali aperte caratterizzate da rischio vulcanico e/o da pericolosità idrogeologica elevati o molto elevati;

j) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica.

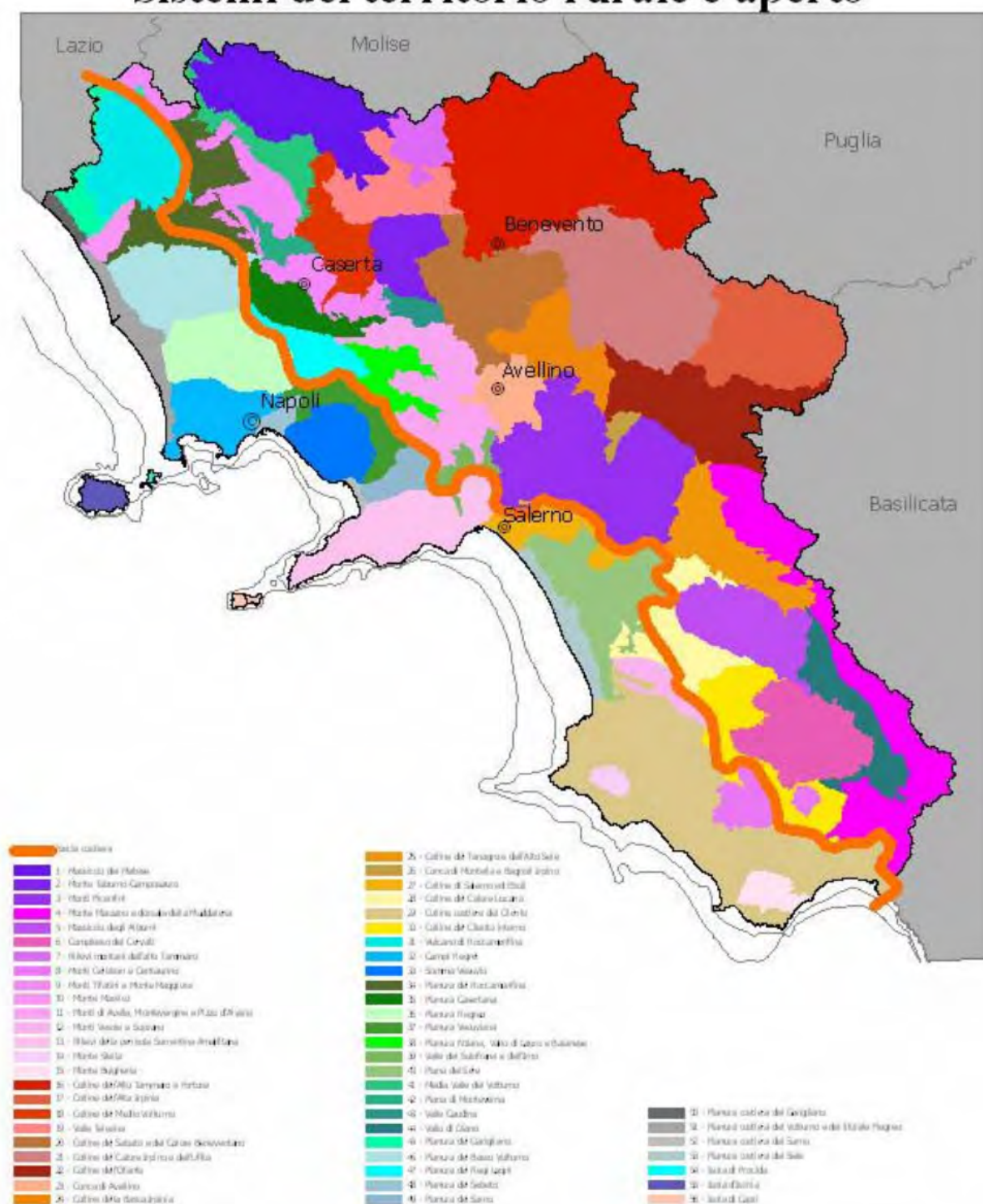
- Uso Agricolo dei Suoli -



- Risorse naturalistiche e agroforestali -



Sistemi del territorio rurale e aperto



2.7.9 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Caserta

La Provincia di Caserta, ha redatto un progetto preliminare del PTCP avendo come finalità la sua funzione istituzionale di soggetto preposto al governo del territorio provinciale e per esercitare tale attribuzione si avvale del Piano Territoriale di Coordinamento PTC.

Il governo è dunque organizzato in forma di piano e il processo di formazione, costruzione, approvazione, adozione e gestione del Ptc da luogo alla pianificazione territoriale provinciale. Il Ptc assume la doppia funzione urbanistica e territoriale.

Il Ptcp ha affrontato il tema della grandi conurbazione di Caserta – Napoli - Salerno, nella convinzione che la vivibilità della provincia di Caserta dipenda dall'assetto dell'intera area metropolitana regionale. Trentola Ducenta fa parte di questa conurbazione; inoltre il territorio provinciale è suddiviso in 6 ambiti insediativi: Aversa, Caserta, Mignano Monte Lungo, Piedimonte Matese, Litorale Domitio e Teano, Trentola Ducenta fa parte dell'ambito insediativo di Aversa, che conta una popolazione residente pari al 29% del territorio provinciale.

Per quanto attiene la crescita demografica, negli ultimi trent'anni, nell'ambito del sistema insediativo di Aversa si è registrata una evoluzione pari al 35%, che insieme all'ambito di Caserta e del Litorale Domitio, è quella più sostenuta dell'intera provincia.

Si configura, quindi, una struttura del sistema insediativo in cui giocano un ruolo fondamentale i sistemi metropolitani di Aversa e Caserta, ed il Litorale Domitio, caratterizzato da una fascia di urbanizzazione continua fino al confine con il Lazio. Nei restanti ambiti, il sistema insediativo è organizzato in piccoli centri e nuclei urbani.

In particolare il sistema insediativo di Aversa, invece, si sviluppa lungo la vecchia Linea ferroviaria Roma - Napoli e si estende poi lungo l'Asse di supporto, che attraversa i comuni dell'agro aversano collegando Marcianise con la costa.

Importante è l'analisi dell'evoluzione storica degli insediamenti, che è stata condotta focalizzando l'attenzione alle trasformazioni avvenute dagli anni Cinquanta ad oggi. Nel 1951 i sistemi urbani principali sorgevano intorno a Caserta, Aversa e Sessa Aurunca. I primi due costituivano già nuclei storici compatti, mentre l'ultimo era caratterizzato da diversi villaggi rurali. I sistemi urbani di Caserta e Aversa hanno subito un'espansione notevole, divenendo vere e proprie conurbazioni. I centri urbani di Aversa, Litorale Domitio e Caserta, come prevedibile, hanno registrato i tassi di crescita insediativa più elevati. Questo fenomeno è chiaramente riconducibile alla forte spinta insediativa proveniente dall'area napoletana, ormai satura.

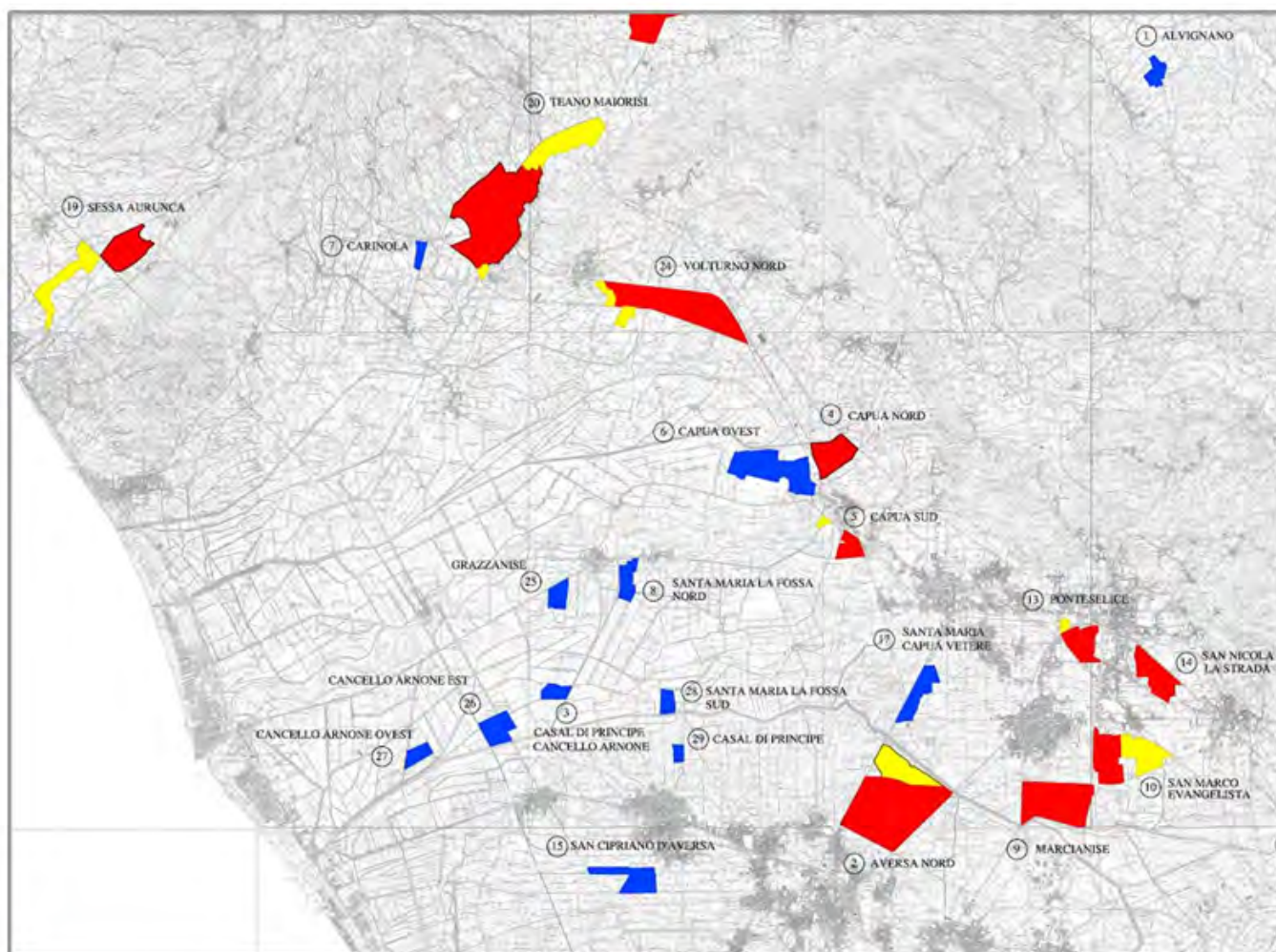
Incrociando i risultati che emergono dallo studio sull'evoluzione degli insediamenti con quelli relativi alla crescita demografica, emergono elementi utili a definire la qualità dei sistemi insediativi della Provincia. A tal riguardo, si è fatto ricorso al confronto tra i due parametri di densità insediativa e

consumo di suolo. La densità insediativa assume valori più elevati nella parte meridionale della provincia per poi diminuire nella zona settentrionale; se invece si considera il consumo di suolo, cioè il rapporto tra abitanti e superficie urbanizzata, i risultati si invertono: gli ambiti dove il consumo appare più elevato sono quelli a Nord con il Litorale Domitio, dove il consumo di suolo supera i 500 mq/ab), mentre quelli di Caserta e Aversa presentano valori più bassi (268 e 190 mq/ab).

Dalle analisi territoriali emerge che il territorio insediato prevalentemente residenziale occupa una superficie di circa 21.800 ha, quello non residenziale copre 2.300 ha e lo spazio occupato dalle infrastrutture della mobilità 3.300 ha.

Nello specifico, la gran parte della superficie prevalentemente non residenziale è impegnata dalle aree di sviluppo industriale (Asi). Nella provincia casertana, infatti, esistono 16 Asi dislocate principalmente lungo le più importanti direttrici infrastrutturali (autostrada A1, linea ferroviaria Napoli – Cassino - Roma, linea ferroviaria Napoli – Formia - Roma e linea ferroviaria regionale Metro Campania Nord- est).

Secondo il vigente piano regolatore dell'Asi di Caserta, tali aree coprono complessivamente una superficie di circa 5.280 ha, ma l'area effettivamente occupata è notevolmente più bassa, pari a circa 1.647 ha (dato che non tiene però di aree non ancora occupate ma già assegnate e di aree edificate ma dismesse). In altre parole, solo il 31% circa delle aree Asi ospita attualmente insediamenti industriali.



LEGENDA

- AGGLOMERATI INDUSTRIALI ESISTENTI
(CONFERMATI CON EVENTUALI RIDUZIONI)
- AMPLIAMENTI DI AGGLOMERATI ESISTENTI
- AGGLOMERATI INDUSTRIALI NUOVI

2.7.10 Il territorio negato e l'abusivismo

Dalle analisi effettuate, emerge con evidenza la presenza di aree appartenenti sia al sistema urbano che al sistema dello spazio aperto prive di una funzione univocamente definita e contrassegnate da evidenti segni di degradazione, di abbandono e di incerto utilizzo. Tali aree sono state oggetto di approfondite rilevazioni e sono state definite aree negate. Attraverso il calcolo delle superfici e del numero di siti presenti per comune, si è giunti a una prima conoscenza del fenomeno, definendo l'entità e la dispersione di tali aree. Nell'insieme, le aree negate misurano oltre 5.000 ettari (pari a un quinto dell'estensione delle aree insediate) e sono distribuite in altrettanti siti.

Le aree negate sul territorio provinciale (in giallo).



Dalla lettura dei dati emerge che i comuni di Caserta, Castel Volturno e Villa Literno presentano la maggiore estensione di aree negate sui loro territori; quindi gli ambiti insediativi maggiormente interessati dal fenomeno sono Caserta, Aversa e il Litorale Domitio.

Le aree negate individuate in ciascun comune sono state poi classificate nelle seguenti 5 tipologie, a loro volta suddivise in ulteriori categorie: aree urbane (articolate in: dismesse, con manufatti di nuova realizzazione non utilizzati, sottoutilizzate); aree di pertinenza delle infrastrutture (articolate in: ferroviarie, stradali, corsi d'acqua); aree dello spazio aperto (suddivise in aree: con movimenti di terra,

con presenza di rifiuti, inutilizzate); cave (distinte in: attive, non attive); aree con accumulo rifiuti (distinte in: discariche, siti di trasferimento e di eco-balle). Complessivamente la superficie di aree negate nel territorio provinciale ammonta a 5.175 ha, di cui 1.617 ha in aree urbane e 1.502 nello spazio aperto. I rimanenti 922 ha sono suddivisi tra aree di pertinenza delle infrastrutture (454 ha), cave (1450 ha) e aree con accumulo rifiuti (153 ha).

Allo studio sulle aree negate ha fatto seguito un approfondimento sul fenomeno dell'abusivismo. Occorre subito precisare che oggetto dell'indagine non sono stati gli insediamenti abusivi nel senso proprio del termine, quei tessuti urbani presumibilmente sorti in difformità dalle previsioni degli strumenti urbanistici o in assenza di questi ultimi. Questi tessuti urbani non pianificati formano un particolare paesaggio, purtroppo molto diffuso nella nostra regione, che interessa quasi sempre le frange periurbane e si caratterizza per bassi livelli di densità e di qualità fisica e carenza di standard urbanistici: piccoli lotti circondati da recinti o muri di pietra occupati da unità abitative mono, bifamiliari o trifamiliari, di altezza non superiore a tre piani fuori terra. Un insieme in genere di bassa qualità, anche se talvolta allude a irraggiungibili standard abitativi di prestigio.

A conclusione delle indagini relative alle aree negate e all'abusivismo, inseriamo per omogeneità tematica un riferimento al Piano regionale di bonifica dei siti inquinati, che individua più di 2.500 siti potenzialmente inquinati. Le province maggiormente interessate sono quelle di Napoli e Caserta, mentre il 40% dei siti è situato in contesti rurali. Il piano evidenzia come l'inquinamento sia legato oltre che agli effetti indesiderati di attività lecite (attività produttive, discariche autorizzate), anche allo smaltimento e sversamento illegale di rifiuti pericolosi e sostanze tossiche.

Oltre a censire puntualmente i siti inquinati, il piano identifica a scala regionale dodici aree vaste interessate da inquinamento, tra le quali il Litorale Domitio - Flegreo e l'Agro Aversano, e i Regi Lagni. Il piano regionale di bonifica definisce le aree vaste come quelle porzioni di territorio interessate da criticità ambientali, in relazione alle matrici suolo e/o sottosuolo e/o acque superficiali e/o acque sotterranee, connesse alla presenza di fonti molteplici e diversificate di inquinamento, che in ogni caso necessitano di ulteriori informazioni e/o approfondimenti e sulle quali gli interventi devono essere pensati ed eseguiti in chiave sistemica e non solo puntuale, valutando a livello integrato le differenti pressioni ambientali, e le relative interazioni, che agiscono sul sistema delle matrici ambientali. Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati individua 2.500 siti potenzialmente tali e per il Comune di Trentola Ducenta la maggior parte di questi siti sono allocati fuori dal centro abitato.

Per quanto riguarda quelli con potenziale insediativo risultato già essere oggetto di nuovi permessi di costruire assentiti dall'UTC o, comunque, già stati riqualificati con interventi di bonifica o nuova edificazione. (tav 3 allegato relazione)

2.7.11 Il P.E.A.R. (Piano Energetico Ambientale Regionale)

Il Piano Energetico Ambientale della Regione Campania (PEAR) matura all'interno di una

fase politica ed economica, internazionale e locale, nella quale i mutamenti climatici ed energetici potrebbero concretamente determinare, nei prossimi anni, scenari sempre più aspri di conflitto e di lotte per il controllo di risorse sempre più scarse.

Gli obiettivi primari sui quali il PEAR incentra l'attenzione consistono, principalmente, nel valorizzare le risorse naturali e ambientali territoriali, promuovere processi di filiere corte territoriali, stimolare lo sviluppo di modelli di governance locali, generare un mercato locale e regionale della CO₂, potenziare la ricerca e il trasferimento tecnologico, avviare misure di politica industriale. L'intento è quello di contribuire ad avviare una sorta di rivoluzione copernicana nella impostazione delle finalità e degli strumenti per conseguirle, in cui le previsioni, e le scelte conseguenti, divengano strumenti per lo sviluppo.

Compito del piano energetico ambientale della Regione Campania è quello di riprendere gli indirizzi delineati, indicando la strategia complessiva.

I cinque pilastri programmatici individuati sono:

- riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica;
- diversificazione e decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili;
- creazione di uno "spazio comune" per la ricerca e il trasferimento tecnologico; coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti.

Si evidenzia in Campania, una marcata dipendenza energetica da apporti esterni dato che la richiesta di energia elettrica non è coperta interamente dalla produzione regionale.

L'analisi del Bilancio energetico 2007 della Regione Campania mostra una forte dipendenza, pari al 60% della richiesta, da apporti esterni alla Regione mentre la produzione termoelettrica copre il 37% e quella idroelettrica il 9%; ancora ridotto l'apporto da eolico e fotovoltaico (4% nel complesso). L'analisi lato consumi, mostra che – a parte l'agricoltura – gli altri settori detengono quote di consumo molto simili, pari circa ad un terzo del totale.

Relativamente **all'evoluzione dell'offerta e della domanda di energia** per la Regione

Campania, sono stati elaborati due **scenari tendenziali** (lo scenario medio e quello avanzato) **di evoluzione riferiti al 2013 e al 2020**. In tali scenari la produzione elettrica regionale si mantiene sempre inferiore ai consumi netti e si stabilizza tra i 6,85 Mtep ed i 7,0 Mtep annui al 2013 e tra i 7,25 Mtep ed i 7,6 Mtep al 2020.

Consistenza del parco elettrico e bilancio dell'energia elettrica nella regione Campania per l'anno 2007 (Fonte: elaborazione su dati TERNA).

Potenza elettrica netta in MW - Anno 2007

FONTE	
Idroel. (fluyente, bacino, apporti naturali)	330
Idroel. (pompaggio)	985
Termoelettrico da fonte fossile (inclusa cogenerazione)	2.514
di cui cogenerativi	365
Rifiuti	0
Biomasse	27
Eolico	458
Fotovoltaico	7
TOTALE	4.686
Apporto da f.e.r.: Pe,fer (MW)	822
Apporto da f.e.r.: Pe,fer/Pe,tot (%)	17,5

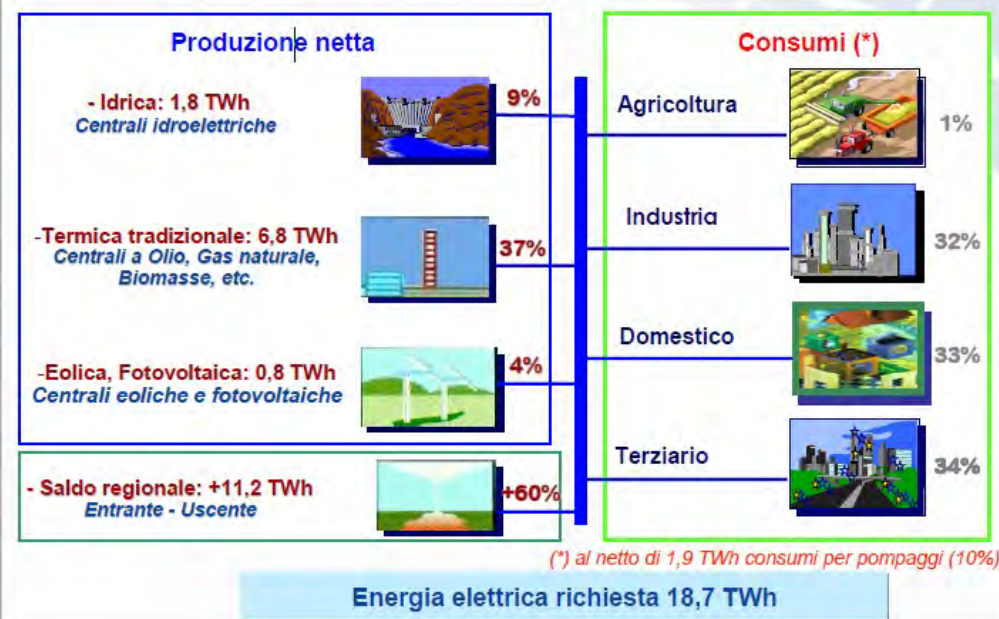
Obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili nel settore elettrico al 2013 e al 2020 ed ipotesi sulla relativa producibilità.

FONTE	Ipotesi producibilità (h/anno) ⁽¹⁾	SCENARIO "MEDIO"				SCENARIO "AVANZATO"			
		Potenza elettrica aggiuntiva rispetto ai dati 2007 (MW)		Produzione attesa dai nuovi impianti (GWh/anno)		Potenza elettrica aggiuntiva rispetto ai dati 2007 (MW)		Produzione attesa dai nuovi impianti (GWh/anno)	
		2013	2020	2013	2020	2013	2020	2013	2020
Idroel. (fluyente, bacino)	3.500	10	20	35	70	20	25	70	88
Biomasse ⁽²⁾	7.000	130	200	910	1.400	170	250	1.190	1.750
Eolico	2.000	1.000	2.000	2.000	4.000	1.200	2.500	2.400	5.000
Solare fotovoltaico	1.400	80	150	112	210	100	250	140	350
Solare termodinamico	1.600	10	50	16	80	20	100	32	160
TOTALE		1.230	2.420	3.073	5.760	1.510	3.125	3.832	7.348

⁽¹⁾ Rapporto tra energia prodotta su base annua e potenza installata.

Bilancio elettrico 2007 della Regione Campania

dati in TWh (miliardi di kWh) e in % della energia elettrica richiesta



Fonte: Terna S.p.A.

Gli obiettivi generali della programmazione energetica regionale possono essere così sintetizzati:

- contenimento del fabbisogno energetico e delle emissioni climalteranti, coerentemente con gli obiettivi europei e nazionali, mediante lo sviluppo delle fonti rinnovabili ed il miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali, nella trasformazione e nella distribuzione dell'energia;
- riduzione dei costi energetici per le famiglie e le imprese;
- promozione dello sviluppo e della crescita competitiva del settore dei servizi energetici e dell'industria delle nuove tecnologie, con particolare riferimento alle filiere del fotovoltaico e del solare termodinamico;
- miglioramento nella sicurezza e nella qualità dell'approvvigionamento energetico;
- comunicazione, partecipazione e condivisione sociale ai processi di sviluppo territoriale e locale.

La specificazione di tali obiettivi generali può essere così riassunta:

miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali; sviluppo delle fonti rinnovabili (settore elettrico); sostegno allo sviluppo della cogenerazione;
miglioramento dell'efficienza del parco elettrico installato; miglioramento e potenziamento delle reti di trasporto e distribuzione; annullamento, entro il 2013, del deficit elettrico regionale;
potenziamento delle attività di ricerca e sostegno allo sviluppo di una filiera produttiva regionale nel settore dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili;
attivazione di strumenti per la promozione di un mercato locale delle emissioni di gas serra;
attivazione di strumenti per la semplificazione degli adempimenti necessari per la realizzazione di interventi di risparmio energetico e l'installazione di impianti alimentati da fonte rinnovabile e per l'incentivazione degli stessi;
realizzazione di programmi d'intervento per le utenze pubbliche (I.A.C.P., scuole, ospedali...);
realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione verso l'uso consapevole dell'energia;
attivazione di strumenti per il monitoraggio dei consumi energetici e delle emissioni di gas serra e per la verifica degli obiettivi di piano.

2.7.12 Agro-Energie

L'obiettivo, già presentato nelle Linee di indirizzo strategico del PEAR, è quello di sviluppare le potenzialità agro-energetiche delle **biomasse** derivate dai residui inutilizzati dall'agricoltura (cosiddette di **__seconda generazione'** come le biomasse generate da scarti e/o sottoprodotti di

origine agricola, agroindustriale ed agroforestale, ecc.). A questo si unisce anche l'esigenza di valorizzare le aree dove non sussistono attualmente le condizioni agro-ambientali per le coltivazioni (aree interessate dal cuneo salino o con status ambientale alterato) e le aree a rischio di marginalità (aree a rischio idrogeologico, abbandono colturale).

I comparti agricolo, forestale ed agroindustriale del territorio regionale possono fornire biomassa per sostenere due tipologie di filiera agro-energetica: quella della biomassa destinata alla produzione di biogas attraverso digestione anaerobica e quella della biomassa ligno-cellulosica finalizzata alla combustione.

Le zone di maggiore interesse individuate per la realizzazione degli investimenti relativi alla filiera del biogas sono la Piana del Sele in provincia di Salerno, e la provincia di Caserta.

Per quanto riguarda la filiera ligno-cellulosica la disponibilità di biomassa è concentrata essenzialmente in tre areali che interessano principalmente le province di Caserta, Avellino e Salerno.



Filiera biogas



Filiera biomassa ligno-cellulosica

La strategia regionale sulla scorta degli indirizzi comunitari e nazionali, intende attenersi alle seguenti priorità:

favorire la creazione di filiere corte per la produzione di energia da biomassa di origine agroforestale, ottenuta soprattutto da scarti agricoli, di allevamento e forestali, laddove i territori sono maggiormente vocati a questo tipo di produzione ed in aree interne svantaggiate dove la creazione di una filiera della biomassa possa creare occupazione conseguendo al tempo stesso l'autosufficienza energetica di piccole comunità;

creare le condizioni per l'ulteriore sviluppo delle agro-energie all'interno delle imprese agricole; semplificare le procedure amministrative per autorizzare gli impianti a biocombustibili gassosi fino a 3 MWt, fino a 1 MWe per gli impianti a biocombustibili solidi, e fino a 5 MWe per i biocombustibili liquidi; favorire l'integrazione degli impianti a biomassa con altre fonti rinnovabili (soprattutto solare termodinamico, fotovoltaico, microeolico fino a 200 kW).

Il Piano di Azione quale strumento di attuazione del PEAR svilupperà le seguenti tipologie di intervento:

- modalità di valorizzazione e promozione dell'approccio integrato per la filiera agroenergetica che massimizzi i vantaggi su scala locale, in particolare per il comparto agroforestale, con accordi di partenariato e realizzazione di bacini agro-energetici coerenti con la programmazione regionale;
- forme di incentivazione/premialità per progetti di integrazione tra fonti energetiche rinnovabili e uso ottimale e sostenibile delle risorse territoriali;
- forme di incentivazione/premialità per la gestione sostenibile delle aree boscate pubbliche e private finalizzata anche alla produzione di biomassa ad uso energetico che utilizzi sistemi di tracciabilità compatibili con la normativa comunitaria e nazionale ed alla certificazione finalizzata all'acquisizione dei c.d. —crediti carbonio;
- interventi tesi ad incentivare/premiare le aziende che forniscono reflui zootecnici ed agroindustriali nell'ambito di filiere per la produzione di biogas ad uso energetico utilizzando sistemi di tracciabilità compatibili con la normativa comunitaria e nazionale;
- forme di premialità per progetti di filiera agro-energetica che nascano da partenariati locali (pubblici, privati o misti) negli areali individuati dal PEAR;
- possibilità di incentivare la produzione di biomassa nelle aree sensibili'.

Creazione del registro VER (Voluntary Emission Reductions)-Campania

La Regione Campania si doterà di un Registro per la contabilizzazione e pubblicizzazione delle azioni volontarie di riduzione delle emissioni realizzate da soggetti pubblici e privati sul territorio regionale (Registro VER Campania).

Programmazione negoziata: Accordi volontari e contratto di programma

2.7.13 La città vivibile e sostenibile

Non si può dimenticare che, da un punto di vista della coesione e uguaglianza sociale, un intervento migliorativo della qualità del contesto urbano, in cui vivono gli individui, è un fattore di integrazione sociale ed anche di uguaglianza.

Sistemi agro-energetici territoriali

La promozione di poli o sistemi agro-energetici territoriali si tradurrà in una formula che, calibrata sulla base delle specificità di ciascun territorio, troverà il suo respiro strategico in primis nella promozione delle tecnologie più avanzate per la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili, in secondo luogo nell'attività di ricerca e sperimentazione in collaborazione con Istituti Universitari.

Il comune di **Trentola Ducenta** si trova in provincia di Caserta, e per quanto attiene i consumi elettrici della Regione Campania nel 2007, disaggregati per settore di utilizzazione e provincia sono riportati nella tabella seguente, ed è riportata inoltre la distribuzione per provincia e settore degli ultimi cinque anni dei consumi finali elettrici della Regione Campania.

Provincia	Agricoltura	Industria	Terziario (*)	Domestico	TOTALE (*)
Avellino	11,0	790,4	366,6	370,8	1.538,9
Benevento	24,3	314,3	248,7	254,8	842,0
Caserta	78,5	1.277,0	817,4	907,5	3.080,5
Napoli	57,3	1.765,9	2.993,2	3.156,4	7.972,7
Salerno	92,6	1.416,8	1.086,7	1.057,2	3.653,3
TOTALE (*)	263,7	5.564,4	5.512,6	5.746,6	17.087,3
Variazione rispetto al 2006	7,0%	1,0%	3,6%	-	1,6%

(*) Esclusi i consumi FS per trazione pari a 299,9 GWh; Fonte: Terna S.p.A.

Anno	2003	2004	2005	2006	2007	%
Caserta						
Settore	GWh	GWh	GWh	GWh	GWh	2007
Agricoltura	62,6	74,0	73,2	69,0	78,5	2,5%
Industria	1.286,6	1.290,5	1.223,2	1.246,9	1.277,0	41,5%
Terziario	671,4	694,5	751,7	782,9	817,4	26,5%
Usi Domestici	842,7	887,4	881,5	894,3	907,5	29,5%
Totale Consumi	2.863,3	2.946,4	2.929,6	2.993,1	3.080,5	100,0%

Il P.E.A.R. non indica nessun intervento per l'area in cui ricade il Comune di **Trentola Ducenta**.

Attraverso il confronto tra il valore stimato dell'energia primaria attualmente utilizzata ed il valore dell'energia primaria che potrebbe aversi applicando le limitazioni imposte al 2010 dal D.Lgs. n. 311/06, si è calcolato il potenziale risparmio energetico.

Tabella 3.25. Fabbisogno di energia primaria per riscaldamento per civile abitazione per Caserta e provincia.

Energia primaria per riscaldamento per civile abitazione	[MTEP]
Fabbisogno attuale ($\eta_{glob,medio} = 0,6$)	0,163
Fabbisogno adeguando le trasmittanze dell'intero involucro edilizio e l'impianto di riscaldamento (scenario 1) ($\eta_{glob,medio} = 0,84$)	0,062
Fabbisogno adeguando le trasmittanze dei componenti opachi e trasparenti (scenario 2) ($\eta_{glob,medio} = 0,6$)	0,087
Fabbisogno adeguando le trasmittanze dei soli infissi (scenario 3) ($\eta_{glob,medio} = 0,6$)	0,142
Fabbisogno adeguando l'impianto di riscaldamento con il rendimento minimo imposto dal D.Lgs. n. 311/06 (scenario 4) ($\eta_{glob,medio} = 0,84$)	0,116
Fabbisogno sostituendo il solo generatore di calore (caldaia) (scenario 5) ($\eta_{glob,medio} = 0,64$)	0,153

2.7.14 Le proposte del Piano

Dalle analisi condotte emerge la gravità degli scompensi territoriali e sociali che caratterizzano la Provincia di Caserta. Il Ptcp individua perciò come obiettivo prioritario il ripristino di una condizione di equilibrio, a partire dai pesi insediativi, ponendo al contempo grande attenzione alla condizione ambientale. L'obiettivo prioritario del riequilibrio determina le principali scelte di piano, la suddivisione del territorio provinciale in due grandi ripartizioni: il territorio rurale e il territorio urbano.

Per il territorio rurale e aperto, il Ptcp persegue obiettivi di tutela e recupero ambientale attraverso:

- la mitigazione del rischio ambientale e antropico;
- la formazione della rete ecologica provinciale;
- la tutela dei valori paesaggistici e naturali.

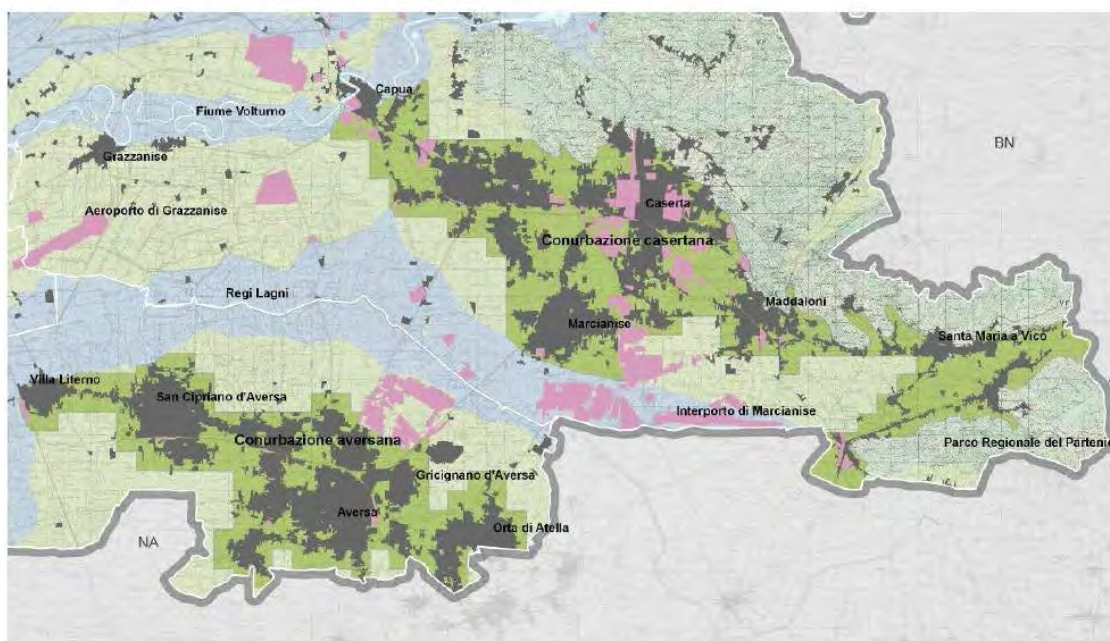
Ai fini della disciplina del piano, il territorio rurale provinciale è stato suddiviso nei seguenti sistemi:

- a più elevata naturalità;
- a preminente valore paesaggistico;
- a preminente valore agronomico - produttivo;

- dell'ecosistema costiero;
- a tutela ecologica e per la difesa del suolo;
- complementare alla città.

Il piano punta alla ricostruzione della qualità ambientale, da un lato attraverso una rete naturalistica, per garantire condizioni di vita possibili per tutte le specie vegetali e animali, e dall'altro attraverso la conservazione delle aree agricole, sia interstiziali, a rischio scomparsa per i fenomeni di espansione urbana, sia di quelle vaste, essenziali cuscinetti tra gli ambiti a esclusiva vocazione naturalistica. Fondamentale ai fini della tutela dello spazio rurale è la limitazione dell'edificabilità, riservata esclusivamente alle aziende e all'imprenditore agricolo e legata al rispetto di superfici colturali minime indicate in apposite tabelle in normativa. L'edificabilità è ridotta nelle aree a prevalente valore paesaggistico ed è inibita in quelle a più elevata naturalità e complementare alla città. (vedi Tav P6)

Le conurbazioni di Caserta e Aversa e la green belt



La precedente immagine riguarda in particolare il territorio rurale e aperto complementare alla città, che individua le aree rurali pregiate attorno alle conurbazioni casertana e aversana, separate dal sistema dei Regi Lagni e dalle relative aree di tutela ecologica e di difesa del suolo. Esso costituisce l'anello di congiunzione tra il territorio rurale e quello insediato. È in sostanza una "green belt" ininterrotta che cinge la nebulosa delle principali conurbazioni della provincia, ponendo una cesura fondamentale nell'ininterrotto nastro di cemento e asfalto.

Per quanto riguarda il sistema insediativo, il Ptcp persegue un modello di policentrismo regionale (promosso già nel piano territoriale regionale), costruendo la propria strategia sulla base dei seguenti

quattro obiettivi principali:

porre un argine alla periferizzazione della Provincia di Caserta sotto la spinta dell'area napoletana, limitando l'espansione dell'avversano dove si concentreranno invece interventi di riqualificazione del tessuto urbano;

favorire il consolidamento dell'ambito urbano di Caserta;

rafforzare le aree interne favorendo la loro qualificazione soprattutto nei settori delle produzioni agricole, del turismo;

mettere mano a un radicale processo di risanamento e di riconversione dell'area costiera.

Il territorio urbano è articolato nei seguenti tre blocchi: il territorio urbano di impianto storico, il territorio urbano di impianto recente (prevalentemente residenziale) ed il territorio urbano di impianto recente (prevalentemente produttivo).

In particolare, per la crescita demografica, le scelte di Piano, pur in un quadro di crescita complessiva immutato, prevedono una diversa articolazione dei fenomeni negli ambiti di riferimento: tutti gli ambiti territoriali presentano una dinamica positiva o comunque non negativa, diversamente da quanto accadeva nello scenario tendenziale nelle aree interne (Mignano, Teano e P. Matrese). Rispetto al dato tendenziale è stata ridotta la crescita di Aversa e del Litorale a favore degli ambiti di Caserta e delle aree interne.

Le scelte di piano, pur lasciando immutato l'incremento totale dell'offerta abitativa a livello provinciale (70.585 unità) per i prossimi 15 anni, ne prevedono una diversa articolazione negli ambiti di riferimento, favorendo, come si è detto, il consolidamento del ruolo urbano di Caserta e delle aree interne, allo stesso tempo limitando l'espansione dell'avversano.

Il fabbisogno di circa 70.000 alloggi va considerato insieme alla domanda di spazi per aree a standard in prima ipotesi stimata pari a circa 900 ha (determinati stimando un bisogno pregresso di circa 10 mq ad abitante esistente), il che significa che ogni intervento di nuova edificazione o di recupero deve comportare la realizzazione anche di una quota parte degli standard pregressi. Per la realizzazione dei circa 70.000 alloggi previsti (e dei connessi spazi per attrezzature), occorre tener presenti due opzioni fondamentali:

- il fabbisogno abitativo aggiuntivo comprende le abitazioni che è possibile ricavare da interventi di recupero edilizio a partire dai centri storici abbandonati;
- larga parte del fabbisogno deve essere assicurata da consistenti interventi di edilizia sociale o pubblica integrati negli interventi di edilizia privata, evitando la formazione di quartieri popolati, tradizionalmente affetti da degradazione e carente manutenzione.

Inoltre, il soddisfacimento della domanda abitativa non deve determinare ulteriori espansioni edilizie, e tal fine il Ptcp prevede una rigorosa procedura nei piani urbanistici comunali, attraverso:

la localizzazione delle nuove residenze, anche con interventi di ristrutturazione urbanistica, prioritariamente nelle aree negate urbane e negli aggregati malsani.

nuovo impegno di suolo può essere previsto esclusivamente quando non sia possibile soddisfare il fabbisogno all'interno del territorio insediato esistente (e in nessun caso tale impegno può riguardare le terre di proprietà collettiva e i beni gravati da usi civico).

In ogni caso il nuovo insediamento deve essere in continuità con il tessuto urbano esistente.

In conclusione, relativamente ai nuovi alloggi, è importante notare che il fabbisogno di 70.000 unità non può essere assolutamente interpretato in termini di mera produzione immobiliare, ma va inteso come un dato strumentale all'obiettivo prioritario della riqualificazione ambientale, da perseguire anche e soprattutto grazie agli investimenti nel settore abitativo.

In particolare, gli obiettivi legati al sistema dell'accessibilità riguardano:

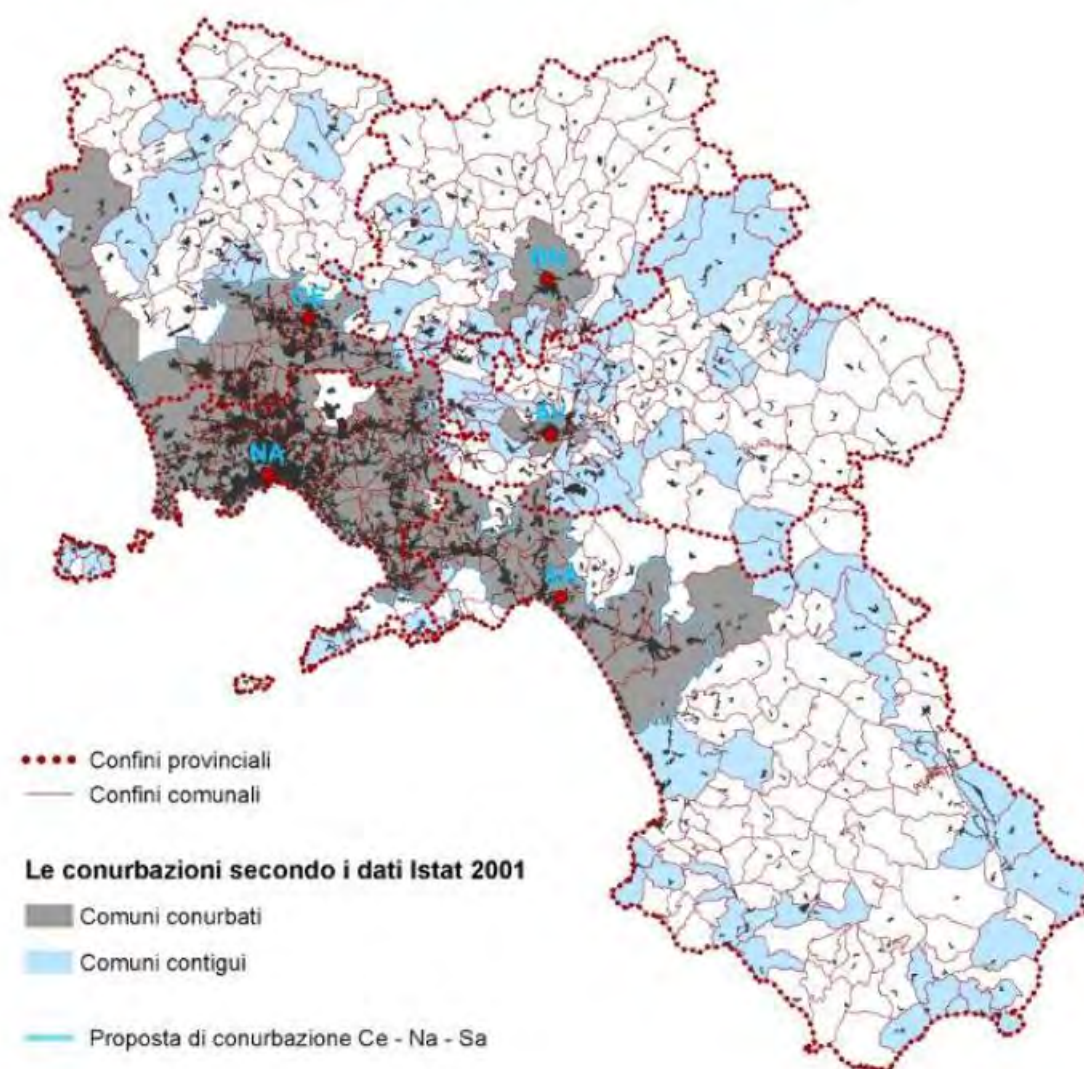
il potenziamento della rete su ferro e della mobilità debole;

la modernizzazione della rete stradale;

la mitigazione delle grandi infrastrutture per la mobilità e la logistica;

la realizzazione di una rete di piste ciclabili anche per gli spostamenti casa-lavoro e non solo per il tempo libero.

La conurbazione Caserta-Napoli-Salerno



2.7.15 Il P.R.U.S.S.T. (Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio)

Il Programma, redatto in conformità al DM LL.PP. N. 1169/98, è stato sottoscritto dai Sindaci di Aversa (Comune capofila), Cesa, Carinaro, Casal di Principe, Teverola, San Cipriano d'Aversa, Gricignano, Succivo, Sant'Arpino, Orta di Atella, Casaluce, Frignano, Trentola Ducenta, Lusciano, Parete, Casapesenna, Villa Literno, San Marcellino e Villa di Briano. Obiettivo principale del PRUSST è l'individuazione e la definizione di un modello di sviluppo endogeno del territorio centrato sulla risorsa complessa "cultura", attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle proprie identità culturali territoriali, che consistono:

- nel patrimonio storico, artistico e monumentale;
- nelle peculiarità ambientali, con particolare riferimento all'agro aversano;
- nelle colture e nei prodotti tradizionali tipici della trasformazione agroalimentare;
- nelle attività manifatturiere e di servizio di origine artigiana;
- nelle attività e nelle consolidate competenze commerciali, funzionalmente legate alla distribuzione dei prodotti locali.

Il programma è orientato verso i seguenti assi di intervento:

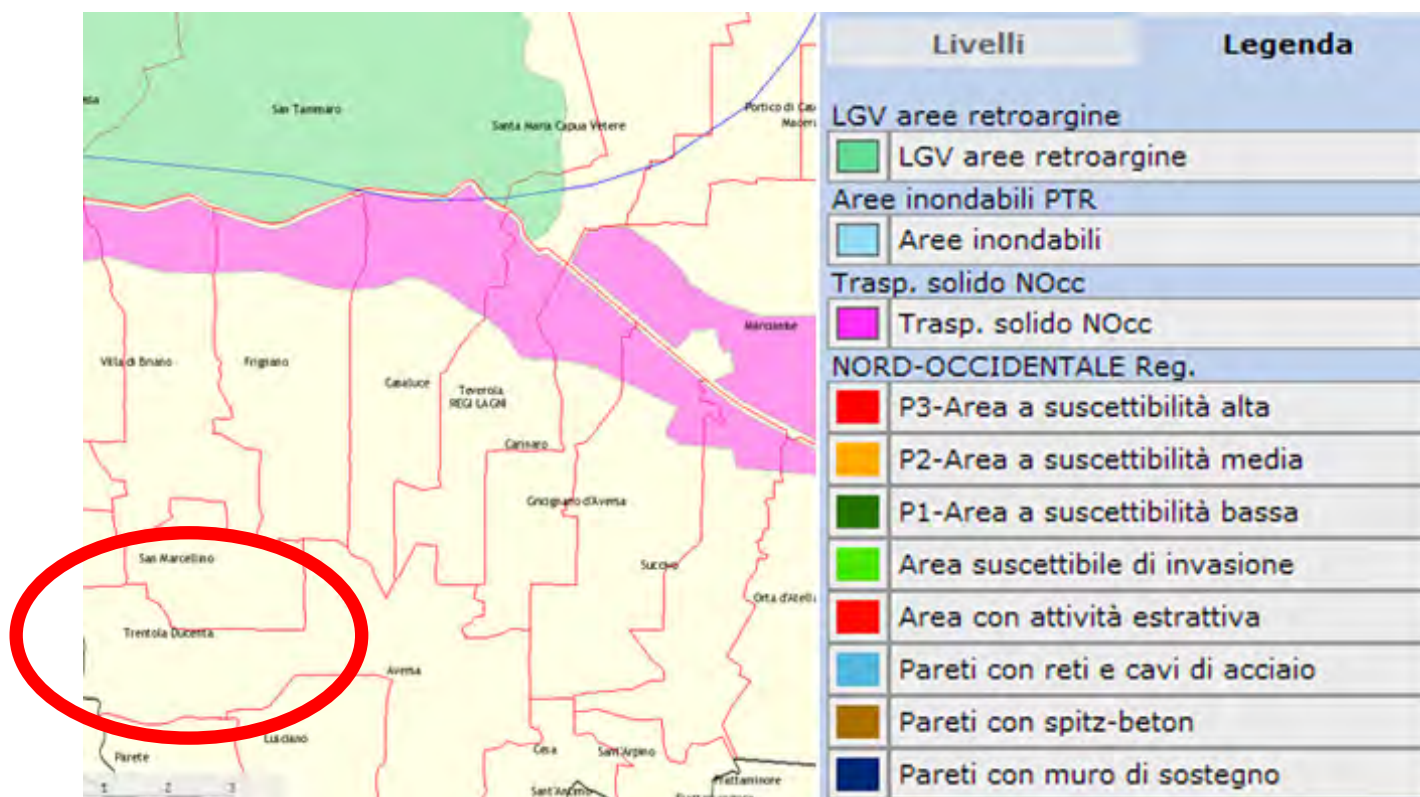
- recupero ambientale e valorizzazione delle risorse agricole e naturali;
- riqualificazione dei centri urbani e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico e monumentale;
- incentivazione e sviluppo dell'imprenditorialità nei settori più distintivi del territorio;
- rafforzamento del sistema formazione-ricerca e relazioni col sistema produttivo;
- rafforzamento potenziamento delle infrastrutture e dei servizi a supporto dei precedenti assi di intervento con particolare riguardo alla mobilità delle persone e delle risorse.

2.7.16 Assetto Idrogeologico

Il bacino Nord-Occidentale della Campania, che si estende per circa 1500 kmq, comprende 127 comuni, per un totale di circa 3 milioni di abitanti, e risulta essere costituito dai seguenti bacini idrografici:

- Regi Lagni
- Alveo Camaldoli
- Campi Flegrei
- Volla
- Bacini delle Isole Ischia e Procida

Il territorio di Trentola Ducenta, sulla base di quanto risulta dalla Carta del Rischio Idraulico non presenta particolari rischi così come si evince dalla tavola del Piano Stralcio Autorità di Bacino Nord Occidentale allegata; nell'ambito territoriale del Bacino Nord-Occidentale della Campania si può individuare il bacino idrografico dei Regi Lagni: delimitato a nord dall'argine sinistro del fiume Volturno e dai monti Tifatini, a sud dai Campi Flegrei e dal massiccio Somma - Vesuvio e ad est dalle pendici dei monti Avella, sottende una superficie di circa 1300 kmq che, dal punto di vista morfologico, può essere suddivisa in un'area montana e pedemontana, dell'estensione di circa 550 kmq, caratterizzata da pendici piuttosto acclivi (i sottobacini di maggiore interesse sono quelli del torrente Boscofangone, del Gaudio, del Quindici, del lago di Somma, di Spirito Santo, di Avella), e da una zona di pianura, estesa circa 750 kmq, caratterizzata dalla presenza del canale dei Regi Lagni, di lunghezza di circa 55 km, che costituisce in pratica l'unico recapito delle acque meteoriche provenienti dalle campagne attraversate e dalla maggior parte dei comuni presenti nell'area. Tra i contenuti essenziali del Piano vi è l'individuazione delle aree ad elevato rischio idrogeologico suddivise per rischio di frana e rischio idraulico. Trentola Ducenta non è interessata da fenomeni di trasporto liquido e solido da alluvionamento;



Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania

Il Comune di Trentola Ducenta ricade nel Bacino Nord Occidentale della Campania. L'Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Campania, con delibera del Comitato Istituzionale n.11 del 10 maggio 2002, adottò il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (denominato nel seguito PAI 2002) redatto ai sensi della legge 183/89 sulla Difesa del Suolo e successive integrazioni. L'Autorità di Bacino, con delibera n. 8 del 21 dicembre 2006 ha avviato una attività di aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico. Il PAI 2010, che segue il PAI 2002, ne rappresenta un aggiornamento ed un approfondimento; il PAI 2010 persegue l'obiettivo di garantire al territorio del Bacino Nord-Occidentale della Campania un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti idraulici e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

BACINO NORD-OCCIDENTALE DELLA CAMPANIA

Categoria	REGIONALE
Regioni interessate	CAMPANIA
Superficie (Kmq)	1500 Kmq circa

Popolazione	3.000.000 ab. Circa
Province	4 (Napoli, Avellino, Benevento e Caserta)
Comuni interessati	127
Corsi d'acqua principali	Regi Lagni, alveo Quarto, Camaldoli, Alveo Pollena e Volla (e relativi reticoli idrografici)

In generale nel commento all'elaborato grafico viene evidenziato che:

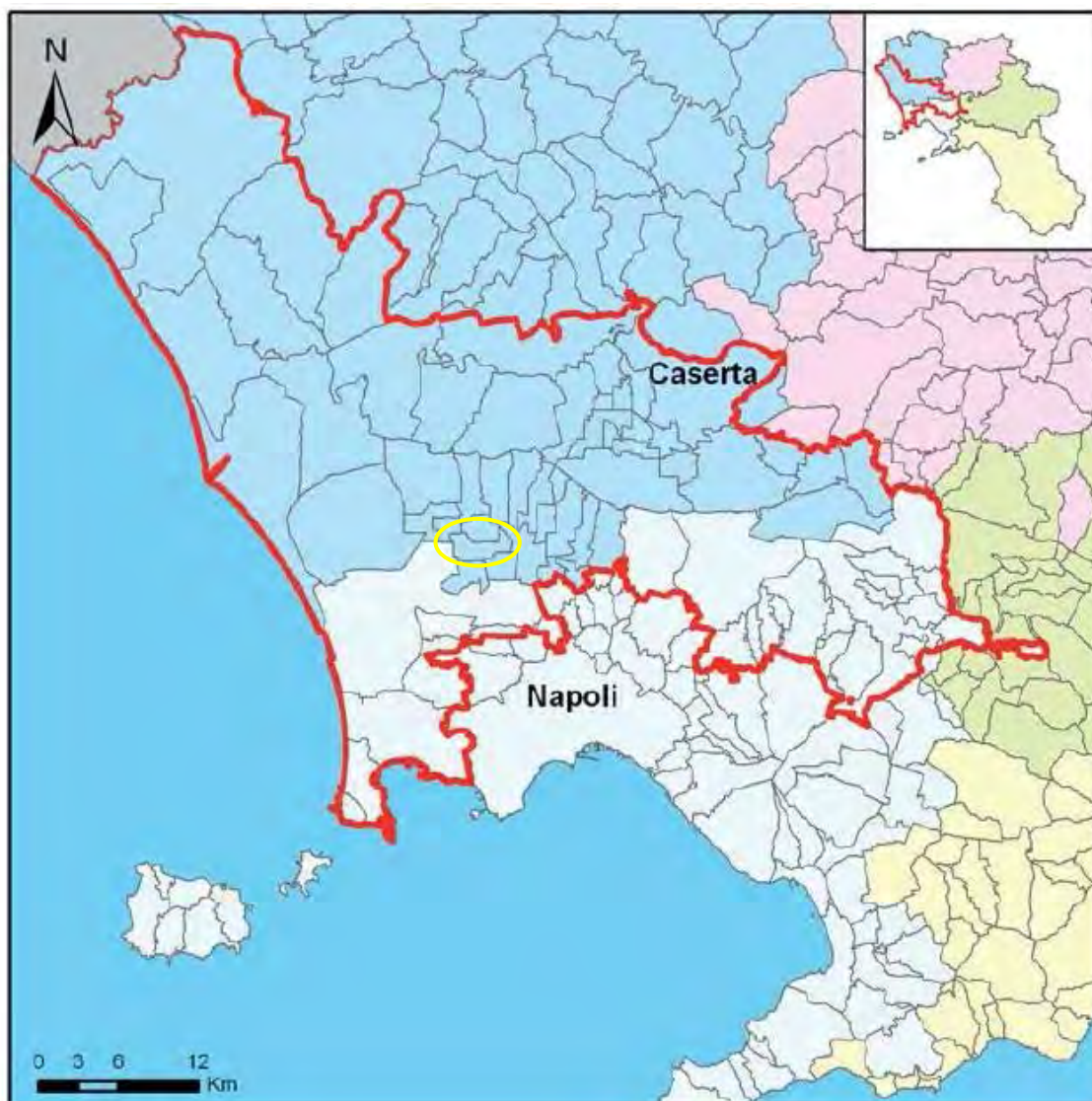
- il Piano di Rischio idraulico individua le aree a diverso grado di allagamento da esondazione e per fenomeni di trasporto liquido e solido da alluvionamento e che tali rischi scaturiscono dalla possibilità di danno a persone e/o beni in conseguenza dei principali fenomeni di trasporto in alveo suddivisi in rischio da esondazione (connesso al trasporto di massa liquida) e rischio da dinamica d'alveo (connesso al trasporto di massa solida),
- il rischio idraulico da esondazione trae origine dall'eventualità che una determinata area sia invasa dalle acque fuoriuscite da reti di drenaggio naturali e/o artificiali per insufficiente capacità di smaltimento delle portate in transito nella rete stessa, oppure per rotture di opere di contenimento,
- il rischio Idraulico da dinamica d'alveo, invece, trae origine dai fenomeni di erosione e/o deposito, e quindi dalla evoluzione plano-altimetrica dell'alveo che si manifesta per effetto della interazione tra la corrente liquida e il materiale mobile costituente l'alveo.

2.7.17 Piano dei siti inquinati

In Campania sono presenti 6 dei 55 siti contaminati di interesse nazionale censiti in Italia, ad essi si aggiungono la presenza di aree interessate dalla presenza dei rifiuti e di discariche incontrollate.

Un forte impulso alle attività di risanamento per contrastare tale situazione è stato reso possibile dall'utilizzo del POR Campania 2000-2006. Con tali risorse sono state realizzate le complesse attività di verifica sull'intero territorio regionale, che hanno portato alla predisposizione ed all'aggiornamento da parte dell'ARPAC del censimento dei siti potenzialmente contaminati.

Il Comune di Trentola Ducenta è inserito nella perimetrazione del Litorale Domitio Flegreo – Agro Aversano



Legenda

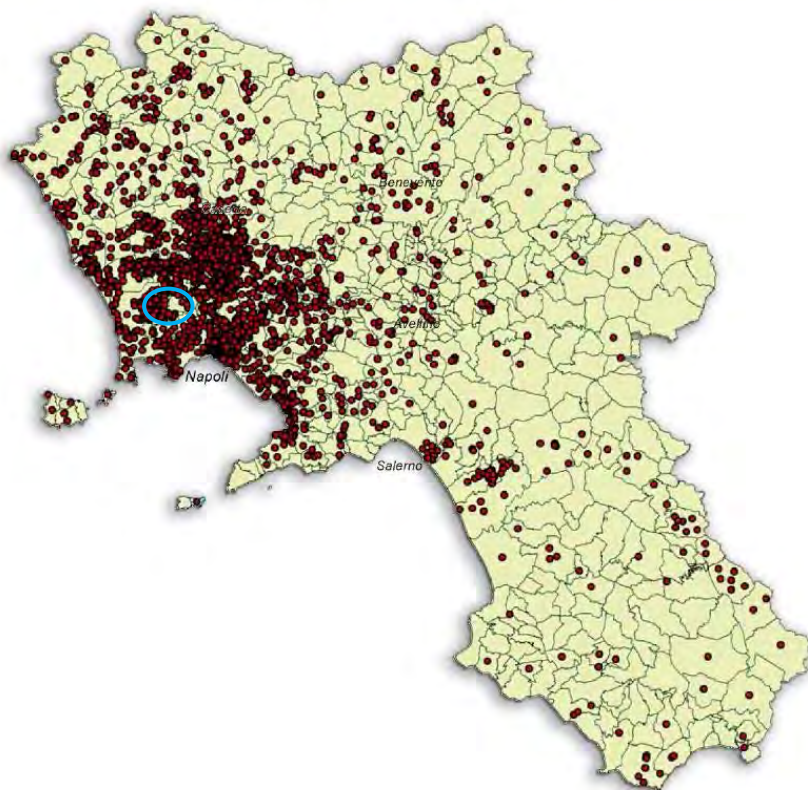
- | | |
|---|---|
| Sito d'Interesse Nazionale "Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano" | Limiti amministrativi provinciali |
| Limiti amministrativi comunali | Avellino |
| | Benevento |
| | Caserta |
| | Napoli |
| | Salerno |

Perimetrazione del SIN —Litorale Domitio Flegreo-Agro Aversano

PROVINCIA	COMUNI		
Caserta	Arienzo	Falciano del Massico	San Prisco
	Aversa	Frignano	San Tammaro
	Cancello ed Arnone	Grazzanise	Sant'Arpino
	Capodrise	Gricignano d'Aversa	Santa Maria Capua
	Capua	Lusciano	Vetere
	Carinaro	Macerata Campania	Santa Maria a Vico
	Carinola	Maddaloni	Santa Maria la Fossa
	Casagiove	Marcianise	Sessa Aurunca
	Casal di Principe	Mondragone	Succivo
	Casaluce	Orta di Atella	Teverola
	Casapesenna	Parete	Trentola-Ducenta
	Casapulla	Portico di Caserta	Sessa Aurunca
	Caserta	Recale	Villa di Briano
	Castel Volturno	San Cipriano d'Aversa	Villa Literno
	Cellole	San Felice a Cancelli	
	Cervino	San Marco Evangelista	
	Cesa	San Marcellino	
	Curti	San Nicola la Strada	
Napoli	Acerra	Melito di Napoli	Quarto
	Bacoli	Monte di Procida	Villaricca
	Caivano	Pozzuoli	
	Giugliano in Campania	Qualiano	

Tabella 3.2 - Comuni del SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" relativi alla perimetrazione provvisoria indicata dal D.M. 10 gennaio 2000

Piano regionale di bonifica dei siti inquinati: individuazione dei 2.500 siti



2.7.18 Piano regionale di risanamento-mantenimento della qualità dell'aria

Il Piano è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della legislazione nazionale al fine di:

- ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 ed al D.M. 60 del 2 aprile 2002, per l'elaborazione di piani o di programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti (ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore a 10 μm) superano il valore limite aumentato del margine di tolleranza oppure, i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite ed il valore limite aumentato del margine di tolleranza così come stabilito dall'articolo 8 del decreto;
- ottemperare al D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 per l'elaborazione di piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi, al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite così come stabilito dall'articolo 9 del D.Lgs. 351/99;
- rappresentare un piano integrato per tutti gli inquinanti normati;
- poter essere integrato ogni qualvolta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti;
- anticipare le misure di piano dovute nel prossimo futuro per monossido di carbonio e benzene ai sensi dei suddetti decreti;
- migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali produzione di ozono troposferico (in vista delle scadenze fissate dal recente D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004), emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili;
- conseguire un miglioramento con riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

In estrema sintesi, la realizzazione del piano è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

Fase conoscitiva

- definizione delle caratteristiche del territorio e del quadro normativo ed istituzionale nel quale il piano si inserisce;
- qualificazione e quantificazione delle sorgenti di inquinanti atmosferici nell'area presa in esame (Inventario delle Emissioni di Inquinanti dell'Aria);
- analisi dei dati meteo climatici e di qualità dell'aria come rilevati dalla rete di rilevamento o da altre strutture esistenti sul territorio;
- quantificazione della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale mediante l'integrazione dell'informazione disponibile con i risultati di modelli matematici di valutazione.

Fase valutativa

- confronto del quadro della qualità dell'aria emerso dall'attività conoscitiva con gli standard di qualità dell'aria esistenti;
- suddivisione del territorio regionale in zone in relazione al rispetto degli standard;
- confronto del quadro emissivo con standard e prescrizioni derivanti da leggi ed accordi nazionali ed internazionali (direttiva sui massimi livelli di emissione nazionali, protocollo di Kyoto).

Fase previsiva

- analisi degli effetti futuri delle misure legislative e normative in essere e di eventuali interventi su specifiche sorgenti;
- previsione delle emissioni di inquinanti dell'aria negli anni futuri (5 - 15 anni) nell'ipotesi di non introdurre interventi di risanamento;
- valutazione della qualità dell'aria tramite modelli nell'ipotesi di non introdurre interventi;

Fase propositiva

- definizione di obiettivi relativamente alla qualità dell'aria da raggiungere con il piano nelle diverse aree del territorio regionale;
- definizione di strategie e di conseguenti scenari per il raggiungimento degli obiettivi;
- previsione delle emissioni di inquinanti dell'aria negli anni futuri (5 - 15 anni) nei differenti scenari derivanti dalle ipotesi del piano;
- valutazione della qualità dell'aria tramite modelli nei differenti scenari;
- definizione di priorità, responsabilità e tempistica per l'applicazione del piano nonché delle misure amministrative e relative alla diffusione del piano.

Fase attuativa

- attuazione delle differenti misure di piano;
- monitoraggio dei risultati dell'applicazione del piano mediante aggiornamento costante degli strumenti conoscitivi (inventario delle emissioni e monitoraggio);

Fase di verifica

- verifica periodica dei risultati del piano;
- aggiornamento ed integrazione del piano.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale (Figura seguente), ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

In Tabella 1, inoltre, è riportato l'elenco dei comuni delle zone ai fini del risanamento ed osservazione (gli inquinanti mostrati sono quelli per cui viene superato almeno il valore limite).

Per il comune di Trentola Ducenta l'inquinante per il quale è stato superato il valore limite è il biossido di azoto (NO₂) .

Strategie e scenari per la riduzione delle emissioni sono state individuate ponendo particolare attenzione alle zone di risanamento risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale e tenendo a riferimento gli altri obiettivi del piano.

Il comune di Trentola Ducenta come si evince dalla tavola allegata appartiene a una zona di risanamento e più specificamente all'Area Napoli – Caserta.

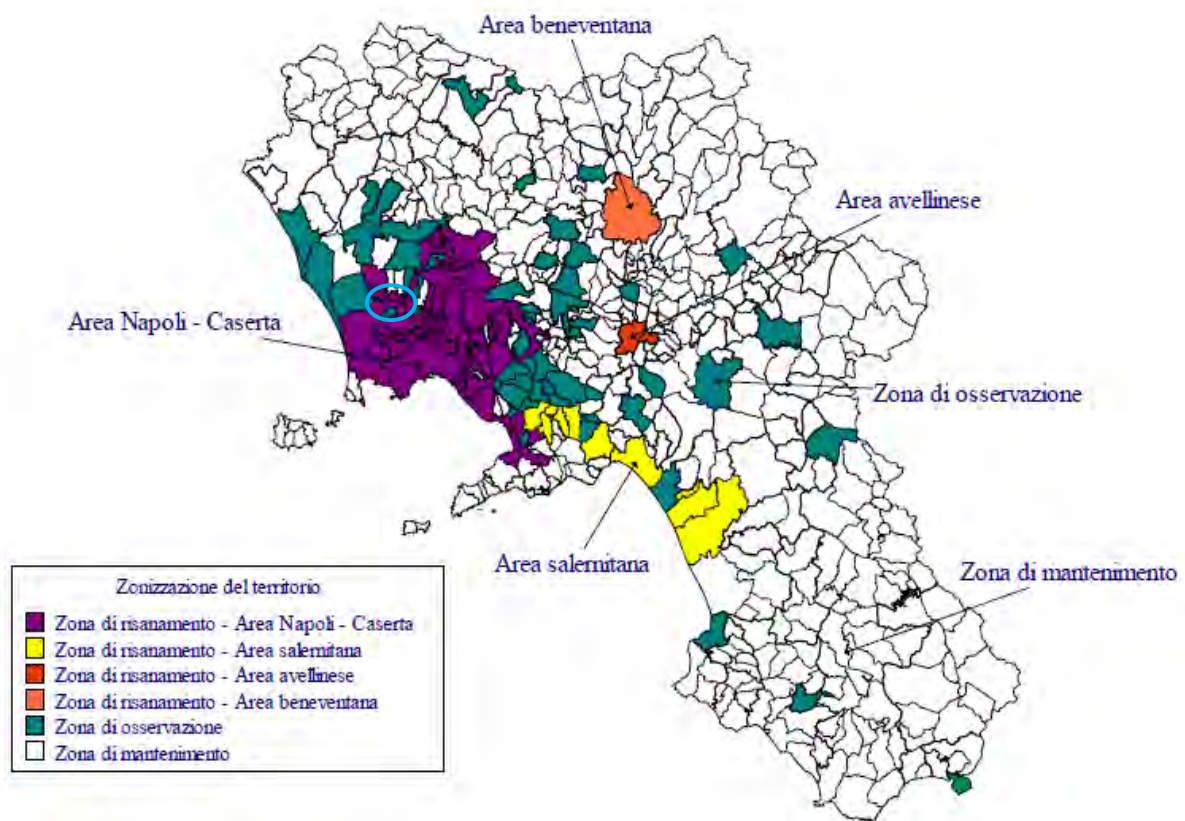


Tabella 1 - Zone di risanamento e di osservazione

Codice Area	Area	Codice Istat Comune	Nome Comune	Inquinanti con superamenti
IT0601	Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta	061005	Aversa	C ₆ H ₆ , NO ₂
		061013	Capodrise	NO ₂ , PM ₁₀
		061018	Casagiove	NO ₂
		061019	Casal di Principe	NO ₂
		061021	Casapulla	NO ₂
		061022	Caserta	NO ₂
		061032	Curti	NO ₂
		061046	Lusciano	NO ₂
		061048	Maddaloni	NO ₂
		061049	Marcianise	NO ₂
		061053	Orta di Atella	NO ₂
		061062	Portico di Caserta	NO ₂
		061067	Recale	NO ₂ , PM ₁₀
		061074	San Cipriano d'Aversa	NO ₂
		061077	San Marcellino	NO ₂
		061078	San Nicola la Strada	NO ₂ , PM ₁₀
		061081	San Prisco	NO ₂
		061083	Santa Maria Capua Vetere	NO ₂ , PM ₁₀
		061087	Sant'Arpino	NO ₂
		061090	Succivo	NO ₂
		061092	Teverola	NO ₂
		061094	Trentola-Ducenta	NO ₂
		061103	Casapesenna	NO ₂
		061104	San Marco Evangelista	NO ₂ , PM ₁₀
		063001	Acerra	NO ₂
		063002	Afragola	C ₆ H ₆ , NO ₂
		063005	Arzano	C ₆ H ₆ , NO ₂ , PM ₁₀
		063010	Brusciano	NO ₂
		063011	Caivano	NO ₂
		063012	Calvizzano	NO ₂
		063016	Cardito	C ₆ H ₆ , NO ₂ , PM ₁₀
		063017	Casalnuovo di Napoli	NO ₂
		063020	Casandrino	C ₆ H ₆ , NO ₂ , PM ₁₀
		063021	Casavatore	C ₆ H ₆ , NO ₂
		063023	Casoria	C ₆ H ₆ , NO ₂ , PM ₁₀
		063024	Castellammare di Stabia	NO ₂
		063026	Cercola	NO ₂
		063030	Crispano	C ₆ H ₆ , NO ₂ , PM ₁₀
		063032	Frattamaggiore	C ₆ H ₆ , NO ₂
		063033	Frattaminore	NO ₂
		063034	Giugliano in Campania	C ₆ H ₆ , NO ₂ , PM ₁₀
		063035	Gragnano	NO ₂
		063036	Grumo Nevano	NO ₂
		063041	Marano di Napoli	NO ₂
		063042	Mariglianella	NO ₂
		063043	Marigliano	NO ₂
		063045	Melito di Napoli	C ₆ H ₆ , NO ₂
		063048	Mugnano di Napoli	NO ₂

2.7.19 Zonizzazione del territorio

Il comune di **Trentola Ducenta** come si evince dalla tabella n°1 del Piano appartiene ad una zona di risanamento e più specificamente all'Area Napoli-Caserta.

2.7.20 Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), disciplinato dall'Art.44 del D.Lgs n.152/99, costituisce un piano stralcio di settore del Piano di Bacino, e pertanto costituisce lo strumento conoscitivo, normativo vincolante e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le attività finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione delle risorse idriche.

Più in dettaglio il P.T.A. deve rappresentare lo strumento di pianificazione territoriale a scala di bacino idrografico, per perseguire il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e la tutela quali - quantitativa della risorsa attraverso un approccio integrato e multidisciplinare fondato sulla:

- conoscenza delle problematiche ambientali e territoriali dell'area di riferimento;
- definizione di obiettivi quantificati da raggiungere in tempi prestabiliti;
- previsione degli interventi necessari al raggiungimento e mantenimento di tali obiettivi.

La Regione Campania aveva già avviato, a partire dal 31.12.2000, accordi di programma finalizzati al rilevamento dello stato qualitativo dei corpi idrici significativi, in ordine a quanto disposto negli allegati tecnici del suddetto Decreto Legislativo.

L'analisi dei dati finora acquisiti consente, in termini generali, di concentrare l'attenzione su alcuni temi:

1. la capacità del Piano di Tutela di omogeneizzare i dati acquisiti e di restituire il risultato della loro analisi in modo organico ed oggettivamente applicabile;

2. lo stato qualitativo scadente o pessimo in cui riversano molti dei sottobacini individuati, in particolare:

- i bacini idrografici del bacino del Sarno (Sarno, Solofrana, Cavaiole e Rio Gragnano)
- i bacini idrografici del bacino Nord-Occidentale (Regi Lagni ed Alveo Camaldoli)
- i bacini idrografici del bacino Destra Sele (Tuscolano, Picentino ed Irno)

3. la particolare attenzione che occorre volgere alla tutela della risorsa idrica, superficiale e sotterranea, in aree dotate di particolari valori naturalistici e/o paesaggistici o per particolari utilizzazioni in atto (per esempio il caso del Fiume Capodifiume in Sinistra Sele);

4. La corretta definizione del bilancio idrico che in sé racchiude molteplici attività interdisciplinari, tra le quali si evidenziano:

- lo studio degli schemi acquedottistici di adduzione in termini di volumi trasferiti da un corpo idrico superficiale all'altro (prelievi da corsi d'acqua e scarichi in corpi ricettori);
- la valutazione delle potenzialità dei sistemi di captazione in termini di volumi trasferiti tra corpi idrico sotterranei e tra sotterranei e superficiali (prelievi da campo pozzi e scarichi in corpi ricettori superficiali);
- la corretta definizione degli apporti esterni alla Regione provenienti dal Lazio e dal Molise e del contributo fornito dalla Regione Campania alla Puglia.

In questo contesto, sono stati inquadrati con una logica unitaria i principali aspetti inerenti la risorsa idrica con l'obiettivo di predisporre una serie di documenti pianificatori volti ad un razionale utilizzo ed una corretta tutela della risorsa idrica. Su incarico della stessa Regione è stato avviato il programma operativo per la redazione del Piano di Tutela delle Acque articolato sinteticamente in 4 FASI:

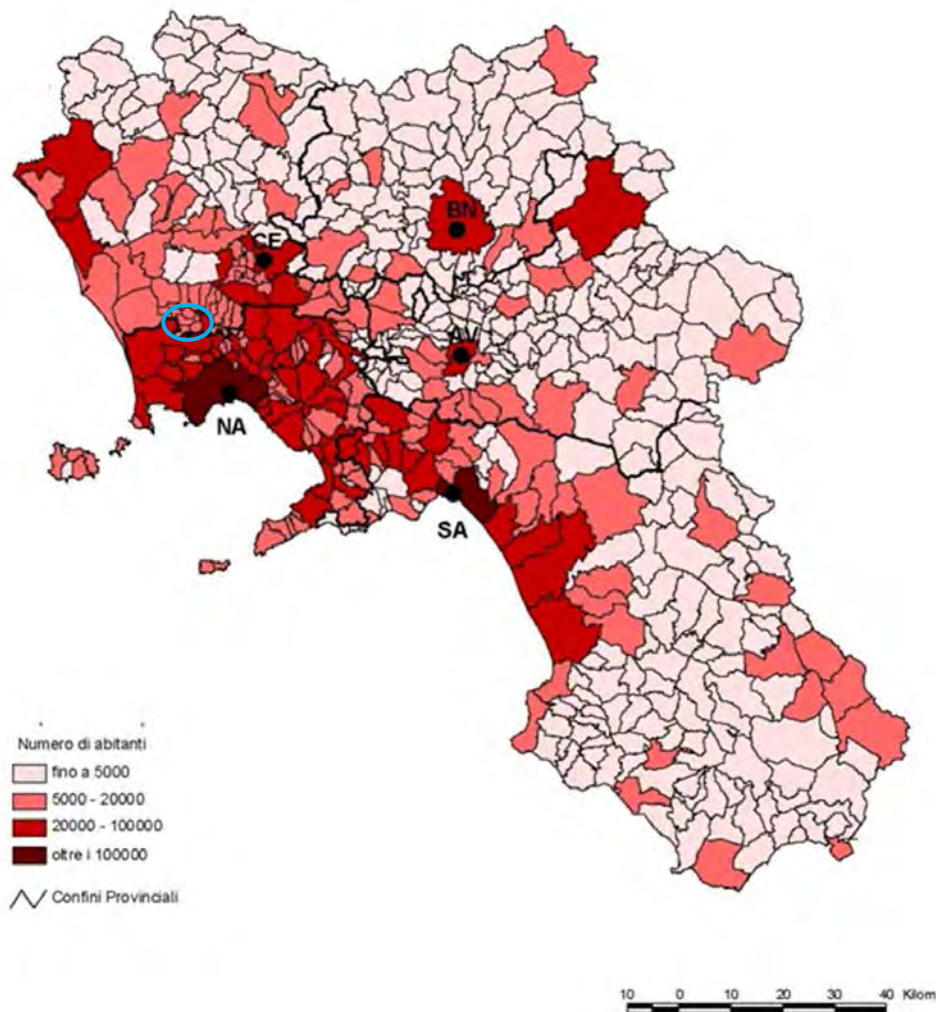
- Conoscitiva, consistente nell'acquisizione, elaborazione ed analisi della documentazione esistente;
- Monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici, attuato mediante opportuni sistemi di controllo e rilevamento dei dati;
- Analisi, articolata in due sottofasi atte, rispettivamente, a definire le disponibilità idriche naturali e ad analizzare l'impatto esercitato dalle attività antropiche in termini di carichi inquinanti;
- Pianificazione, incentrata sulla definizione di scenari sostenibili in relazione agli obiettivi di qualità imposti.

Il raggiungimento degli obiettivi del P.T.A., ovvero il completamento delle fasi su elencate, presuppone il coinvolgimento di Enti e Istituzioni che a vario titolo operano ed hanno operato sul territorio Campano, tra i quali si segnalano:

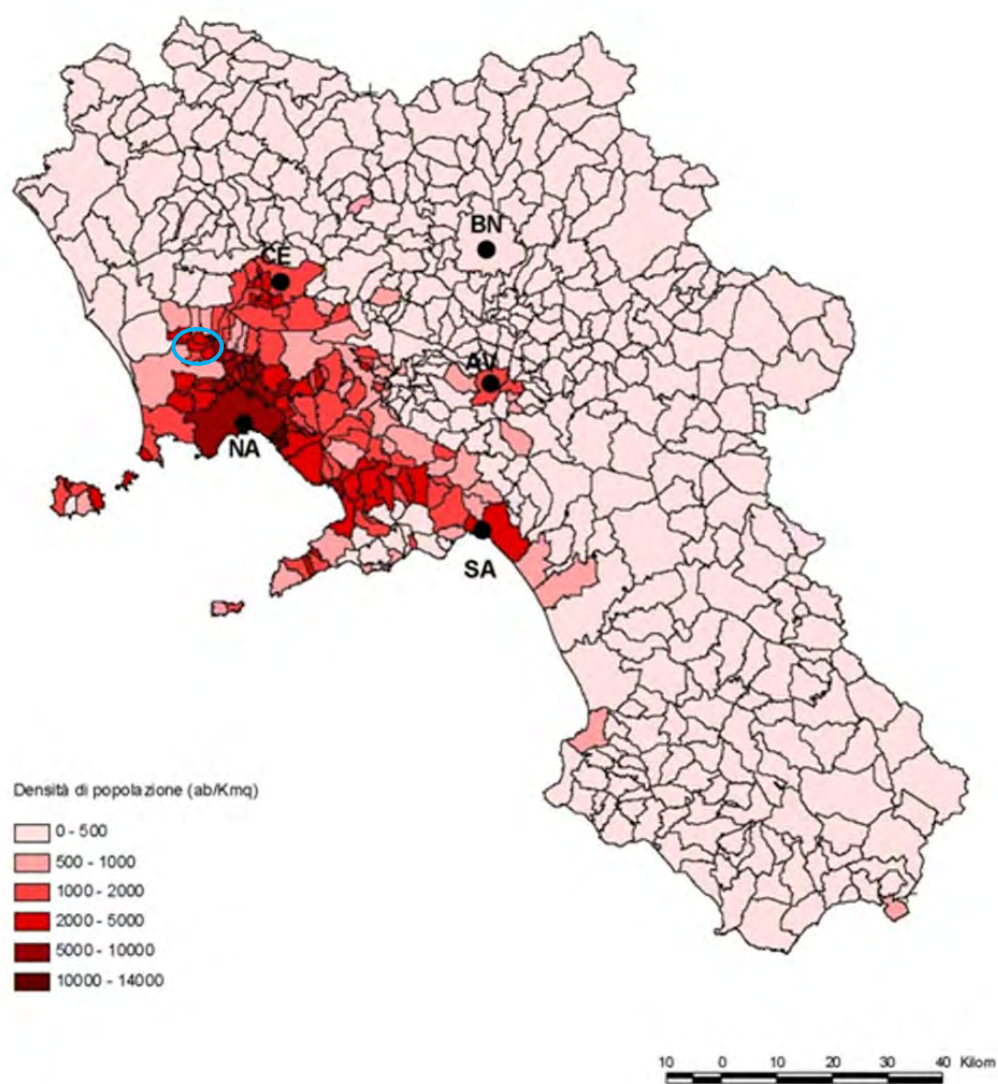
- l'Autorità di Bacino Nazionale del Volturno e Liri Garigliano;
- le Autorità di Bacino interregionali del Fortore, Ofanto e Sele;
- le Autorità di Bacino Regionali Nord-Occidentale della Campania, Sarno, Destra Sele e Sinistra Sele (individuata ai sensi della L.R. n.8 del 07.02.1994 in attuazione della L.183/89);
- le Province di Napoli, Salerno, Avellino, Benevento e Caserta;

- gli Ambiti Territoriali Ottimali Calore-Irpino, Napoli - Volturno, Sarnese

Trentola Ducenta fa parte dell'Autorità di Bacino Nord-Occidentale, nel sottobacino idrografico dei Regi Lagni, di lunghezza di circa 55 km, che costituisce in pratica l'unico recapito delle acque meteoriche provenienti dalle campagne attraversate e dalla maggior parte dei comuni presenti nell'area, lo stato qualitativo di codeste acque è indicato come “scadente o pessimo”.



Fonte: Por Campania 2000-2006



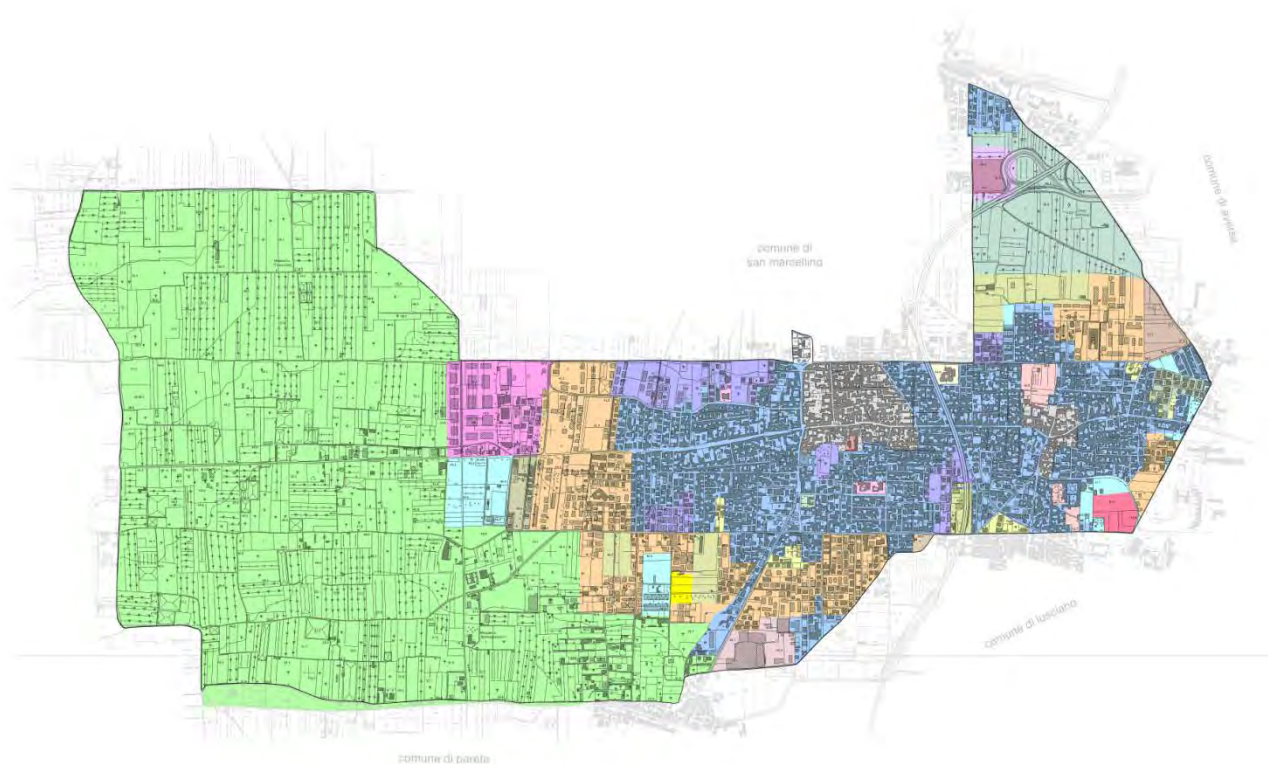
Fonte: Por Campania 2000-2006

PIANO	OBIETTIVO
Piano Territoriale Regionale	Valorizzazione della risorsa umana, Il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale Il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici Difesa della biodiversità Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Tutela del patrimonio naturale e ambientale; Riammagliamento del tessuto industriale ed urbano anche mediante recupero e riconversione di aree dismesse; Sviluppo dei settori produttivi dei distretti; Sviluppo agricolo, rurale ed agroalimentare, con particolare attenzione alle produzioni tipiche del territorio; Sviluppo turistico; Realizzazione di nodi e reti infrastrutturali: Sistema della Metropolitana regionale
P.R.A.E	Recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi; Riduzione del consumo di risorse non rinnovabili; Sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate; Recupero delle cave abbandonate; Prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.
P.E.A.R.	Contenimento del fabbisogno energetico Riduzione dei costi energetici per le famiglie e le imprese promozione dello sviluppo e della crescita competitiva del settore dei servizi energetici Miglioramento nella sicurezza e nella qualità dell'approvvigionamento energetico Comunicazione, partecipazione e condivisione sociale ai processi di sviluppo territoriale e locale.

Piano Siti Inquinati	Progettazione ed esecuzione del piano di caratterizzazione per individuare lo stato reale della contaminazione e la successiva bonifica dell'area stessa.
Piano Regionale di Risanamento Mantenimento della Qualità dell'Aria	Mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite.
Piano Tutela delle Acque	Conservazione, difesa e valorizzazione delle risorse idriche.

PIANO	OBIETTIVO
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico-Autorità di Bacino Nord-Occidentale	Garantire al territorio de Bacino Nord-Occidentale della Campania un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idrologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali
Il P.R.U.S.S.T.	Riconoscimento e valorizzazione delle proprie identità culturali e territoriali: patrimonio storico, artistico e monumentale e peculiarità ambientali; Valorizzazione delle colture e dei prodotti tradizionali tipici Riqualificazione dei centri urbani

	Zona A		Zona D1		Attrezzature tecnico distributive
	Zona B1		Zona D2		Autostazione
	Zona B2		Istruzione superiore		Verde privato
	Zona B3		Parco urbano attrezzato		Zona Agricola
	Zona B6		Municipio		Zona Artigianale
	Area PEEP		Prefettura		Zona Mercato
	Zona C		Scuole elementari esistenti		Fascia di rispetto cimiteriale
	Parco attrezzato territoriale		Scuola media esistente		



Piano Regolatore Generale

PARTE TERZA – DETERMINANTI ECONOMICI, PRESSIONE INSEDIATIVA, AGRICOLTURA, ZONE AGRICOLE, INDUSTRIA E TERZIARIO, ENERGIA E TRASPORTI.

3.1 I determinanti economici

3.1.1 Popolazione

La popolazione complessiva residente al censimento del 2011 è di 17.969 abitanti (01/01/2013 - Istat) abitanti, numero famiglie 6.910, tasso di natalità 12,1 e gli standards esistenti sono:

Attrezzature scolastiche	mq. 31.398
Verde	mq. 67.548
Parcheggi	mq. 24.403
Attrezzature di interesse comune	mq. 88.749

Per complessivi mq. 212.098 con una media di circa 11.80 mq. per ogni abitante, ben al di sotto dei 18 mq. per abitante richiesti per legge.

La popolazione è il principale agente determinante di pressione. Dalla consistenza della popolazione, infatti, derivano impatti sulle componenti ambientali elementari sia sottoforma di consumo delle risorse sia attraverso la produzione di inquinanti.

Il comune di **Trentola Ducenta**, ha un'estensione territoriale pari a 6,66 km², la densità abitativa è di 2.699,99 ab/ kmq.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie	ISTAT	Kmq	6,66
Densità demografica	Elaborazione	Ab/Kmq	2.699,99
Popolazione totale	ISTAT (2011)	n.	17.969

Le dinamiche demografiche territoriali indicano un saldo demografico positivo negli ultimi decenni, registrando variazioni percentuali positive crescenti.

Sintesi delle analisi demografiche e della struttura della popolazione di Trentola Ducenta.

Trentola Ducenta negli ultimi anni ha avuto un notevole incremento demografico.

Dalla tabella allegata si evidenzia come la popolazione abbia avuto una impennata a partire dal 2000 in corrispondenza di un notevole sviluppo economico del territorio legato alla presenza di aree produttivo-commerciali e alla presenza di importanti svincoli infrastrutturali.

COMUNI	pop. 2007	%	rip.ne allog	rip.n e	max incr.10
Aversa	52201	19.999	3800	1519	16719
Carinaro	6780	2.597%	494	1974	2171
Casal di principe	20708	7.933%	1507	6029	6632
Casapesenna	6589	2.524%	480	1918	2110
Cesa	7918	3.033%	576	2305	2536
Casaluce	10274	3.936%	748	2991	3291
Frignano	8519	3.264%	620	2480	2728
Gricignano di	9799	3.754%	713	2853	3138
Lusciano	13927	5.336%	1014	4055	4461
Orta di Atella	20154	7.721%	1467	5868	6455
Parete	10761	4.123%	783	3133	3447
San Cipriano	12857	4.926%	936	3743	4118
San Marcellino	12542	4.805%	913	3652	4017
Sant'Arpino	14013	5.368%	1020	4080	4488
Succivo	7431	2.847%	541	2164	2380
Teverola	12893	4.939%	938	3754	4129
Trentola Ducenta	16731	6.410%	1218	4871	5359
Villa di Briano	6010	2.302%	437	1750	1925
Villa Literno	10916	4.182%	795	3178	3496
Totale ambito	261023				

3.1.2 L'evoluzione demografica degli ultimi decenni

Il territorio della Provincia si dimostra particolarmente dinamico, sia in termini assoluti, sia in confronto alle altre province campane e, soprattutto, in confronto al resto del Paese.

Uno sguardo rapido ai dati relativi alle più recenti rilevazioni censuarie mostra come la Provincia abbia registrato tra il 1971 e il 2001 un tasso di variazione complessivo pari a +25,8%, un valore largamente superiore a quello di tutte le altre ripartizioni territoriali di riferimento: quintuplo, in particolare, rispetto alla media nazionale (+5,3%); doppio rispetto alla media campana (+12,7%) e alle altre province più dinamiche della Regione, ovvero Napoli (12,9%) e Salerno (12,1%). Anche restringendo l'analisi al periodo 1991-2001, l'incremento demografico dell'area di Caserta (+4,5%, oltre 37.000 nuovi abitanti nel decennio) si rivela assai più rilevante di quello degli altri territori presi a confronto.

Popolazione residente ai censimenti ISTAT dal 1971 al 2001							
N.	E.4 - Sistema Aversano COMUNE	1971	1981	1991	2001	Var. % 1971-2001	Var. % 1991-2001
1	Aversa	47.332	56.425	54.032	53.369	12,75%	-1,23%
2	Carinaro	3.848	4.331	5.490	6.356	65,18%	15,77%
3	Casal di Principe	15.716	16.706	18.499	19.859	26,36%	7,35%
4	Casaluce	5.669	6.902	8.895	9.567	68,76%	7,55%
5	Casapesenna	5.014	5.954	6.786	6.629	32,21%	-2,31%
6	Cesa	5.110	5.678	6.751	7.460	45,99%	10,50%
7	Frignano	7.429	8.097	8.556	8.599	15,75%	0,50%
8	Gricignano d'Aversa	4.763	6.144	8.056	8.903	86,92%	10,51%
9	Lusciano	9.116	10.771	12.855	13.078	43,46%	1,73%
10	Orta di Atella	8.670	10.044	11.535	13.070	50,75%	13,31%
11	Parete	6.862	8.024	9.026	10.325	50,47%	14,39%
12	San Cipriano di Aversa	11.466	13.011	12.574	12.530	9,28%	-0,35%
13	San Marcellino	7.969	9.530	11.111	11.644	46,12%	4,80%
14	Sant'Arpino	6.689	9.821	12.043	13.394	100,24%	11,22%
15	Succivo	4.954	5.656	6.483	6.850	38,27%	5,66%
16	Teverola	5.763	7.581	8.603	9.831	70,59%	14,27%
17	Trentola Ducenta	10.340	10.755	11.915	14.126	36,62%	18,56%
18	Villa di Briano	4.604	4.731	5.564	5.703	23,87%	2,50%
19	Villa Literno	7.677	9.011	10.489	10.364	35,00%	-1,19%
	TOTALE "AVERSA"	178.991,00	209.172,00	229.263,00	241.657,00	35,01%	5,41%

All'interno del territorio provinciale i ritmi di crescita più sostenuti si sono registrati, come prevedibile, negli ambiti insediativi di Caserta (+29%) e di Aversa (addirittura +35%) e del Litorale Domitio, ovvero

nelle aree che hanno conosciuto lo sviluppo urbanistico più rilevante. Per contro, le aree interne e collinari, più marginali dal punto di vista socioeconomico, hanno mostrato crescite piuttosto modeste, con rallentamenti molto evidenti soprattutto nel corso degli anni novanta.

Dall'analisi degli anni più recenti, i dati anagrafici mostrano una crescita della popolazione residente in Provincia di Caserta molto pronunciata negli anni immediatamente successivi alla rilevazione censuaria del 2001, che non trova medesimo riscontro in nessuna delle altre province campane. Tra la fine del 2001 e la fine del 2007, in particolare, i residenti casertani sono cresciuti del 5,4% (circa 45.000 abitanti in termini assoluti), una dinamica ampiamente superiore a quella di Avellino (+2,3%), Salerno (+2,7%), Napoli e Benevento (entrambe +0,7%), nonché rispetto a tutte le altre ripartizioni territoriali prese a confronto. Analoghe differenze si riscontrano, come prevedibile, anche concentrando l'attenzione sul triennio più recente (2004-2007, secondo i dati disponibili).

A livello di ambiti insediativi si nota ancora una volta come Caserta, il Litorale Domitio e soprattutto Aversa abbiano registrato dinamiche di crescita molto sostenute, in buona parte trainate dal movimento migratorio in entrata e dalla regolarizzazione dei cittadini stranieri. Negli ambiti insediativi di Caserta e Aversa, in particolare, in soli 6 anni la popolazione è aumentata di 20.000 unità, per variazioni pari rispettivamente a +4,9% e +8,1%. I sistemi collinari interni, ancora una volta, registrano dinamiche opposte (ambito di Piedimonte Matese +0,4%, ambito di Teano -1,2%).

Popolazione e famiglie residenti ai censimenti ISTAT dal 2001 al 2007						
N.	E.4 - Sistema Aversano COMUNE	2001	2004	2007	Var. % abitanti 2001-2007	Var. % abitanti 2004-2007
		abitanti	abitanti	abitanti		
1	Aversa	53.369	53.051	52.201	-2,19%	-1,60%
2	Carinaro	6.356	6.729	6.780	6,67%	0,76%
3	Casal di Principe	19.859	20.158	20.708	4,28%	2,73%
4	Casaluce	9.567	9.782	10.274	7,39%	5,03%
5	Casapesenna	6.629	6.652	6.589	-0,60%	-0,95%
6	Cesa	7.460	7.748	7.918	6,14%	2,19%
7	Frignano	8.599	8.570	8.519	-0,93%	-0,60%
8	Gricignano d'Aversa	8.903	9.221	9.799	10,06%	6,27%
9	Lusciano	13.078	13.494	13.927	6,49%	3,21%
10	Orta di Atella	13.070	15.703	20.154	54,20%	28,34%
11	Parete	10.325	10.597	10.761	4,22%	1,55%
12	San Cipriano di Aversa	12.530	12.767	12.857	2,61%	0,70%
13	San Marcellino	11.644	12.087	12.542	7,71%	3,76%
14	Sant'Arpino	13.394	13.774	14.013	4,62%	1,74%
15	Succivo	6.850	7.158	7.431	8,48%	3,81%
16	Teverola	9.831	11.407	12.893	31,15%	13,03%
17	Trentola Ducenta	14.126	15.172	16.731	18,44%	10,28%
18	Villa di Briano	5.703	5.771	6.010	5,38%	4,14%
19	Villa Literno	10.364	10.608	10.916	5,33%	2,90%
TOTALE "AVERSA"		241.657	250.449	261.023	8,01%	4,22%

E' doveroso sottolineare come a partire dall'ultimo censimento, e in particolare nei 3 anni compresi tra il 2005 e il 2007, la Provincia di Napoli abbia perduto abitanti: anche in assenza di dati specifici si tratta di un fenomeno evidentemente collegato alla contemporanea crescita delle aree urbane di Caserta e soprattutto Aversa.

La vitalità demografica che ha caratterizzato la Provincia di Caserta nel corso degli anni più recenti è il risultato di una dinamica positiva che interessa entrambe le componenti alla base dell'evoluzione della popolazione residente: quella naturale, ottenuta come differenza tra le nascite ed i decessi, e quella migratoria, ottenuta come saldo tra le iscrizioni e le cancellazioni dai registri anagrafici comunali.

Più in particolare, la Provincia di Caserta è stata interessata da un tasso naturale ampiamente positivo nel corso dei 6 anni compresi tra il 2002 e il 2007 (+2,2%), superato dalla sola Provincia di Napoli (+2,5%), mentre per gli altri ambiti territoriali campani si assiste o a un sostanziale equilibrio tra nascite

e decessi (Provincia di Salerno) o addirittura ad un saldo negativo registrato per le Province di Benevento e Avellino. Nella Provincia di Caserta, poi, alla crescita demografica legata alla componente naturale si è affiancato un consistente flusso migratorio in ingresso (+3,2%), nettamente superiore a quanto registrato in media nella Regione Campania, dove il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è stato sostanzialmente strabile tra il 2002 ed il 2007 (+0,3%).

E' importante sottolineare che i diffusi valori positivi del saldo migratorio negli anni recenti sia effetto principalmente dei fenomeni di regolarizzazione dei cittadini stranieri promossi dalle c.d. "sanatorie" (leggi 192/02 e 222/02), che hanno portato alla emersione, nelle liste anagrafiche, di molti cittadini stranieri già presenti probabilmente sul nostro territorio. Tale fenomeno nella Provincia di Caserta ha assunto una rilevanza senz'altro maggiore rispetto al resto della Campania.

Ovviamente sono i tre ambiti insediativi di Caserta, Aversa e del Litorale Domitio a mostrare dinamiche demografiche più rilevanti, sia in termini naturali (si nota un valore elevatissimo registrato da Aversa: +4,5%, ad un ritmo medio annuo appena inferiore al +1%) che migratori (in questo caso è il Litorale Domitio a registrare la variazione positiva più rilevante: +6,9%). In altre parole, queste aree sono in grado di attirare notevoli flussi migratori in entrata da altri territori, composti da popolazione relativamente più giovane della media, dunque con tassi di mortalità più bassi e con una maggiore tendenza alla riproduzione.

3.1.3 Il processo di invecchiamento della popolazione (vedi Tabb. 4-6 Pagg. 113-115)

I dati di fonte Istat evidenziano come negli anni recenti la popolazione residente nella Provincia di Caserta sia interessata da un processo di progressivo invecchiamento, che si manifesta tuttavia con intensità e ritmi significativamente meno elevati rispetto a quelli delle altre ripartizioni territoriali prese a confronto. L'indice di vecchiaia, ottenuto dal rapporto tra la popolazione di 65 anni o più e quella totale, è aumentato dal 10,3% del 1991, al 13,4% del 2002, al 14,5% dell'inizio del 2007; quest'ultimo valore, tuttavia, risulta significativamente inferiore sia al dato medio regionale (15,5%) che a quello nazionale (19,9%), ed in Campania è superiore al solo dato relativo alla Provincia di Napoli (13,9%).

Riduzioni significative, ma assai meno rilevanti, sono registrate anche dall'indice di dipendenza, che si ottiene dal rapporto tra la popolazione non produttiva e in questo senso "dipendente" (ragazzi al di sotto dei 15 anni e ultra sessantacinquenni) e quella invece "produttiva" (15-64 anni): esso scende infatti dal 49,3% del 1991 al 47,8% del 2007; la crescita progressiva del peso percentuale della popolazione anziana, in questo caso, è infatti compensato dalla contrazione delle generazioni più giovani (al di sotto dei 15 anni).

A livello di ambito insediativo, si nota ancora una volta la notevole differenza tra le aree maggiormente

urbanizzate di Aversa, Caserta e del Litorale Domitio, con un indice di vecchiaia piuttosto contenuto (tra il 12% e il 16% circa), e le aree collinari interne di Piedimonte Matese, Teano e Mignano M. Lungo, in cui invece la popolazione anziana ha un peso assai più consistente; in questi ambiti insediativi nel 2007 il tasso di vecchiaia superi sempre quota 20%.

Tutte queste indicazioni sono sinteticamente confermate dall'indicatore relativo all'età media della popolazione. Infatti la Provincia di Caserta si distingue per un'età media ampiamente inferiore a quella registrata a livello regionale e nazionale, similmente gli ambiti insediativi Caserta, Litorale Domitio e soprattutto Aversa registrano valori medi inferiori anche di 5-6 anni rispetto a quelli delle aree più interne.

3.1.4 L'evoluzione e la dimensione media dei nuclei familiari

Le dinamiche di crescita illustrate in precedenza hanno ovviamente generato impatti rilevanti sull'evoluzione e sulla struttura delle famiglie residenti nel territorio provinciale di Caserta. Il numero di nuclei familiari è infatti cresciuto di oltre il 13% sia nel corso degli anni '90, sia nel periodo successivo, per una crescita complessiva di circa 70.000 nuove famiglie in meno di 20 anni. Si tratta di dinamiche che non trovano riscontro nel resto del territorio campano, visto che mentre la media regionale supera appena quota 10%.

L'aumento forte del numero di famiglie è il risultato della positiva dinamica demografica ma anche di un progressivo processo di frammentazione dei nuclei familiari 3; tale fenomeno ha peraltro trovato nel casertano caratteristiche meno pronunciate che in altre aree del Paese. Il numero medio di componenti di una famiglia residente in Provincia di Caserta è infatti pari a 2,83 unità, un valore che, pur allineato alla media campana, risulta nettamente superiore al dato medio del Mezzogiorno (2,67) e nazionale (2,44 unità).

Concentrando l'analisi, ad Aversa e Litorale Domitio l'incremento di nuclei familiari negli anni successivi all'ultimo censimento si attesta intorno al +17÷18%, un valore nettamente più pronunciato rispetto a quello medio provinciale. Ad Aversa, in particolare, accanto alla notevole crescita si registra anche una dimensione media familiare più rilevante (3 unità): fenomeno strettamente legato al rilevante afflusso migratorio di coppie giovani e di cittadini stranieri.

Popolazione e famiglie residenti ai censimenti ISTAT dal 2001 al 2009																		
N.	STS E.4 / SII - Sistema Aversano COMUNE	2001	2004		31/12/2007			31/12/2009					Var. % abitanti 2001-2009	Var. % abitanti 2007- 2009	Var. % ab extra- comunitari 2007-2009	Var. % famiglie totali 2007- 2009	Var. % famiglie con almeno uno straniero 2007-2009	
		abitanti	abitanti	famiglie	abitanti totali	di cui extra- comunitari	famiglie totali	famiglie con almeno uno straniero	abitanti totali	di cui extra- comunitari	famiglie totali	dim famiglia						famiglie con almeno uno straniero
1	Aversa	53.369	53.051	16.668	52.201	1.610	16.713	964	51.676	1.939	17.014	3.04	1.091	-3,17%	-1,01%	20,43%	1,80%	13,17%
2	Carinaro	6.356	6.729	2.041	6.780	203	2.116	102	6.994	266	2.380	2,94	127	10,04%	3,16%	31,03%	12,48%	24,51%
3	Casal di Principe	19.859	20.158	6.780	20.708	425	6.692	193	21.102	617	6.895	3,06	309	6,26%	1,90%	45,18%	3,03%	60,10%
4	Casaluce	9.567	9.782	2.880	10.274	250	2.889	152	10.274	345	3.207	3,20	189	7,39%	0,00%	38,00%	11,01%	24,34%
5	Casapesenna	6.629	6.652	2.088	6.589	124	2.070	106	6.782	220	2.116	3,21	145	2,31%	2,93%	77,42%	2,22%	36,79%
6	Cesa	7.460	7.748	2.400	7.918	182	4.001	109	7.980	209	4.091	1,95	135	6,97%	0,78%	14,84%	2,25%	23,85%
7	Frigignano	8.599	8.570	2.362	8.519	221	2.893	140	8.588	272	2.991	2,87	171	-0,13%	0,81%	23,08%	3,39%	22,14%
8	Gricignano d'Aversa	8.903	9.221	2.983	9.799	335	3.161	255	10.194	403	3.255	3,13	271	14,50%	4,03%	20,30%	2,97%	6,27%
9	Lusciano	13.078	13.494	4.408	13.927	282	4.640	171	14.275	362	4.841	2,95	231	9,15%	2,50%	28,37%	4,33%	35,09%
10	Orta di Atella	13.070	15.703	4.683	20.154	302	6.369	208	23.319	369	7.489	3,11	252	78,42%	15,70%	22,19%	17,59%	21,15%
11	Parete	10.325	10.597	3.770	10.761	385	3.790	278	10.912	528	3.920	2,78	364	5,69%	1,40%	37,14%	3,43%	30,94%
12	San Cipriano di Aversa	12.530	12.767	4.133	12.857	395	4.195	220	12.954	529	4.293	3,02	289	3,38%	0,75%	33,92%	2,34%	31,36%
13	San Marcellino	11.644	12.087	4.126	12.542	513	4.538	348	12.953	608	4.550	2,85	374	11,24%	3,28%	18,52%	0,26%	7,47%
14	Sant'Arpino	13.394	13.774	4.134	14.013	196	4.420	122	14.176	268	4.554	3,11	163	5,84%	1,16%	36,73%	3,03%	33,61%
15	Succivo	6.850	7.158	2.216	7.431	124	2.390	67	7.799	179	2.559	3,05	95	13,85%	4,95%	44,35%	7,07%	41,79%
16	Teverola	9.831	11.407	3.818	12.893	269	4.163	157	13.461	364	4.212	3,20	205	36,92%	4,41%	35,32%	1,18%	30,57%
17	Trentola Ducenta	14.126	15.172	5.300	16.731	494	6.500	203	17.570	623	6.668	2,63	214	24,38%	5,01%	26,11%	2,58%	5,42%
18	Villa di Briano	5.703	5.771	1.668	6.010	168	1.746	116	6.355	249	1.719	3,70	202	11,43%	5,74%	48,21%	-1,55%	74,14%
19	Villa Literno	10.364	10.608	3.559	10.916	489	3.848	306	11.371	743	4.071	2,79	366	9,72%	4,17%	51,94%	5,80%	19,61%
Totale SII AVERSA		241.657	250.449	80.017	261.023	6.967	87.134	4.217	268.735	9.093	90.825	2,96	5.193	11,21%	2,95%	30,52%	4,24%	23,14%

Arrivando per la città di Trentola Ducenta a 17.794 abitanti nel 2010 e 18.118 abitanti nel 2011.

3.2 La pressione insediativa

3.2.1 Il patrimonio abitativo esistente e il suo utilizzo

In base ai dati del Censimento Istat 2001, in Campania le abitazioni destinate ad alloggio ammontavano nel complesso a circa 2,2 milioni di unità, il 10,8% in più rispetto a quelle censite nel 1991. A livello regionale la crescita del parco residenziale durante l'ultimo decennio intercensuario (1991-2001) è risultata nettamente inferiore a quella registrata nei tre decenni precedenti, ma appare sostanzialmente in linea con l'incremento delle famiglie residenti (+9,6%).

Patrimonio abitativo e grado di utilizzo (censimento 2001)						
N.	STS E.4 / SII - Sistema Aversano COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti	Abitazioni occupate solo da persone non residenti	Abitazioni vuote	Totale	Grado di utilizzo
1	Aversa	16.899	11	1.347	18.257	92,6%
2	Carinaro	1.963	6	45	2.014	97,8%
3	Casal di Principe	5.983	8	538	6.529	91,8%
4	Casaluce	2.816	0	524	3.340	84,3%
5	Casapesenna	2.038	0	71	2.109	96,6%
6	Cesa	2.232	3	168	2.403	93,0%
7	Frignano	2.550	2	151	2.703	94,4%
8	Gricignano d'Aversa	2.693	0	87	2.780	96,9%
9	Lusciano	4.087	97	431	4.615	90,7%
10	Orta di Atella	4.059	2	157	4.218	96,3%
11	Parete	3.216	0	41	3.257	98,7%
12	San Cipriano di Aversa	3.867	4	483	4.354	88,9%
13	San Marcellino	3.531	7	186	3.724	95,0%
14	Sant'Arpino	3.871	5	435	4.311	89,9%
15	Succivo	2.121	2	118	2.241	94,7%
16	Teverola	3.063	1	45	3.109	98,6%
17	Trentola Ducenta	4.200	0	135	4.335	96,9%
18	Villa di Briano	1.738	0	265	2.003	86,8%
19	Villa Literno	3.172	26	323	3.521	90,8%
Totale STS "AVERSA"		74.099	174	5.550	79.823	93,0%

Nella Provincia di Caserta, le abitazioni residenziali censite nel 2001 sono risultate pari a 346.637, con un'incidenza sul totale regionale pari al 15,8%. Rispetto alla situazione rilevata nel 1991, va osservato come la Provincia di Caserta abbia registrato una crescita dello stock abitativo pari al +10,5%, perfettamente in linea con il dato medio regionale. Posto uguale a 100 il numero totale delle abitazioni situate in edifici ad uso abitativo (346.447 unità), i dati relativi alla Provincia di Caserta evidenziano che: il 21,7% delle abitazioni esistenti sono state edificate prima del 1945; il 30,4% è stato costruito tra il 1945 e il 1971; il 39,7% è stato realizzato nel ventennio 1971-1991; infine l'8,1%, pari a 28.231 unità, rappresenta la quota di alloggi fabbricata nell'ultimo decennio intercensuario (1991-2001).

Se si sofferma l'attenzione sui comuni di più grande dimensione demografica emerge in modo evidente come quelli che hanno registrato una maggiore espansione edilizia nel corso degli anni '90 sono Casal

di Principe e Caserta: in tutti e 2 questi Comuni le abitazioni realizzate nel decennio 1991-2001 sono circa il 12% del totale, quasi 4% in più di quanto si registra, in media, a livello provinciale.

Al Censimento 2001, il tasso di occupazione dello stock abitativo in Provincia di Caserta è risultato pari all'80,7%, poco più del 4% al di sotto della media regionale e sostanzialmente in linea con il dato nazionale. Le abitazioni censite dall'Istat come non stabilmente occupate erano quasi 67.000, pari al 19,3% del patrimonio abitativo complessivo. Rispetto alle altre 4 province campane si nota come il dato di Caserta si collochi al di sotto di quello relativo alle province di Benevento (82,3%) e Napoli (90,8%), ma risulti superiore, seppur di poco, a quello delle province di Salerno (79,1%) e Avellino (76,5%).

Rispetto al 1991, in cui il tasso di utilizzo era pari al 78,2% (245.441 abitazioni occupate su un totale di 313.825), la pressione abitativa nel territorio della Provincia di Caserta risulta dunque leggermente aumentata. Come è noto, la situazione del mercato abitativo risulta più critica nelle aree urbane e nei Comuni di più grande dimensione, dove le abitazioni occupate raggiungono generalmente valori nettamente più elevati della media nazionale (di almeno 10 punti). Se si fa riferimento ai Comuni della Provincia di Caserta di maggiore dimensione demografica si nota che i comuni di Aversa e Casal di Principe raggiungono un grado di utilizzo del patrimonio molto elevato, rispettivamente del 92,6% e 91,8%.

Titolo di godimento delle abitazioni (censimento 2001)								
N.	STS E.4 / SII - Sistema Aversano COMUNE	Abitazioni di proprietà		Abitazioni in affitto		Abitazioni con altro titolo		Tot abitazioni occupate da residenti
		Valore assoluto	quote sul tot.	Valore assoluto	quote sul tot.	Valore assoluto	quote sul tot.	
1	Aversa	9.137	54,1%	6.722	39,8%	1.040	6,2%	16.899
2	Carinaro	1.316	67,0%	352	17,9%	295	15,0%	1.963
3	Casal di Principe	5.080	84,9%	223	3,7%	680	11,4%	5.983
4	Casaluce	1.798	63,8%	541	19,2%	477	16,9%	2.816
5	Casapesenna	1.815	89,1%	59	2,9%	164	8,0%	2.038
6	Cesa	1.329	59,5%	536	24,0%	367	16,4%	2.232
7	Frignano	1.690	66,3%	376	14,7%	484	19,0%	2.550
8	Gricignano d'Aversa	1.560	57,9%	578	21,5%	555	20,6%	2.693
9	Lusciano	2.622	64,2%	694	17,0%	771	18,9%	4.087
10	Orta di Atella	2.415	59,5%	802	19,8%	842	20,7%	4.059
11	Parete	2.355	73,2%	476	14,8%	385	12,0%	3.216
12	San Cipriano di Aversa	3.332	86,2%	128	3,3%	407	10,5%	3.867
13	San Marcellino	2.308	65,4%	501	14,2%	722	20,4%	3.531
14	Sant'Arpino	2.329	60,2%	991	25,6%	551	14,2%	3.871
15	Succivo	1.379	65,0%	409	19,3%	333	15,7%	2.121
16	Teverola	1.936	63,2%	558	18,2%	569	18,6%	3.063
17	Trentola Ducenta	3.136	74,7%	564	13,4%	500	11,9%	4.200
18	Villa di Briano	1.303	75,0%	148	8,5%	287	16,5%	1.738
19	Villa Literno	2.205	69,5%	304	9,6%	663	20,9%	3.172
Totale STS "AVERSA"		49.045	66,2%	14.962	20,2%	10.092	13,6%	74.099

3.2.2 Il titolo di godimento delle abitazioni

In Campania le abitazioni di proprietà censite nel 2001 sono 1.145.684, pari al 61,9% delle abitazioni complessive; le abitazioni in affitto risultano invece 510.278, per una quota del 27,6%; la porzione restante (10,5%) è utilizzato con altri titoli di godimento. La bassa quota di abitazioni di proprietà (1 punti in meno rispetto al dato nazionale), è attribuibile principalmente alla situazione che caratterizza la Provincia di Napoli, in cui solo 534.861 abitazioni (su un totale di 964.635 = il 55,4%) risultano di proprietà. Ancora in Campania, la quota di abitazioni in affitto raggiunge il 36%, quasi 10 punti in più della media regionale e 16 punti al di sopra della media nazionale.

Per quanto riguarda in particolare la Provincia di Caserta, il 66,7% delle abitazioni rilevate dall'Istat nel 2001 risultavano essere di proprietà degli occupanti (185.683 unità); oltre 57.000 abitazioni risultano in affitto (il 20,5%) e meno di 10.000 erano le abitazioni che risultavano occupate in virtù di altri titoli di godimento.

Gli indicatori specifici (superficie per residente, numero di residenti per stanza, superficie media delle abitazioni occupate, numero medio di stanze per abitazione, superficie media per stanza delle abitazioni) sono stati disaggregati a livello comunale.

In Campania la dimensione media delle abitazioni è di circa 90,9 mq (5,6% in meno rispetto ai valori medi dell'Italia). Ciascun residente dispone di una superficie media teorica di 29,5 mq e ogni abitazione è composta mediamente da 4 stanze di circa 22,9 mq ciascuna; in ogni stanza risultano presenti 0,78 persone. Le differenze tra i parametri nazionali e quelli regionali non sono particolarmente rilevanti (attorno al 2,8%) in termini di spazi per stanza e di stanze per abitazioni; risultano, al contrario, sensibili le disparità che riguardano la superficie pro-capite e il numero di residenti per stanza: per il primo parametro si tratta di una differenza di circa 7 mq, pari al 23,7% in meno e per il secondo indicatore si tratta di una distanza attorno al 17%.

Per quanto riguarda in particolare la Provincia di Caserta, si rileva una dimensione media delle abitazioni pari a 96,9 mq. La superficie media teorica per ciascun residente è di circa 31,6 mq, mentre ciascuna abitazione ha, mediamente, 4,1 stanze con una superficie di 23,6 mq. I residenti per stanza sono 0,75.

La superficie media delle abitazioni risulta superiore al dato provinciale nei Comuni di Caserta (106,8), San Nicola La Strada (102,7), Castel Volturno (98) e Santa Maria Capua Vetere (99,9). Come conseguenza in questi Comuni si osserva che anche la superficie per residente è più elevata del valore medio provinciale e risulta compresa tra i 32,5 mq pro-capite di San Nicola La Strada e i 36,7 mq di Caserta.

Tra i 12 comuni di maggiore dimensione, la superficie media delle abitazioni occupate più bassa si osservava a Sessa Aurunca (86,7 mq) mentre la minor superficie per residente è stata stimata nel Comune di Maddaloni (26,8 mq). Inoltre, il Comune di Casal di Principe risulta quello con la superficie per stanza maggiore (25 mq); al contrario, le stanze delle abitazioni più piccole riguardano il Comune di Sessa Aurunca (20,7 mq).

Come già osservato il numero di residenti per stanza (0,75) risulta – nella media provinciale – appena inferiore rispetto allo standard regionale (0,78). Facendo riferimento alla situazione nei centri abitati di maggiori dimensioni, si rileva un livello di attenzione nei comuni di Casal di Principe e Maddaloni (0,86) e in quelli di Marcianise e San Felice a Cancelli (0,81).

Abitazioni in edifici ad uso abitativo per periodo di edificazione								Indicatori di affollamento del patrimonio abitativo						
N.	STS E.4 / SII - Sistema Aversano COMUNE	Prima del 1945	1946-1971	1972-1991	Dopo 1991	Totale	Abitazioni Totali	Numero di stanze	Sup delle abitazioni occupate	Sup per residente	Num di residenti per stanza	Sup media delle abitazioni occupate	Num medio di stanze per abitazioni	Sup media per stanza delle abitazioni
1	Aversa	3.464	6.125	6.757	1.859	18.205	18.257	69.424	1.577.469	29,6	0,8	93,3	4,1	22,7
2	Carinaro	338	736	650	289	2.013	2.014	7.237	167.492	26,4	0,9	85,3	3,7	23,1
3	Casal di Principe	1.036	1.834	2.880	779	6.529	6.529	23.185	579.219	29,2	0,9	96,8	3,9	25,0
4	Casaluze	633	1.418	1.002	287	3.340	3.340	10.476	239.618	25,0	0,9	85,1	3,7	22,9
5	Casapesenna	124	651	1.080	253	2.108	2.109	8.696	229.274	34,6	0,8	112,5	4,3	26,4
6	Cesa	361	685	1.038	319	2.403	2.403	8.361	192.875	25,9	0,9	86,4	3,7	23,1
7	Frignano	530	1.037	1.014	122	2.703	2.703	9.431	205.936	23,9	0,9	80,8	3,7	21,8
8	Gricignano d'Aversa	122	1.044	1.433	181	2.780	2.780	9.597	223.339	25,1	0,9	82,9	3,6	23,3
9	Lusciano	805	1.520	1.969	321	4.615	4.615	15.128	374.816	28,7	0,9	91,7	3,7	24,8
10	Orta di Atella	1.186	1.448	1.250	334	4.218	4.218	13.374	315.259	24,1	1,0	77,7	3,3	23,6
11	Parete	406	1.041	1.446	364	3.257	3.257	12.276	298.446	28,9	0,8	92,8	3,8	24,3
12	San Cipriano di	543	1.747	1.759	303	4.352	4.354	15.509	401.707	32,1	0,8	103,9	4,0	25,9
	Aversa 13 San	225	1.316	1.815	368	3.724	3.724	12.458	303.386	26,1	0,9	85,9	3,5	24,4
	Marcellino	458	1.497	2.012	344	4.311	4.311	14.570	352.539	26,3	0,9	91,1	3,8	24,2
14	Sant'Arpino	540	728	809	161	2.238	2.241	7.746	185.508	27,1	0,9	87,5	3,7	23,9
15	Succivo	291	1.178	1.168	459	3.096	3.109	11.534	263.846	26,8	0,9	86,1	3,8	22,9
16	Teverola	465	1.356	2.034	480	4.335	4.335	16.283	386.075	27,3	0,9	91,9	3,9	23,7
17	Trentola Ducenta	409	459	792	343	2.003	2.003	6.853	167.122	29,3	0,8	96,2	3,9	24,4
18	Villa di Briano	321	1.255	1.622	322	3.520	3.520	10.971	307.006	29,6	0,9	96,8	3,5	28,0
	Totale STS "AVERSA"	12.257	27.075	32.530	7.888	79.750	79.822	283.109	6.770.932	27,7	0,9	90,8	3,8	24,1

3.2.3 Stima del fabbisogno abitativo al 2022 nello scenario del PTCP

3.2.3.1 Il fabbisogno abitativo tendenziale al 2022

La dinamica delle famiglie esercita un'influenza diretta sul mercato abitativo: sono infatti i nuclei familiari, e non i singoli abitanti, ad esprimere la domanda di spazi abitativi. Agli scenari tendenziali di crescita demografica elaborati nelle pagine precedenti, relativi all'arco temporale 2007-2022, corrispondono in ogni caso specifici fabbisogni abitativi per ciascuno degli ambiti territoriali in cui è stata articolata la Provincia di Caserta ai fini delle scelte di piano (la famiglia è intesa qui nella accezione dell'Istat, ovvero come l'insieme di persone conviventi che, indipendentemente dai legami di parentela, coabita in una stessa unità immobiliare).

Provincia di Caserta - Famiglie residenti - Scenario di PTCP al 2022 (fonte: elaborazione PTCP tab.11.6)						
	Anno 2007		Anno 2022		Variazione assoluta 2007-2022	Variazione % 2007-2022
	Famiglie	Dim. media	Famiglie	Dim. media		
Aversa	86.954	2,96	104.220	2,54	17.266	19,9%
Caserta	145.987	2,85	182.323	2,53	36.336	24,9%
Aree Interne	45.188	2,60	49.695	2,41	4.507	10,0%
Litorale domitio	38.673	2,59	45.654	2,29	6.981	18,1%
Totale Provincia	316.802	2,81	381.892	2,49	65.090	20,5%

Per la stima dei futuri fabbisogni abitativi è stato necessario provvedere ad una ricostruzione della

situazione insediativa (il patrimonio abitativo) attuale, considerato come i dati disponibili attraverso le fonti statistiche sistematiche risalgano risalgono purtroppo alla data dell'ultima rilevazione censuaria (2001). A tale data, le abitazioni sull'intero territorio provinciale ammontavano a 346.637 unità, in aumento di circa 33.000 unità rispetto al 1991 (+10,50%). Il tasso di occupazione delle abitazioni, inoltre, si attestava sempre al 2001 su un valore pari all'80,70%. Poiché non si dispone di dati ufficiali relativi allo stock esistente nel 2007, il numero di abitazioni nei diversi sistemi locali provinciali è stato stimato ipotizzando che, nel periodo 2001-2007, il tasso di crescita delle abitazioni (offerta) sia stato in linea con quello delle famiglie (domanda) e abbiano lasciato quindi invariato il tasso di occupazione abitativa.

Su questa base, per stimare il fabbisogno di nuove abitazioni che potrà presumibilmente caratterizzare la Provincia di Caserta nel corso dei prossimi 15 anni si è fatto riferimento alle stime sull'evoluzione demografica tendenziale presentate nei capitoli precedenti, focalizzando la attenzione sull'andamento dei nuclei familiari nello scenario tendenziale. In particolare, la crescita tendenziale dei nuclei familiari prevista per il periodo 2007-2022 risulta pari a circa 65 mila unità (+20,50%). Assumendo tassi di occupazione delle abitazioni costanti (con l'eccezione del Litorale), il fabbisogno abitativo generato risulterebbe quantificabile in 70.585 unità. Come si nota – e come era lecito attendersi – i livelli di domanda più rilevanti sarebbero espressi dai 3 ambiti insediativi descritti come più dinamici in termini demografici e sociali, ovvero: Aversa (aumento di abitazioni stimato in +28,70%), Caserta (+19,50%) e Litorale Domitio (+12,20%). Assai più contenuti, intorno al +4%, risulterebbero invece le variazioni previste per gli altri Ambiti provinciali.

Provincia di Caserta - Stima del fabbisogno abitativo nello scenario tendenziale al 2022									
N.	SII	Abitazioni al 2001 (Istat)		Abitazioni al 2007 (Stime)		Abitazioni al 2022 (scen. tendenziale)		Fabbisogno abitazioni 2007-2022	Variazione % 2007- 2022
		N.	Tasso occupaz	N.	Tasso occupaz	N.	Tasso occupaz		
1	Aversa	79.823	93,0%	93.452	93,0%	120.316	93,0%	26.864	28,7%
2	Caserta	145.027	89,9%	162.405	89,9%	194.155	89,9%	31.750	19,5%
3	Aree Interne	53.510	79,5%	56.901	79,4%	58.993	79,4%	2.092	3,7%
4	Litorale d.	68.277	47,9%	80.776	47,9%	90.655	56,3%	9.879	12,2%
	Provincia	346.637	80,7%	393.534	80,5%	464.119	82,3%	70.585	17,9%

3.2.3.2 Il fabbisogno abitativo nello scenario del PTCP

Il fabbisogno abitativo che emerge attraverso l'applicazione di risultati ottenuti nell'ambito dello scenario tendenziale, non tiene conto naturalmente degli obiettivi strategici individuati dal PTCP in termini di riequilibrio e sostenibilità dei processi di sviluppo urbanistico della Provincia.

In estrema sintesi il PTCP elabora tali risultati, prevedendo al tempo stesso una diversa articolazione territoriale del fenomeno tendente: da un lato a porre un argine al processo di periferizzazione dell'area metropolitana di Caserta rispetto alla spinta proveniente dal napoletano, limitando quindi l'espansione nell'avversano dove si dovranno invece concentrare interventi di riqualificazione del tessuto urbano anziché di ulteriore espansione; favorire un consolidamento del ruolo urbano del capoluogo e al tempo stesso un maggiore consolidamento delle aree interne.

Tale scenario si ritiene possa essere sostanzialmente assunto come riferimento dal PTCP ai fini del dimensionamento abitativo.

In ogni caso, considerato le particolari condizioni di degrado urbanistico che caratterizzano vasti insediamenti presenti nel territorio provinciale, è evidente come le nuove realizzazioni dovranno rappresentare il principale strumento, anche economico, per l'attuazione delle strategie di piano, ponendo al centro interventi integrati di recupero e nuova edificazione caratterizzati da un forte componente di edilizia pubblica.

Provincia di Caserta - Indicazioni per il dimensionamento dei fabbisogni abitativi nell'orizzonte di piano 2007-2022					
N.	SII	Abitazioni al 2001 (Istat)	Abitazioni al 2007 (Stime)	Incremento abitazioni 2007-2022 (ipotesi dimensionamento)	
		Numero	Numero	Numero	Var.% 2007-2022
1	Aversa	79.823	93.452	18.785	20,1%
2	Caserta	145.027	162.405	40.693	25,1%
3	Aree Interne	53.510	56.901	6.909	12,1%
4	Litorale d.	68.277	80.776	5.351	6,6%
	Provincia	346.637	393.534	71.737	18,2%

3.2.3.3 Le scelte del PTCP

Il lavoro di analisi effettuato nell'ambito del PTCP, ha reso evidente la gravità degli squilibri sociali e territoriali che caratterizzano la Provincia di Caserta. L'azione di riequilibrio si configura, quindi, come obiettivo essenziale del PTCP, a partire dal riequilibrio dei pesi insediativi. In un territorio come il nostro, nessuna politica territoriale può però prescindere dalla condizione ambientale, la cui dimensione spaziale è stata indagata tramite il concetto di "territorio negato", ovvero le distese di aree urbane e rurali prive di funzione univocamente definita e contrassegnate da evidenti segni di degradazione. Il recupero e la riqualificazione ambientale tramite politiche di riarticolazione del sistema insediativo costituisce dunque il cuore della presente proposta di piano.

La struttura insediativa della Provincia di Caserta rivela una condizione di perdurante squilibrio, sia per

quanto riguarda la disponibilità di risorse (dell'armatura territoriale come di quella economico-produttiva) e di opportunità di accesso ai beni sociali, sia in termini di inadeguatezza della modalità di uso e trattamento delle sue componenti ambientali.

La lettura dello spazio provinciale in termini di Sistemi locali di lavoro e la conseguente articolazione in ambiti o sub-sistemi insediativi fornisce la cornice anche all'impostazione della strategia di recupero e riqualificazione ambientale sulla quale, come si è detto, va inevitabilmente fondata la proposta di PTCP. E per una migliore comprensione di dette strategie si ripercorrono alcuni dei principali dati conoscitivi riferiti ai singoli ambiti insediativi: la dinamica e la concentrazione demografica, l'evoluzione e i caratteri insediativi e, infine, la pressione insediativa tendenziale e le conseguenti proposte di dimensionamento del piano.

Se la dinamica insediativa è in larga misura negativa nei territori interni, di tutt'altro segno e vigore risulta nel Litorale Domitio, a Caserta e ad Aversa. In questi tre più dinamici ambiti insediativi, che coprono il 53% della superficie territoriale della Provincia, risiede oltre l'86% della popolazione. Addirittura, limitandosi ai soli due ambiti di Caserta e Aversa, il rapporto tra territorio e popolazione si acuisce ancora di più: in un terzo del territorio della Provincia risiedono i tre quarti della popolazione.

E' importante, dunque, rammentare che la densità abitativa che ne consegue presenta valori che si avvicinano a quelli della Provincia di Napoli, dove l'insieme dei comuni, al netto del capoluogo, è caratterizzato da una densità abitativa di 1.950 abitanti per kmq (Istat 2001), a fronte di 1.260 ad Aversa o 600 a Caserta.

Provincia di Caserta - Dinamica e concentrazione demografica								
N.	Ambito insediativo	Comuni	Superficie territoriale		Popolazione residente			Densità abitativa
		Numero	kmq	%	1951 (n)	2005 (n)	Var (%)	ab/kmq
1	Piedimonte Matese	24	722	27,4%	67.536	62.669	-7,2%	87
2	Mignano M. Lungo	5	174	6,6%	17.796	11.698	-34,3%	67
3	Teano	12	349,5	13,2%	45.910	44.385	-3,3%	127
4	Litorale domitio	8	513	19,4%	69.233	99.325	43,5%	194
5	Caserta	36	682	25,8%	269.175	410.816	52,6%	602
6	Aversa	19	198,5	7,5%	131.722	250.449	90,1%	1.262
	Totale	104	2.639	100,0%	601.372	879.342	46,2%	333

3.2.3.4 Altri indicatori riportati nel PTCP

Di seguito si riporta una tabella nella quale sono espunti dal PTCP altri indicatori relativi alla dinamica della popolazione ed agli insediamenti abitativi.

E.4 - Sistema Aversano COMUNE	Densità della popolazione residente al 31/12/2005 Abitanti per kmq			Dinamica della popolazione residente 2001- 2005 Variazione percentuale			Dinamica della popolazione residente 1991- 2001 Variazione percentuale			Indice di vecchiaia della popolazione residente al 31/12/2005 Residenti con più di 65 anni su 100 residenti			Indice di dipendenza demografica al 31/12/2005 Residenti in età non lavorativa (15<-65 anni) su 100 residenti in età lavorativa			Dinamica delle famiglie residenti nel quinquennio 2001-2005 Variazione percentuale			Numero di abitazioni per famiglia nei comuni - censimento 2001			Tasso di occupazione del patrimonio abitativo - censimento 2001 Abitazioni occupate ogni 100 abitazioni ad uso residenziale			Dinamica del tasso di occupazione del patrimonio abitativo 1991-2001 Variazione percentuale		
	graduatoria (su 104 comuni)	graduatoria (su STS)	indicatore	graduatoria (su 104 comuni)	graduatoria (su STS)	indicatore	graduatoria (su 104 comuni)	graduatoria (su STS)	indicatore	graduatoria (su 104 comuni)	graduatoria (su STS)	indicatore	graduatoria (su 104 comuni)	graduatoria (su STS)	indicatore	graduatoria (su 104 comuni)	graduatoria (su STS)	indicatore	graduatoria (su 104 comuni)	graduatoria (su STS)	indicatore	graduatoria (su 104 comuni)	graduatoria (su STS)	indicatore	graduatoria (su 104 comuni)	graduatoria (su STS)	indicatore
Aversa	1	1	6.113,3	81	18	-1,0	65	18	-1,2	73	1	12,2	92	17	43,4	91	17	-0,8	78	8	1,08	25	12	92,6	71	15	-2,2
Carinaro	28	13	1.010,5	17	7	6,0	7	2	15,8	100	16	8,8	73	4	45,6	57	15	5,2	99	16	1,03	5	3	97,8	18	3	4,7
Casal di Principe	32	17	850,1	43	15	2,1	26	10	7,4	92	11	9,7	74	5	45,5	33	10	9,0	77	7	1,08	27	13	91,8	81	16	-4,4
Casaluce	27	12	1.022,1	9	4	8,3	25	9	7,6	101	17	8,5	90	16	43,7	28	8	10,4	43	1	1,19	61	19	84,3	100	19	-13,3
Casapesenna	12	6	2.209,7	63	17	0,3	72	19	-2,3	75	2	11,9	54	1	48,1	80	16	2,2	95	14	1,03	10	6	96,6	10	2	6,6
Cesa	8	4	2.673,8	21	9	5,0	18	8	10,5	103	18	8,1	98	19	42,1	35	11	8,8	80	9	1,07	24	11	93,0	68	14	-1,9
Frignano	31	16	866,8	83	19	-1,3	53	15	0,5	77	3	11,1	83	11	44,4	104	19	-7,4	84	10	1,06	19	10	94,4	23	5	4,2
Gricignano d'Aversa	30	15	904,8	15	6	6,5	17	7	10,5	104	19	7,0	87	14	43,9	21	6	13,9	96	15	1,03	9	5	96,9	44	10	0,5
Lusciano	6	3	2.893,4	24	10	4,3	46	14	1,7	88	10	10,2	75	6	45,1	31	9	9,5	62	3	1,13	33	15	90,7	82	17	-4,7
Orta di Atella	24	11	1.222,6	1	1	29,5	12	5	13,3	98	15	8,9	61	2	47,2	4	2	29,4	94	13	1,04	12	7	96,3	35	8	2,1
Parete	17	9	1.805,1	40	14	2,5	10	3	14,4	84	8	10,7	77	7	44,9	25	7	13,0	104	19	1,01	2	1	98,7	29	7	3,1
San Cipriano di Aversa	15	8	2.021,0	38	13	2,6	60	16	0,3	78	4	11,0	78	8	44,9	39	12	8,1	63	4	1,13	40	17	88,9	59	13	-0,6
San Marcellino	9	5	2.509,5	14	5	6,7	34	12	4,8	93	12	9,7	85	12	44,3	7	4	21,4	86	12	1,05	16	8	95,0	56	12	-0,4
Sant'Arpino	2	2	4.185,6	28	11	3,3	14	6	11,2	97	14	9,0	89	15	43,7	45	13	6,9	68	5	1,11	36	16	89,9	48	11	0,2
Succivo	29	14	984,2	18	8	6,0	29	11	5,7	82	7	10,9	79	9	44,8	46	14	6,8	85	11	1,06	18	9	94,7	19	4	4,4
Teverola	18	10	1.462,9	2	2	23,1	11	4	14,3	96	13	9,1	86	13	44,1	2	1	31,9	101	18	1,01	3	2	98,6	36	9	2,1
Trentola Ducenta	14	7	2.130,6	7	3	9,7	5	1	18,6	79	5	11,0	63	3	47,0	5	3	28,9	100	17	1,02	8	4	96,9	26	6	3,8
Villa di Briano	33	18	669,4	47	16	1,9	44	13	2,5	81	6	10,9	81	10	44,5	97	18	-2,8	54	2	1,15	50	18	86,8	86	18	-6,2
Villa Literno	51	19	1.681,1	30	12	3,2	64	17	-1,2	87	9	10,3	93	18	43,3	19	5	14,1	71	6	1,11	32	14	90,8	1	1	53,8
Valore SII AVERSA			1.215,9			5,2			5,4			10,3			44,6			9,9			1,07			93,0			5,6
Valore SII CASERTA			590,2			4,0			5,9			12,9			44,9			9,4			1,12			89,9			2,2
Valore Provincia			323,1			4,0			4,5			13,2			46,0			9,8			1,24			80,7			2,5
Valore Regione			419,6			1,6			1,3			14,1			46,7			8,2			1,18			85,0			1,2

3.2.4 Il dimensionamento del PUC di Trentola Ducenta secondo il PTCP

L'articolo 66 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP riporta i "Criteri per il dimensionamento e la localizzazione delle previsioni residenziali".

Nel meglio precisare tutti gli studi riportati nella Relazione di PTCP, le NTA definiscono il carico insediativo massimo previsto nell'orizzonte temporale 2007-2018, inteso come numero di alloggi aggiuntivi a quelli esistenti e/o autorizzati alla data di adozione del PTCP stesso (appunto, anno 2008), derivanti sia da attività di recupero e di trasformazione di volumetrie esistenti, sia da nuove costruzioni, e comprensivo di tutte le categorie residenziali ivi incluse le quote di housing sociale di cui alla DGRC 572/2010.

Esso viene distribuito tra i diversi ambiti insediativi nei termini seguenti:

<i>Ambito insediativo</i>	<i>Numero di alloggi</i>
Aversa	15.500
Caserta	30.000
Aree interne	5.000
Litorale Domitio – sub ambito Nord	2.000
Litorale Domitio –sub ambito Sud	2.500
Totale	55.000

AMBITO INSEDIATIVO: AVERSA							
N°	COMUNE	ALLOGGI ANNO 2001	POPOLAZIONE RESIDENTE ANNO 2007	DIMENSIONE DEMOGRAFICA	ACCESS.	ALLOGGI PROVINCIA ANNO 2018	ALLOGGI COMUNE ANNO 2018
17	TRENTOLA DUCENTA	4.335	16.731	++		856	980

Rispetto al numero di 856 alloggi (riferito alla proiezione 2018) stabilito dalla Provincia di Caserta, in fase di verifica, da parte dell'UTC, si è constatato che detto numero è già stato superato se si considerano gli alloggi effettivamente costruiti e quelli che sono già stati assentiti come permessi a costruire, ma non ancora realizzati (vedi Tav P1).

COSTRUZIONI E PERMESSI DI COSTRUIRE (in fase di costruzione)		
ANNO	MC	N°ALLOGGI
2008	42.728	106,82
2009	59.785	149,46
2010	36.963	92,41
2011	16.374	40,94
2012	27.381	68,45
2013	50.733	126,83
2014	135.555	338,89
CONDONO 2008/2013	22.390	55,98
TOTALE	391.909	980
PREVISTI	342.400	856
ECESSO	49.509	123

Il calcolo dell'eventuale fabbisogno ulteriore, successivo al 2018, sarà effettuato in sede di

copianificazione con la Regione Campania.

In linea del tutto generale, il dimensionamento residenziale di un PUC è determinato, assumendo a base la quota parte (in proporzione agli abitanti residenti nel comune nel 2007) del numero di alloggi previsti nel relativo ambito insediativo. Il dato può essere corretto nella misura di più o meno 15%, rimanendo invariato il dimensionamento complessivo dell'ambito, in funzione: dell'andamento demografico; del tasso di utilizzazione degli alloggi; del numero medio di componenti familiari; della distanza del centro abitato dalla più vicina stazione ferroviaria e del livello di servizio di quest'ultima; dei criteri di cui al 2° e 3° QTR del PTR.

Limitatamente agli ambiti di Aversa e Caserta, caratterizzati da una più alta densità insediativa, il dimensionamento residenziale di un PUC è ridistribuito in funzione del rapporto fra la densità insediativa media dell'ambito insediativo e la densità insediativa del Comune.

Per il calcolo degli indici urbanistici si assume una grandezza media degli alloggi inclusi i relativi spazi di distribuzione e le pertinenze pari a 120 mq di superficie lorda di pavimento, pari a un volume vuoto per pieno di 400 mc.

Negli ambiti di Caserta, Aversa e del Litorale Domitio, almeno il 30% del dimensionamento complessivo deve essere riservato all'edilizia sociale e al sistema dei servizi, come definiti dalla Dgr 572/2010. Nell'ambito Aree interne, la predetta quota di edilizia sociale può essere proposta dai singoli comuni in sede di formazione del PUC.

Le nuove residenze vanno prioritariamente localizzate, anche attraverso interventi di recupero, ovvero di ristrutturazione urbanistica oggetto di appositi Piani Urbanistici Attuativi, nelle aree negare urbane e negli aggregati urbani degradati siti nel territorio urbano d'impianto recente. La localizzazione dei nuovi interventi considera inoltre prioritario:

- il riuso delle aree impermeabilizzate;
- il completamento e la densificazione delle aree già edificate nell'ottica di migliorare la condizione urbana complessiva;
- la ricucitura dei margini urbani mediante la realizzazione di cinture verdi;
- l'accessibilità dell'area di intervento per ridurre il traffico privato locale.

Per contribuire al miglioramento della qualità urbana, gli interventi di trasformazione residenziale:

- assicurano i requisiti di qualità urbana in riferimento alle linee guida di cui alla DGR 572/2010;
- prevedono un adeguato mix funzionale di residenza, servizi di vicinato, attrezzature pubbliche e altre funzioni compatibili con la funzione residenziale prevalente;
- ricorrono a tipologie residenziali differenziate per promuovere concretamente un auspicato mix sociale;
- promuovono modelli tipologici innovativi, basati sul recupero, sulla ristrutturazione e sul frazionamento delle unità immobiliari esistenti.

3.2.5 Edilizia Residenziale Sociale (ERS)

Nell'ambito della programmazione futura e per dare recepimento alle "Linee Guida in Materia di Edilizia Residenziale Sociale - Social Housing – Dgr 572-2010, sono state inserite delle aree dedicate a tal uso nell'ambito della perimetrazione del Centro abitato esistente (Tav P1), si attuano con intervento preventivo di iniziativa pubblico-privata, e in caso di inerzia dei proprietari delle aree, in ragione della finalità sociale, con iniziativa pubblica.

Il rilascio dei permessi di costruire e l'edificazione dei singoli lotti saranno subordinati all'approvazione preventiva e alla stipula della convenzione che costituirà parte integrante e sostanziale del progetto di Social Housing e secondo le condizioni di gestione dell'E.R.S. Il Social Housing si dovrà esplicare solo per interventi di emergenza abitativa correlati, ad esempio, con le finalità di delocalizzazione dei residenti nelle zone a rischio sismico o vulcanico, alloggi per giovani coppie, ecc, come suggerito dalle succitate linee guida in materia di edilizia sociale della Regione Campania.

3.2.6 Il dimensionamento delle aree produttive

L'articolo 67 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP riporta i "Criteri per il dimensionamento e la localizzazione delle previsioni produttive".

Viene precisato che i PUC prevedono nuove attività produttive documentandone il fabbisogno attraverso uno specifico studio. In particolare, deve essere verificata la possibilità:

- di raggiungere intese su base intercomunale;
- di utilizzare aree già urbanizzate all'interno dei nuclei industriali individuati dal Consorzio ASI;
- di utilizzare le aree negate.

Il dimensionamento dei PUC per gli spazi destinati alla produzione di beni e servizi è determinato, di norma, sotto forma di incremento massimo degli spazi attualmente utilizzati, distribuiti fra gli ambiti insediativi come segue:

<i>Ambito insediativo</i>	<i>Industria</i>	<i>Servizi</i>
Aversa	7.6%	3.3%
Caserta	12.6%	9.1%
Aree interne	3.1%	1.1%
Litorale Domitio	7.7%	3.6%

AMBITO INSEDIATIVO : AVERSA - INDUSTRIA						
N°	COMUNE	Zone D PIP + D (produttive, commerciali e artigianali) ESISTENTI	7.6% DELL'ESISTENTE		ZONE D di Progetto	DIFFERENZA NON SFRUTTATA
17	TRENTOLA DUCENTA	279.389,40 mq	19.848,99 mq		18.218,35 mq	1.630,65 mq

Tab. 1 - Densità della popolazione residente nei comuni della Provincia di Caserta - Abitanti per Km² al 31/12/2005

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
1	1	Aversa	6.113,3
2	2	Sant'Arpino	4.185,6
6	3	Lusciano	2.893,4
8	4	Cesa	2.673,8
9	5	San Marcellino	2.509,5
12	6	Casapesenna	2.209,7
14	7	Trentola-Ducenta	2.130,6
15	8	San Cipriano d'Aversa	2.021,0
17	9	Parete	1.805,1
18	10	Teverola	1.462,9
24	11	Orta di Atella	1.222,6
27	12	Casaluce	1.022,1
28	13	Carinaro	1.010,5
29	14	Succivo	984,2
30	15	Gricignano d'Aversa	904,8
31	16	Frignano	866,8
32	17	Casal di Principe	850,1
33	18	Villa di Briano	669,4
51	19	Villa Literno	168,1
Totale STS "AVERSA"			1.215,90
Totale Provincia di Caserta			323,10
Totale Campania			419,60
Totale Italia			189,10

**Tab. 2 - Dinamica della popolazione residente nei comuni della Provincia di Caserta -
Variazione percentuale nel quinquennio 2001-2005**

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
1	1	Orta di Atella	29,5
2	2	Teverola	23,1
7	3	Trentola-Ducenta	9,7
9	4	Casaluce	8,3
14	5	San Marcellino	6,7
15	6	Gricignano d'Aversa	6,5
17	7	Carinaro	6,0
18	8	Succivo	6,0
21	9	Cesa	5,0
24	10	Lusciano	4,3
28	11	Sant'Arpino	3,3
30	12	Villa Literno	3,2
38	13	San Cipriano d'Aversa	2,6
40	14	Parete	2,5
43	15	Casal di Principe	2,1
47	16	Villa di Briano	1,9
63	17	Casapesenna	0,3
81	18	Aversa	-1,0
83	19	Frignano	-1,3
Totale STS "AVERSA"			5,20
Totale Provincia di Caserta			4,00
Totale Campania			1,60
Totale Italia			3,10

**Tab. 3 - Dinamica della popolazione residente nei comuni della Provincia di Caserta -
Variazione percentuale nel decennio intercensuario 1991-2001**

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
5	1	Trentola-Ducenta	18,6
7	2	Carinaro	15,8
10	3	Parete	14,4
11	4	Teverola	14,3
12	5	Orta di Atella	13,3
14	6	Sant'Arpino	11,2
17	7	Gricignano d'Aversa	10,5
18	8	Cesa	10,5
25	9	Casaluce	7,6
26	10	Casal di Principe	7,4
29	11	Succivo	5,7
34	12	San Marcellino	4,8
44	13	Villa di Briano	2,5
46	14	Lusciano	1,7
53	15	Frignano	0,5
60	16	San Cipriano d'Aversa	-0,3
64	17	Villa Literno	-1,2
65	18	Aversa	-1,2
72	19	Casapesenna	-2,3
Totale STS "AVERSA"			5,40
Totale Provincia di Caserta			4,50
Totale Campania			1,30
Totale Italia			0,40

**Tab. 4 - Indice di vecchiaia della popolazione residente nei comuni della Provincia di Caserta -
Residenti con più di 65 anni ogni 100 residenti totali al 31/12/2005**

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
73	1	Aversa	12,2
75	2	Casapesenna	11,9
77	3	Frignano	11,1
78	4	San Cipriano d'Aversa	11,0
79	5	Trentola-Ducenta	11,0
81	6	Villa di Briano	10,9
82	7	Succivo	10,9
84	8	Parete	10,7
87	9	Villa Literno	10,3
88	10	Lusciano	10,2
92	11	Casal di Principe	9,7
93	12	San Marcellino	9,7
96	13	Teverola	9,1
97	14	Sant'Arpino	9,0
98	15	Orta di Atella	8,9
100	16	Carinaro	8,8
101	17	Casaluce	8,5
103	18	Cesa	8,1
104	19	Gricignano d'Aversa	7,0
Totale STS "AVERSA"			10,30
Totale Provincia di Caserta			13,20
Totale Campania			14,10
Totale Italia			18,30

Tab. 5 - Indice di dipendenza demografica nei comuni della Provincia di Caserta - Residenti in età non lavorativa (15< >65 anni) ogni 100 residenti in età lavorativa al 31/12/2005

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
54	1	Casapesenna	48,1
61	2	Orta di Atella	47,2
63	3	Trentola-Ducenta	47,0
73	4	Carinara	45,6
74	5	Casal di Principe	45,5
75	6	Lusciano	45,1
77	7	Parete	44,9
78	8	San Cipriano d'Aversa	44,9
79	9	Succivo	44,8
81	10	Villa di Briano	44,5
83	11	Frignano	44,4
85	12	San Marcellino	44,3
86	13	Teverola	44,1
87	14	Gricignano d'Aversa	43,9
89	15	Sant'Arpino	43,7
90	16	Casaluce	43,7
92	17	Aversa	43,4
93	18	Villa Literno	43,3
98	19	Cesa	42,1
Totale STS "AVERSA"			44,60
Totale Provincia di Caserta			46,00
Totale Campania			46,70
Totale Italia			47,90

Tab. 6 - Indice di ricambio generazionale nei comuni della Provincia di Caserta - Residenti tra i 15 e i 19 anni ogni 100 residenti tra i 60 e 64 anni al 31/12/2005

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
2	1	Orta di Atella	247,0
3	2	Gricignano d'Aversa	242,3
4	3	San Marcellino	210,7
6	4	Cesa	206,5
7	5	Carinaro	204,2
8	6	Casal di Principe	200,7
10	7	Teverola	198,3
11	8	Succivo	192,8
12	9	Lusciano	192,5
13	10	Trentola-Ducenta	191,8
15	11	Casaluce	188,3
16	12	Sant'Arpino	182,8
19	13	Parete	179,1
25	14	Villa di Briano	172,2
27	15	Frignano	169,9
37	16	San Cipriano d'Aversa	163,1
38	17	Villa Literno	162,9
39	18	Casapesenna	159,5
50	19	Aversa	148,3
Totale STS "AVERSA"			181,60
Totale Provincia di Caserta			149,00
Totale Campania			144,60
Totale Italia			88,10

**Tab. 7 - Incidenza della popolazione straniera nei comuni della Provincia di Caserta -
Cittadini stranieri ogni 100 residenti totali al 01/01/2005**

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
3	1	Parete	3,5
4	2	San Marcellino	3,4
7	3	Villa Literno	3,0
9	4	Trentola-Ducenta	2,9
10	5	Carinaro	2,9
11	6	Aversa	2,8
15	7	Casaluce	2,6
20	8	Gricignano d'Aversa	2,3
24	9	San Cipriano d'Aversa	2,3
25	10	Villa di Briano	2,2
26	11	Casapesenna	2,2
31	12	Cesa	2,0
36	13	Succivo	1,8
37	14	Teverola	1,8
38	15	Frignano	1,8
50	16	Lusciano	1,5
53	17	Orta di Atella	1,5
62	18	Sant'Arpino	1,3
65	19	Casal di Principe	1,2
Totale STS "AVERSA"			2,30
Totale Provincia di Caserta			2,10
Totale Campania			1,50
Totale Italia			4,10

Tab. 8 - Tasso di disoccupazione della popolazione residente nei comuni della Provincia di Caserta - Occupati ogni 100 residenti con 15 anni e oltre al Censimento 2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
32	1	Carinaro	33,7
61	2	Succivo	31,1
64	3	Aversa	31,0
78	4	Parete	29,9
81	5	Teverola	29,4
86	6	Sant'Arpino	29,1
87	7	Cesa	28,4
91	8	Lusciano	27,7
92	9	Trentola-Ducenta	27,5
93	10	Casaluce	27,5
95	11	Gricignano d'Aversa	26,4
97	12	San Marcellino	25,5
98	13	Villa di Briano	25,4
99	14	Frignano	23,6
100	15	Orta di Atella	22,8
101	16	Villa Literno	22,4
102	17	Casal di Principe	21,3
103	18	San Cipriano d'Aversa	20,6
104	19	Casapesenna	16,8
Totale STS "AVERSA"			26,30
Totale Provincia di Caserta			31,30
Totale Campania			32,00
Totale Italia			42,90

Tab. 9 - Tasso di disoccupazione della popolazione residente nei comuni della Provincia di Caserta - Residenti in cerca di occupazione ogni 100 residenti attivi al Censimento 2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
1	1	Casal di Principe	49,3
2	2	Frignano	45,4
3	3	Villa Literno	45,3
4	4	Casapesenna	44,6
5	5	Orta di Atella	42,1
6	6	Villa di Briano	42,0
7	7	San Marcellino	41,2
8	8	Casaluce	40,8
9	9	Gricignano d'Aversa	39,4
10	10	Lusciano	38,8
11	11	Trentola-Ducenta	38,5
13	12	Cesa	37,8
14	13	San Cipriano d'Aversa	37,8
16	14	Teverola	34,6
17	15	Sant'Arpino	34,2
20	16	Parete	31,2
21	17	Succivo	31,1
24	18	Aversa	30,1
40	19	Carinaro	25,8
Totale STS "AVERSA"			38,40
Totale Provincia di Caserta			27,70
Totale Campania			27,00
Totale Italia			11,60

Tab. 10 - Grado di istruzione della popolazione residente nei comuni della Provincia di Caserta - Laureati e diplomati ogni 100 residenti al Censimento 2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
11	1	Aversa	31,8
59	2	Teverola	23,1
62	3	Parete	22,9
66	4	Succivo	22,7
69	5	Villa di Briano	22,7
77	6	Trentola-Ducenta	21,7
81	7	Sant'Arpino	21,1
83	8	Cesa	20,9
84	9	Carinaro	20,6
85	10	San Marcellino	20,5
88	11	Frignano	19,3
90	12	Lusciano	19,1
93	13	Casal di Principe	18,4
95	14	San Cipriano d'Aversa	18,3
96	15	Orta di Atella	18,2
99	16	Villa Literno	17,1
100	17	Casaluce	17,1
102	18	Gricignano d'Aversa	15,7
103	19	Casapesenna	14,0
Totale STS "AVERSA"			22,30
Totale Provincia di Caserta			27,40
Totale Campania			28,80
Totale Italia			31,50

Tab. 11 - Numero medio di componenti delle famiglie residenti nei comuni della Provincia di Caserta al 31/12/2005

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
2	1	Frignano	3,6
4	2	Villa di Briano	3,4
8	3	Sant'Arpino	3,3
9	4	Casaluce	3,3
11	5	Succivo	3,2
12	6	Cesa	3,2
13	7	Carinaro	3,2
14	8	Orta di Atella	3,2
15	9	Casapesenna	3,2
16	10	Aversa	3,1
23	11	Casal di Principe	3,1
24	12	San Cipriano d'Aversa	3,1
25	13	Gricignano d'Aversa	3,1
30	14	Teverola	3,0
31	15	Lusciano	3,0
40	16	Parete	2,9
42	17	San Marcellino	2,9
43	18	Villa Literno	2,9
51	19	Trentola-Ducenta	2,8
Totale STS "AVERSA"			3,10
Totale Provincia di Caserta			2,90
Totale Campania			2,90
Totale Italia			2,50

Tab. 12 - Dinamica delle famiglie residenti nei comuni della Provincia di Caserta - Variazione percentuale nel quinquennio 2001-2005

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
2	1	Teverola	31,9
4	2	Orta di Atella	29,4
5	3	Trentola-Ducenta	28,9
7	4	San Marcellino	21,4
19	5	Villa Literno	14,1
21	6	Gricignano d'Aversa	13,9
25	7	Parete	13,0
28	8	Casaluce	10,4
31	9	Lusciano	9,5
33	10	Casal di Principe	9,0
35	11	Cesa	8,8
39	12	San Cipriano d'Aversa	8,1
45	13	Sant'Arpino	6,9
46	14	Succivo	6,8
57	15	Carinara	5,2
80	16	Casapesenna	2,2
91	17	Aversa	-0,8
97	18	Villa di Briano	-2,8
104	19	Frignano	-7,4
Totale STS "AVERSA"			9,90
Totale Provincia di Caserta			9,80
Totale Campania			8,20
Totale Italia			8,20

Tab. 13 - Dinamica del patrimonio abitativo ad uso residenziale nei comuni della Provincia di Caserta - Variazione percentuale delle abitazioni totali nel corso del decennio intercensuario 1991-2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
7	1	Casaluce	31,2
10	2	Parete	29,2
12	3	Trentola-Ducenta	29,0
15	4	Cesa	25,4
16	5	Lusciano	25,1
18	6	Orta di Atella	24,0
20	7	Sant'Arpino	21,8
22	8	Casal di Principe	21,1
23	9	Teverola	20,9
24	10	Gricignano d'Aversa	19,9
25	11	Carinaro	19,7
35	12	San Marcellino	15,8
36	13	Aversa	15,4
43	14	Villa di Briano	13,5
52	15	Succivo	10,9
54	16	San Cipriano d'Aversa	10,0
65	17	Frignano	6,8
82	18	Casapesenna	2,1
104	19	Villa Literno	-57,3
Totale STS "AVERSA"			10,00
Totale Provincia di Caserta			10,50
Totale Campania			10,80
Totale Italia			9,00

Tab. 14 - Numero di abitazioni per famiglia nei comuni della Provincia di Caserta - Censimento 2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
43	1	Casaluce	1,19
54	2	Villa di Briano	1,15
62	3	Lusciano	1,13
63	4	San Cipriano d'Aversa	1,13
68	5	Sant'Arpino	1,11
71	6	Villa Literno	1,11
77	7	Casal di Principe	1,08
78	8	Aversa	1,08
80	9	Cesa	1,07
84	10	Frignano	1,06
85	11	Succivo	1,06
86	12	San Marcellino	1,05
94	13	Orta di Atella	1,04
95	14	Casapesenna	1,03
96	15	Gricignano d'Aversa	1,03
99	16	Carinaro	1,03
100	17	Trentola-Ducenta	1,02
101	18	Teverola	1,01
104	19	Parete	1,01
Totale STS "AVERSA"			1,07
Totale Provincia di Caserta			1,24
Totale Campania			1,18
Totale Italia			1,25

Tab. 15 - Tasso di occupazione del patrimonio abitativo nei comuni della Provincia di Caserta - Abitazioni occupate ogni 100 abitazioni totali ad uso residenziale al Censimento 2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
2	1	Parete	98,7
3	2	Teverola	98,6
5	3	Carinaro	97,8
8	4	Trentola-Ducenta	96,9
9	5	Gricignano d'Aversa	96,9
10	6	Casapesenna	96,6
12	7	Orta di Atella	96,3
16	8	San Marcellino	95,0
18	9	Succivo	94,7
19	10	Frignano	94,4
24	11	Cesa	93,0
25	12	Aversa	92,6
27	13	Casal di Principe	91,8
32	14	Villa Literno	90,8
33	15	Lusciano	90,7
36	16	Sant'Arpino	89,9
40	17	San Cipriano d'Aversa	88,9
50	18	Villa di Briano	86,8
61	19	Casaluce	84,3
Totale STS "AVERSA"			93,00
Totale Provincia di Caserta			80,70
Totale Campania			85,00
Totale Italia			80,50

Tab. 16 - Dinamica del tasso di occupazione del patrimonio abitativo nei comuni della Provincia di Caserta - Variazione % nel corso del decennio intercensuario 1991-2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
1	1	Villa Literno	53,8
10	2	Casapesenna	6,6
18	3	Carinaro	4,7
19	4	Succivo	4,4
23	5	Frignano	4,2
26	6	Trentola-Ducenta	3,8
29	7	Parete	3,1
35	8	Orta di Atella	2,1
36	9	Teverola	2,1
44	10	Gricignano d'Aversa	0,5
48	11	Sant'Arpino	0,2
56	12	San Marcellino	-0,4
59	13	San Cipriano d'Aversa	-0,6
68	14	Cesa	-1,9
71	15	Aversa	-2,2
81	16	Casal di Principe	-4,4
82	17	Lusciano	-4,7
86	18	Villa di Briano	-6,2
100	19	Casaluce	-13,3
Totale STS "AVERSA"			5,60
Totale Provincia di Caserta			2,50
Totale Campania			1,20
Totale Italia			1,60

Tab. 17 - Indice di diffusione delle aziende agricole nei comuni della Provincia di Caserta - Aziende agricole ogni 100 residenti al Censimento del 2000

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
46	1	Villa Literno	10,3
67	2	Gricignano d'Aversa	4,5
72	3	Succivo	3,4
73	4	Villa di Briano	3,2
77	5	Orta di Atella	2,6
79	6	Carinaro	2,3
80	7	Casaluce	2,2
84	8	Parete	2,0
86	9	Cesa	1,8
87	10	Lusciano	1,6
88	11	Casal di Principe	1,5
90	12	Frignano	1,1
91	13	San Marcellino	1,1
93	14	Teverola	0,9
95	15	Sant'Arpino	0,8
97	16	Casapesenna	0,7
99	17	Trentola-Ducenta	0,6
103	18	Aversa	0,2
104	19	San Cipriano d'Aversa	0,1
Totale STS "AVERSA"			1,70
Totale Provincia di Caserta			4,80
Totale Campania			4,40
Totale Italia			4,50

Tab. 18 - Indice di dotazione delle attività agricole nei comuni della Provincia di Caserta - Unità di lavoro equivalenti in agricoltura ogni 100 residenti in età lavorativa (>15 anni) al Censimento 2000

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
55	1	Villa Literno	3,9
61	2	Parete	3,1
67	3	Succivo	2,5
75	4	Orta di Atella	1,9
77	5	Lusciano	1,9
78	6	Villa di Briano	1,8
84	7	Casaluce	1,0
86	8	Carinaro	0,9
89	9	Gricignano d'Aversa	0,8
90	10	Frignano	0,6
91	11	Trentola-Ducenta	0,6
92	12	Cesa	0,6
93	13	San Marcellino	0,6
95	14	Sant'Arpino	0,4
96	15	Teverola	0,3
100	16	Casal di Principe	0,2
102	17	Aversa	0,1
103	18	Casapesenna	0,1
104	19	San Cipriano d'Aversa	0,0
Totale STS "AVERSA"			0,90
Totale Provincia di Caserta			2,60
Totale Campania			2,00
Totale Italia			2,30

Tab. 19 - Incidenza della superficie agricola utilizzata (SAU) sulla superficie agricola totale (SAT) nei comuni della Provincia di Caserta - Ettari di SAU ogni 100 ettari di SAT al Censimento del 2000

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
1	1	Casaluce	100,0
2	2	Casal di Principe	99,8
3	3	Carinaro	99,8
4	4	Succivo	99,7
5	5	San Cipriano d'Aversa	99,6
11	6	Villa di Briano	98,4
12	7	San'Arpino	98,3
13	8	Orta di Atella	98,2
14	9	San Marcellino	98,1
15	10	Aversa	98,1
17	11	Teverola	97,2
18	12	Villa Literno	96,6
22	13	Parete	95,0
27	14	Gricignano d'Aversa	94,4
32	15	Frignano	94,0
33	16	Trentola-Ducenta	93,2
36	17	Lusciano	92,5
41	18	Cesa	89,6
58	19	Casapesenna	77,7
Totale STS "AVERSA"			97,40
Totale Provincia di Caserta			69,80
Totale Campania			67,00
Totale Italia			67,40

Tab. 20 - Andamento della Sau nei comuni della Provincia di Caserta - Variazione percentuale nel corso del decennio intercensuario 1990-2000

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
1	1	Casaluce	308,3
15	2	Villa di Briano	12,1
17	3	Trentola-Ducenta	10,4
33	4	Succivo	-0,5
58	5	Gricignano d'Aversa	-18,5
62	6	Lusciano	-21,3
67	7	Cesa	-25,6
68	8	Teverola	-27,0
74	9	Orta di Atella	-29,3
75	10	Casal di Principe	-30,7
90	11	Carinaro	-39,5
91	12	Villa Literno	-41,1
92	13	Sant'Arpino	-41,8
96	14	San Marcellino	-46,7
99	15	Parete	-52,1
100	16	Frignano	-56,3
101	17	Aversa	-61,2
103	18	San Cipriano d'Aversa	-92,4
104	19	Casapesenna	-98,0
		Totale STS "AVERSA"	-29,70
		Totale Provincia di Caserta	-13,40
		Totale Campania	-11,20
		Totale Italia	-12,20

**Tab. 21 -Andamento delle aziende agricole nei comuni della Provincia di Caserta -
Variazione percentuale nel corso del decennio intercensuario 1990-2000**

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
15	1	Succivo	9,3
20	2	Villa di Briano	3,4
34	3	Gricignano d'Aversa	-3,6
45	4	Cesa	-9,0
50	5	Lusciano	-11,3
52	6	Teverola	-13,6
54	7	San'Arpino	-14,6
57	8	San Marcellino	-17,3
61	9	Casaluce	-19,1
72	10	Orta di Atella	-25,7
74	11	Villa Literno	-28,3
75	12	Carinaro	-29,3
76	13	Casal di Principe	-29,5
86	14	Trentola-Ducenta	-36,3
91	15	Parete	-42,4
92	16	Aversa	-43,5
101	17	Casapesenna	-60,0
102	18	Frignano	-61,4
104	19	San Cipriano d'Aversa	-88,7
Totale STS "AVERSA"			-26,50
Totale Provincia di Caserta			-15,40
Totale Campania			-9,40
Totale Italia			-14,20

Tab. 22 - Dimensione delle aziende agricole nei comuni della Provincia di Caserta - Ettari di SAU per azienda al Censimento del 2000

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
9	1	Casaluce	6,8
21	2	Casal di Principe	4,0
23	3	Frignano	3,6
35	4	San Cipriano d'Aversa	3,3
36	5	Parete	3,2
40	6	Villa di Briano	3,0
57	7	Trentola-Ducenta	2,2
63	8	Lusciano	2,0
66	9	Aversa	1,9
73	10	Orta di Atella	1,6
85	11	San Marcellino	1,3
88	12	Villa Literno	1,2
89	13	Succivo	1,2
91	14	Gricignano d'Aversa	1,1
92	15	Teverola	1,0
96	16	Carinaro	1,0
99	17	San'Arpino	0,8
101	18	Cesa	0,7
104	19	Casapesenna	0,1
Totale STS "AVERSA"			2,00
Totale Provincia di Caserta			2,60
Totale Campania			2,40
Totale Italia			5,10

Tab. 23 - Incidenza della superficie agricola investita a vite sul totale della SAU nei comuni della Provincia di Caserta - Ettari di superficie investita a vite ogni 100 ettari di SAU al Censimento 2000

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
1	1	Cesa	61,3
2	2	Teverola	20,2
7	3	San'Arpino	13,7
8	4	Orta di Atella	13,4
9	5	Casaluce	12,4
11	6	Succivo	10,4
13	7	Aversa	9,2
15	8	Carinaro	8,2
16	9	San Cipriano d'Aversa	8,1
31	10	Trentola-Ducenta	4,7
38	11	Lusciano	3,3
57	12	Casapesenna	2,0
74	13	Villa Literno	0,5
78	14	Casal di Principe	0,3
85	15	Parete	0,1
87	16	Frignano	0,1
96	17	Villa di Briano	0,0
100	18	San Marcellino	0,0
101	19	Gricignano d'Aversa	0,0
Totale STS "AVERSA"			5,30
Totale Provincia di Caserta			3,00
Totale Campania			14,60
Totale Italia			5,40

Tab. 24 - Andamento della superficie agricola investita a vite nei comuni della Provincia di Caserta - Variazione percentuale nel decennio intercensuario 1990-2000

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
1	1	Orta di Atella	3.516,7
3	2	Trentola-Ducenta	1.977,5
4	3	Casaluce	1.165,3
6	4	Cesa	127,0
9	5	Carinaro	108,4
11	6	Teverola	71,4
14	7	Aversa	55,9
19	8	Succivo	30,2
30	9	Casal di Principe	0,0
31	10	Frignano	0,0
34	11	Villa di Briano	0,0
37	12	San Cipriano d'Aversa	-3,6
46	13	Sant'Arpino	-15,4
61	14	Villa Literno	-37,6
65	15	Lusciano	-41,7
94	16	Parete	-96,6
96	17	Casapesenna	-99,2
99	18	Gricignano d'Aversa	-100,0
102	19	San Marcellino	-100,0
Totale STS "AVERSA"			127,00
Totale Provincia di Caserta			-24,50
Totale Campania			119,90
Totale Italia			-23,10

Tab. 25 - incidenza della superficie agricola investita a olivo sul totale della SAU nei comuni della Provincia di Caserta - Ettari di superficie investita a olivo ogni 100 ettari di SAU al Censimento 2000

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
67	1	Aversa	1.0
70	2	Cesa	0.4
74	3	Lusciano	0.2
77	4	Orta di Atella	0.0
78	5	Trentola-Ducenta	0.0
79	6	Casaluce	0.0
80	7	Carinaro	0.0
82	8	Teverola	0.0
83	9	Succivo	0.0
84	10	San Cipriano d'Aversa	0.0
85	11	Sant'Arpino	0.0
86	12	Villa Literno	0.0
90	13	Parete	0.0
91	14	Casapesenna	0.0
95	15	San Marcellino	0.0
96	16	Gricignano d'Aversa	0.0
98	17	Casal di Principe	0.0
99	18	Frignano	0.0
103	19	Villa di Briano	0.0
Totale STS "AVERSA"			0.00
Totale Provincia di Caserta			8.80
Totale Campania			19.40
Totale Italia			8.20

Tab. 26 - Andamento della superficie agricola investita a olivo nei comuni della Provincia di Caserta - Variazione percentuale nel decennio intercensuario 1990-2000

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
57	1	Orta di Atella	0.0
58	2	Trentola-Ducenta	0.0
59	3	Casaluce	0.0
60	4	Cesa	0.0
61	5	Aversa	0.0
62	6	Succivo	0.0
64	7	Casal di Principe	0.0
65	8	Frignano	0.0
68	9	Villa di Briano	0.0
70	10	San Cipriano d'Aversa	0.0
71	11	Sant'Arpino	0.0
72	12	Villa Literno	0.0
73	13	Lusciano	0.0
76	14	Parete	0.0
77	15	Casapesenna	0.0
78	16	Gricignano d'Aversa	0.0
80	17	San Marcellino	0.0
98	18	Carinaro	-100.0
100	19	Teverola	-100.0
		Totale STS "AVERSA"	-15.10
		Totale Provincia di Caserta	14.10
		Totale Campania	79.10
		Totale Italia	4.60

Tab. 27 - Incidenza delle aziende agricole con allevamenti sul totale nei comuni della Provincia di Caserta - Aziende agricole con allevamenti per ogni 100 aziende totali al Censimento 2000

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
64	1	Sant'Arpino	4,8
75	2	Casal di Principe	2,4
76	3	Villa di Briano	2,2
80	4	Aversa	1,8
85	5	Villa Literno	0,9
87	6	Casaluce	0,5
91	7	Carinaro	0,0
92	8	Teverola	0,0
94	9	Cesa	0,0
95	10	Lusciano	0,0
96	11	Orta di Atella	0,0
97	12	Trentola-Ducenta	0,0
98	13	Succivo	0,0
99	14	San Cipriano d'Aversa	0,0
100	15	Parete	0,0
101	16	Casapesenna	0,0
102	17	San Marcellino	0,0
103	18	Gricignano d'Aversa	0,0
104	19	Frignano	0,0
Totale STS "AVERSA"			0,70
Totale Provincia di Caserta			20,80
Totale Campania			28,20
Totale Italia			26,10

Tab. 28 - Indice di diffusione delle unità locali extra-agricole nei comuni della Provincia di Caserta - Unità locali extra-agricole ogni 100 residenti al Censimento del 2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
17	1	Aversa	5,9
18	2	Casapesenna	5,9
45	3	San Cipriano d'Aversa	5,2
51	4	San Marcellino	5,0
58	5	Teverola	4,8
60	6	Villa di Briano	4,8
72	7	Sant'Arpino	4,5
80	8	Succivo	4,4
82	9	Casal di Principe	4,3
85	10	Carinaro	4,1
87	11	Parete	4,0
88	12	Villa Literno	4,0
91	13	Trentola-Ducenta	3,9
94	14	Lusciano	3,7
95	15	Gricignano d'Aversa	3,7
97	16	Frignano	3,5
98	17	Casaluce	3,4
101	18	Orta di Atella	3,3
102	19	Cesa	3,1
Totale STS "AVERSA"			4,50
Totale Provincia di Caserta			5,40
Totale Campania			6,00
Totale Italia			8,30

Tab. 29 - Indice di dotazione delle attività extra-agricole nei comuni della Provincia di Caserta - Addetti alle unità locali extra-agricole ogni 100 residenti in età lavorativa (>15 anni) al Censimento 2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
2	1	Carinaro	52,1
3	2	Teverola	47,1
14	3	Aversa	28,0
28	4	Gricignano d'Aversa	22,3
33	5	Casapesenna	21,0
39	6	Sant'Arpino	19,2
49	7	San Cipriano d'Aversa	17,4
51	8	Villa Literno	17,1
60	9	Succivo	15,3
61	10	Villa di Briano	15,3
62	11	Casal di Principe	15,3
63	12	Lusciano	15,0
69	13	San Marcellino	13,9
72	14	Trentola-Ducenta	13,7
78	15	Casaluce	13,0
81	16	Parete	12,6
85	17	Cesa	12,3
86	18	Orta di Atella	12,2
87	19	Frignano	12,2
Totale STS "AVERSA"			20,50
Totale Provincia di Caserta			24,60
Totale Campania			27,30
Totale Italia			39,70

Tab. 30 - Incidenza del settore industriale sull'apparato produttivo nei comuni della Provincia di Caserta - Addetti all'industria in senso lato ogni 100 addetti totali registrati dal Censimento 2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
1	1	Carinaro	77,2
5	2	Casapesenna	68,5
9	3	San Cipriano d'Aversa	56,0
10	4	Sant'Arpino	55,8
11	5	Gricignano d'Aversa	53,9
14	6	Villa di Briano	49,9
18	7	Casal di Principe	44,9
20	8	Teverola	44,0
21	9	Cesa	43,1
27	10	Casaluce	39,6
29	11	Lusciano	39,1
32	12	Frignano	38,4
38	13	Orta di Atella	36,4
39	14	Parete	35,2
41	15	Trentola-Ducenta	34,2
43	16	Succivo	32,5
45	17	San Marcellino	32,4
67	18	Villa Literno	25,6
76	19	Aversa	22,4
Totale STS "AVERSA"			39,30
Totale Provincia di Caserta			31,70
Totale Campania			26,50
Totale Italia			34,00

Tab. 31 - Indice di dotazione delle attività industriali nei comuni della Provincia di Caserta - Addetti alle unità locali industriali ogni 100 residenti in età lavorativa (>15 anni) al Censimento 2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
2	1	Carinaro	40,2
6	2	Teverola	20,7
9	3	Casapesenna	14,4
10	4	Gricignano d'Aversa	12,0
14	5	Sant'Arpino	10,7
16	6	San Cipriano d'Aversa	9,7
29	7	Villa di Briano	7,6
34	8	Casal di Principe	6,9
38	9	Aversa	6,3
43	10	Lusciano	5,8
48	11	Cesa	5,3
50	12	Casaluce	5,2
53	13	Succivo	5,0
54	14	Frignano	4,7
55	15	Trentola-Ducenta	4,7
59	16	San Marcellino	4,5
60	17	Orta di Atella	4,5
61	18	Parete	4,4
62	19	Villa Literno	4,4
Totale STS "AVERSA"			8,00
Totale Provincia di Caserta			7,80
Totale Campania			7,20
Totale Italia			13,50

**Tab. 32 - Andamento dell'occupazione industriale nei comuni della Provincia di Caserta -
Variazione percentuale degli addetti all'industria in senso lato nel corso del decennio
intercensuario 1991-2001**

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
1	1	San Cipriano d'Aversa	935,5
2	2	Villa Literno	568,5
3	3	Casal di Principe	541,2
4	4	Trentola-Ducenta	374,3
5	5	Lusciano	269,6
6	6	San Marcellino	232,8
8	7	Frignano	227,6
10	8	Parete	176,9
14	9	Casaluce	124,3
15	10	Villa di Briano	117,1
16	11	Cesa	109,6
22	12	Carinaro	86,2
23	13	Casapesenna	83,1
24	14	Succivo	83,0
28	15	Aversa	57,1
40	16	Teverola	30,8
46	17	Sant'Arpino	19,4
48	18	Gricignano d'Aversa	17,4
59	19	Orta di Atella	8,0
Totale STS "AVERSA"			91,00
Totale Provincia di Caserta			18,90
Totale Campania			-1,50
Totale Italia			-2,60

Tab. 33 - Indice di dotazione delle attività manifatturiere nei comuni della Provincia di Caserta - Addetti alle unità locali manifatturiere per ogni 100 residenti in età lavorativa (>15 anni) al Censimento 2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
2	1	Carinaro	37,6
6	2	Teverola	17,2
12	3	Sant'Arpino	8,7
31	4	Aversa	3,9
37	5	Lusciano	3,2
53	6	Cesa	2,1
56	7	Orta di Atella	1,9
58	8	Gricignano d'Aversa	1,9
59	9	Trentola-Ducenta	1,9
68	10	Succivo	1,6
72	11	San Marcellino	1,5
75	12	Casaluce	1,4
76	13	Villa di Briano	1,3
81	14	Villa Literno	1,2
83	15	Frignano	1,1
86	16	Casal di Principe	1,1
87	17	San Cipriano d'Aversa	1,0
90	18	Parete	0,8
101	19	Casapesenna	0,3
Totale STS "AVERSA"			4,00
Totale Provincia di Caserta			5,00
Totale Campania			4,80
Totale Italia			10,00

Tab. 34 - Dimensione media delle unità locali manifatturiere nei comuni della Provincia di Caserta - Addetti per unità locale al Censimento 2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
1	1	Carinaro	31,0
5	2	Teverola	21,8
23	3	Sant'Arpino	6,5
25	4	Aversa	6,2
40	5	Cesa	4,6
41	6	Lusciano	4,5
43	7	Gricignano d'Aversa	4,2
49	8	Orta di Atella	3,5
56	9	Casaluce	3,3
57	10	Frignano	3,3
60	11	Trentola-Ducenta	3,2
65	12	Succivo	2,9
66	13	San Cipriano d'Aversa	2,9
68	14	Parete	2,8
73	15	San Marcellino	2,5
74	16	Casal di Principe	2,5
85	17	Villa di Briano	2,0
88	18	Villa Literno	1,9
100	19	Casapesenna	1,1
Totale STS "AVERSA"			6,70
Totale Provincia di Caserta			7,60
Totale Campania			6,00
Totale Italia			8,30

**Tab. 35 - Andamento dell'occupazione manifatturiera nei comuni della Provincia di Caserta -
Variazione % degli addetti manifatturieri nel corso del decennio intercensuario 1991-2001**

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
11	1	Casal di Principe	191,1
13	2	Villa Literno	166,7
15	3	Trentola-Ducenta	128,9
17	4	Cesa	120,4
20	5	Lusciano	112,4
24	6	San Cipriano d'Aversa	98,0
30	7	Carinaro	79,7
34	8	Casaluce	64,5
35	9	Succivo	61,1
42	10	Aversa	33,2
44	11	San Marcellino	29,4
50	12	Teverola	18,4
52	13	Villa di Briano	15,7
54	14	Sant'Arpino	14,1
62	15	Frignano	0,0
69	16	Orta di Atella	-3,5
77	17	Parete	-14,8
81	18	Casapesenna	-22,7
100	19	Gricignano d'Aversa	-77,0
Totale STS "AVERSA"			30,60
Totale Provincia di Caserta			7,40
Totale Campania			-5,40
Totale Italia			-6,10

Tab. 36 - Indice di dotazione del settore delle costruzioni nei comuni della Provincia di Caserta - Addetti alle unità locali edili ogni 100 residenti in età lavorativa (>15 anni) al Censimento 2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
1	1	Casapesenna	14,1
2	2	Gricignano d'Aversa	10,1
3	3	San Cipriano d'Aversa	8,8
5	4	Villa di Briano	6,3
6	5	Casal di Principe	5,8
10	6	Casaluce	3,8
12	7	Teverola	3,6
13	8	Frignano	3,6
15	9	Parete	3,5
18	10	Succivo	3,4
19	11	Cesa	3,2
20	12	Villa Literno	3,2
23	13	San Marcellino	3,0
27	14	Trentola-Ducenta	2,8
28	15	Carinaro	2,7
30	16	Lusciano	2,7
36	17	Orta di Atella	2,5
43	18	Aversa	2,2
56	19	Sant'Arpino	1,9
Totale STS "AVERSA"			4,00
Totale Provincia di Caserta			2,60
Totale Campania			2,20
Totale Italia			3,10

Tab. 37 - Andamento dell'occupazione nel settore delle costruzioni nei comuni della Provincia di Caserta -Variazione percentuale degli addetti nelle costruzioni nel corso del decennio intercensuario 1991-2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
1	1	Lusciano	3.275,0
2	2	Villa Literno	2.108,3
3	3	San Cipriano d'Aversa	1.868,2
4	4	Trentola-Ducenta	1.627,8
5	5	Casal di Principe	1.518,2
6	6	San Marcellino	1.240,0
7	7	Frignano	1.115,0
8	8	Parete	485,7
10	9	Gricignano d'Aversa	412,1
11	10	Carinaro	280,0
16	11	Teverola	171,0
17	12	Villa di Briano	165,4
19	13	Casaluce	158,9
21	14	Aversa	136,7
24	15	Cesa	103,3
29	16	Succivo	95,7
31	17	Casapesenna	89,1
34	18	Sant'Arpino	75,7
49	19	Orta di Atella	19,0
Totale STS "AVERSA"			277,00
Totale Provincia di Caserta			55,10
Totale Campania			12,80
Totale Italia			14,80

Tab. 38 - Incidenza del settore terziario nei comuni della Provincia di Caserta - Addetti alle attività terziarie ogni 100 addetti totali al Censimento 2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
30	1	Aversa	77,6
40	2	Villa Literno	73,6
61	3	San Marcellino	67,5
62	4	Succivo	67,5
65	5	Trentola-Ducenta	65,5
66	6	Orta di Atella	63,6
67	7	Parete	63,5
73	8	Frignano	61,3
74	9	Lusciano	60,5
78	10	Casaluce	59,3
84	11	Cesa	56,9
85	12	Teverola	56,0
87	13	Casal di Principe	55,1
91	14	Villa di Briano	50,1
94	15	Gricignano d'Aversa	45,5
95	16	Sant'Arpino	44,2
96	17	San Cipriano d'Aversa	44,0
100	18	Casapesenna	31,5
104	19	Carinaro	22,8
Totale STS "AVERSA"			60,60
Totale Provincia di Caserta			68,10
Totale Campania			73,20
Totale Italia			65,30

Tab.39 - Indice di dotazione delle attività terziarie nei comuni della Provincia di Caserta - Addetti alle attività terziarie ogni 100 residenti in età lavorativa (>15 anni) al Censimento 2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
5	1	Teverola	26,4
8	2	Aversa	21,7
35	3	Villa Literno	12,6
40	4	Carinara	11,9
55	5	Succivo	10,4
61	6	Gricignano d'Aversa	10,1
72	7	San Marcellino	9,4
75	8	Lusciano	9,1
78	9	Trentola-Ducenta	9,0
80	10	Sant'Arpino	8,5
81	11	Casal di Principe	8,4
85	12	Parete	8,0
88	13	Orta di Atella	7,8
89	14	Casaluce	7,7
90	15	Villa di Briano	7,7
91	16	San Cipriano d'Aversa	7,7
93	17	Frignano	7,5
100	18	Cesa	7,0
101	19	Casapesenna	6,6
Totale STS "AVERSA"			12,40
Totale Provincia di Caserta			16,80
Totale Campania			20,00
Totale Italia			25,90

**Tab. 40 - Andamento dell'occupazione terziaria nei comuni della Provincia di Caserta -
Variazione di percentuale degli addetti alle attività terziarie nel corso del decennio
intercensuario 1991-2001**

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
1	1	Teverola	242,0
8	2	Carinaro	62,9
9	3	Casal di Principe	52,9
10	4	Gricignano d'Aversa	50,4
14	5	Aversa	34,9
17	6	Lusciano	23,8
20	7	Villa Literno	22,1
27	8	Casaluce	18,6
34	9	San Cipriano d'Aversa	14,7
42	10	Parete	10,4
44	11	San Marcellino	9,9
51	12	Orta di Atella	5,6
52	13	Trentola-Ducenta	5,2
56	14	Succivo	2,9
64	15	Sant'Arpino	0,1
66	16	Villa di Briano	-0,9
78	17	Cesa	-7,8
92	18	Casapesenna	-24,6
101	19	Frignano	-35,8
Totale STS "AVERSA"			27,80
Totale Provincia di Caserta			18,10
Totale Campania			10,90
Totale Italia			14,40

Tab. 41 - Indice di dotazione del terziario avanzato (*) nei comuni della Provincia di Caserta
Addetti alle unità locali del terziario avanzato ogni 100 residenti in età lavorativa (>15 anni)
al Censimento del 2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
13	1	Aversa	2,4
20	2	Villa Literno	1,5
28	3	Carinaro	1,4
44	4	Succivo	1,0
46	5	Teverola	1,0
48	6	San Marcellino	1,0
49	7	Parete	0,9
50	8	Casapesenna	0,9
59	9	Gricignano d'Aversa	0,8
65	10	San Cipriano d'Aversa	0,7
66	11	Frignano	0,7
70	12	Sant'Arpino	0,7
77	13	Orta di Atella	0,6
78	14	Casal di Principe	0,6
82	15	Villa di Briano	0,6
86	16	Trentola-Ducenta	0,5
87	17	Lusciano	0,5
96	18	Cesa	0,4
99	19	Casaluce	0,3
Totale STS "AVERSA"			1,10
Totale Provincia di Caserta			2,20
Totale Campania			3,00
Totale Italia			5,00

Tab. 42 - Andamento dell'occupazione nel terziario avanzato nei comuni della Provincia di Caserta - Variazione percentuale degli addetti alle attività del terziario avanzato nel corso del decennio intercensuario 1991-2001

Graduatoria PTCP Caserta	Graduatoria STS E.4 / SII Sistema Aversano	COMUNI	Indicatore
4	1	Carinaro	644,4
5	2	Villa Literno	525,0
10	3	San Cipriano d'Aversa	288,9
12	4	Gricignano d'Aversa	266,7
13	5	Casapesenna	242,9
29	6	San Marcellino	115,0
35	7	Villa di Briano	108,3
36	8	Aversa	108,3
37	9	Lusciano	108,0
38	10	Parete	105,4
44	11	Cesa	91,7
45	12	Casal di Principe	90,0
49	13	Sant'Arpino	86,8
51	14	Trentola-Ducenta	84,4
53	15	Teverola	81,4
63	16	Succivo	60,0
70	17	Orta di Atella	47,6
84	18	Casaluce	9,5
100	19	Frignano	-31,4
Totale STS "AVERSA"			109,20
Totale Provincia di Caserta			79,70
Totale Campania			61,50
Totale Italia			57,10

Fonte: ISTAT 2000

3.3 Agricoltura

In Regione Campania la quota di territorio destinata alle attività agricole (determinata rapportando la superficie agricola effettivamente utilizzata alla superficie totale territoriale) corrisponde al 44% (censimento generale dell'agricoltura ISTAT 2000).

Nel comune si effettuano: coltivazione di piante da frutta, ortaggi, viti.

3.3.1 Superficie agricola utilizzata

Valore comunale: 92.94 ha

Media provinciale: 107.402,16 ha

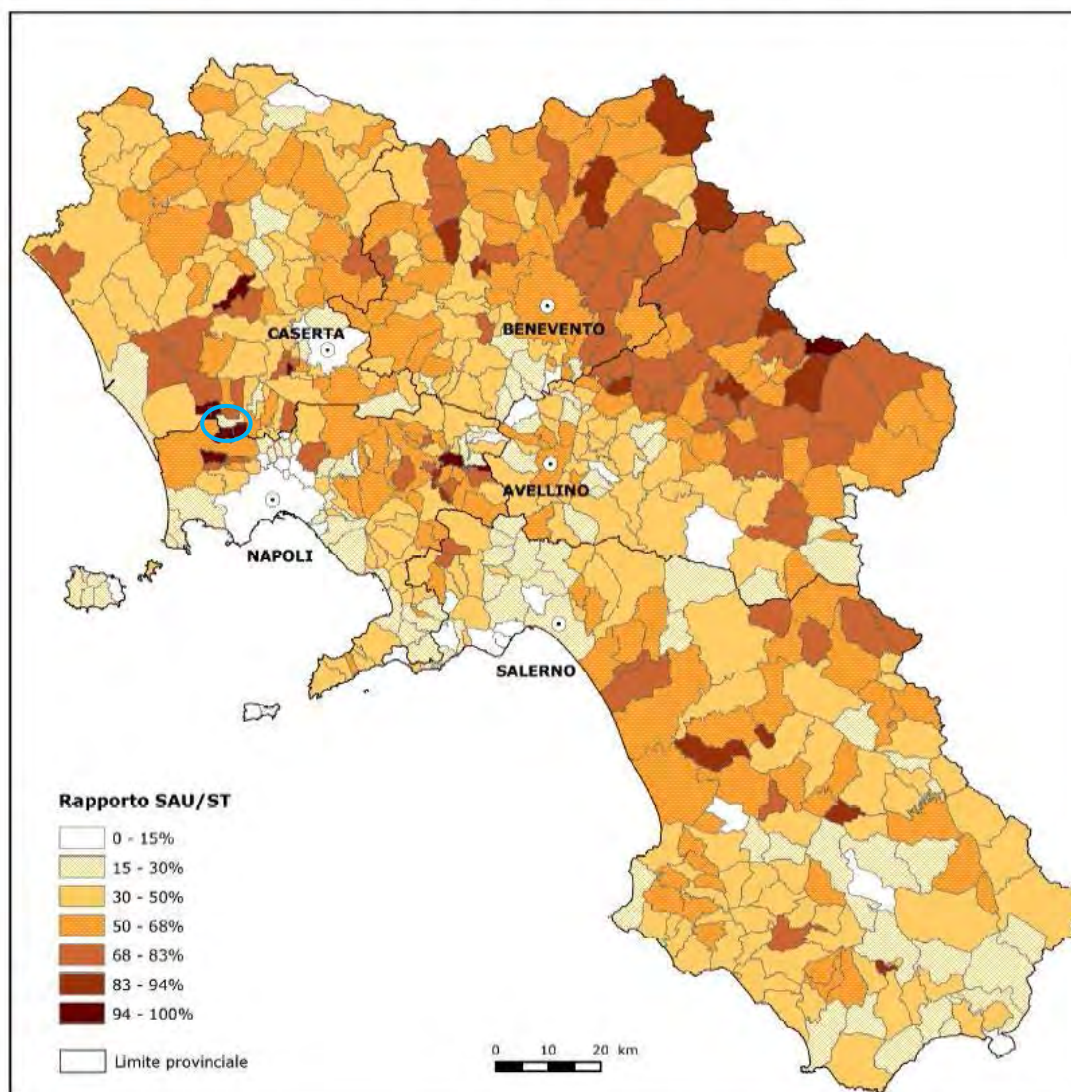
Media regionale: 588.201 ha

Di seguito sono riportate le mappe tematiche relative ai territori comunali della regione Campania di alcuni indicatori, utili per comprendere i fenomeni che li stanno investendo e che hanno dirette conseguenze sull'economia stessa. Gli esiti dei processi insediativi che si sono realizzati nel territorio negli ultimi decenni hanno fatto emergere problematiche che pur interessando in maniera più consistente alcune specifiche aree, oggi assumono particolare rilevanza soprattutto in rapporto agli effetti che ne sono conseguiti sull'integrità delle risorse ambientali e sulle relative dinamiche e sulla qualità e l'efficienza complessive dell'assetto territoriale provinciale. Una prima questione riguarda il consumo di suolo che si è realizzato negli ultimi decenni. Una valutazione può essere svolta assumendo due diversi indicatori che, benché non siano tra loro comparabili in quanto si riferiscono a procedure e modalità di rilevamento diverse, forniscono tuttavia qualche indicazione utile, seppur non esaustiva: la perdita di SAT (superficie agricola totale risultante dagli ultimi due censimenti ISTAT dell'agricoltura) ed ancor più la perdita di SAU presenta una buona correlazione con il consumo di suolo libero (cementificazione), anche se va sottolineato che non tutta la perdita di sat e sau si trasforma in urbanizzazione, quantomeno nell'immediato. Questo è all'attualità l'unico dato abbastanza attendibile ed ufficiale sul dato di consumo di suolo permeabile (agroforestale).

Altre indicazioni circa questi processi derivano dalla valutazione del grado di urbanizzazione dei comuni effettuata sulla base dei dati ISTAT 2001.

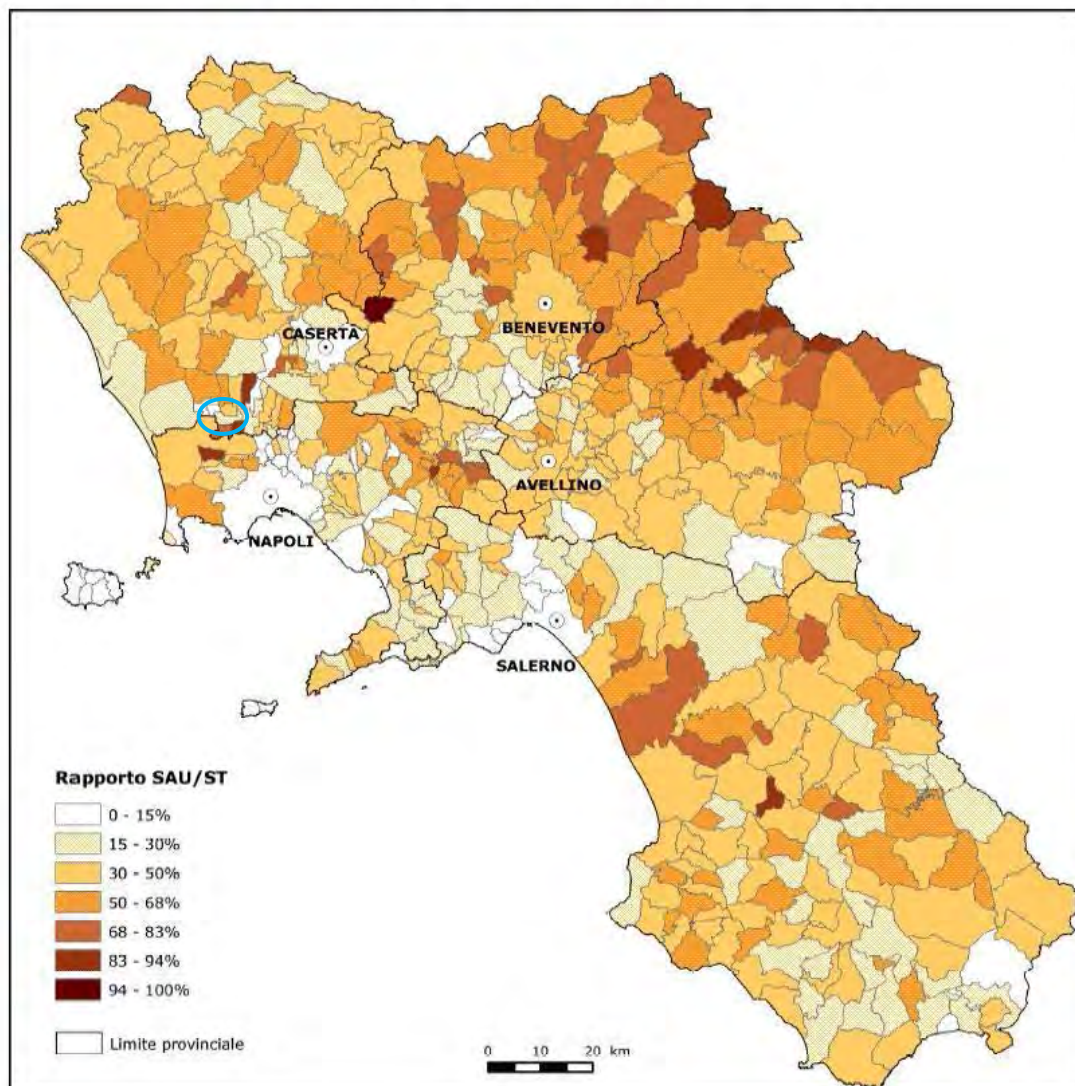
Il numero degli occupati nelle aziende agricole presenti sul territorio sono 83 in funzione del censimento dell'ISTAT del 2001.

Rapporto tra la superficie agricola utilizzata e la superficie totale comunale - 1990



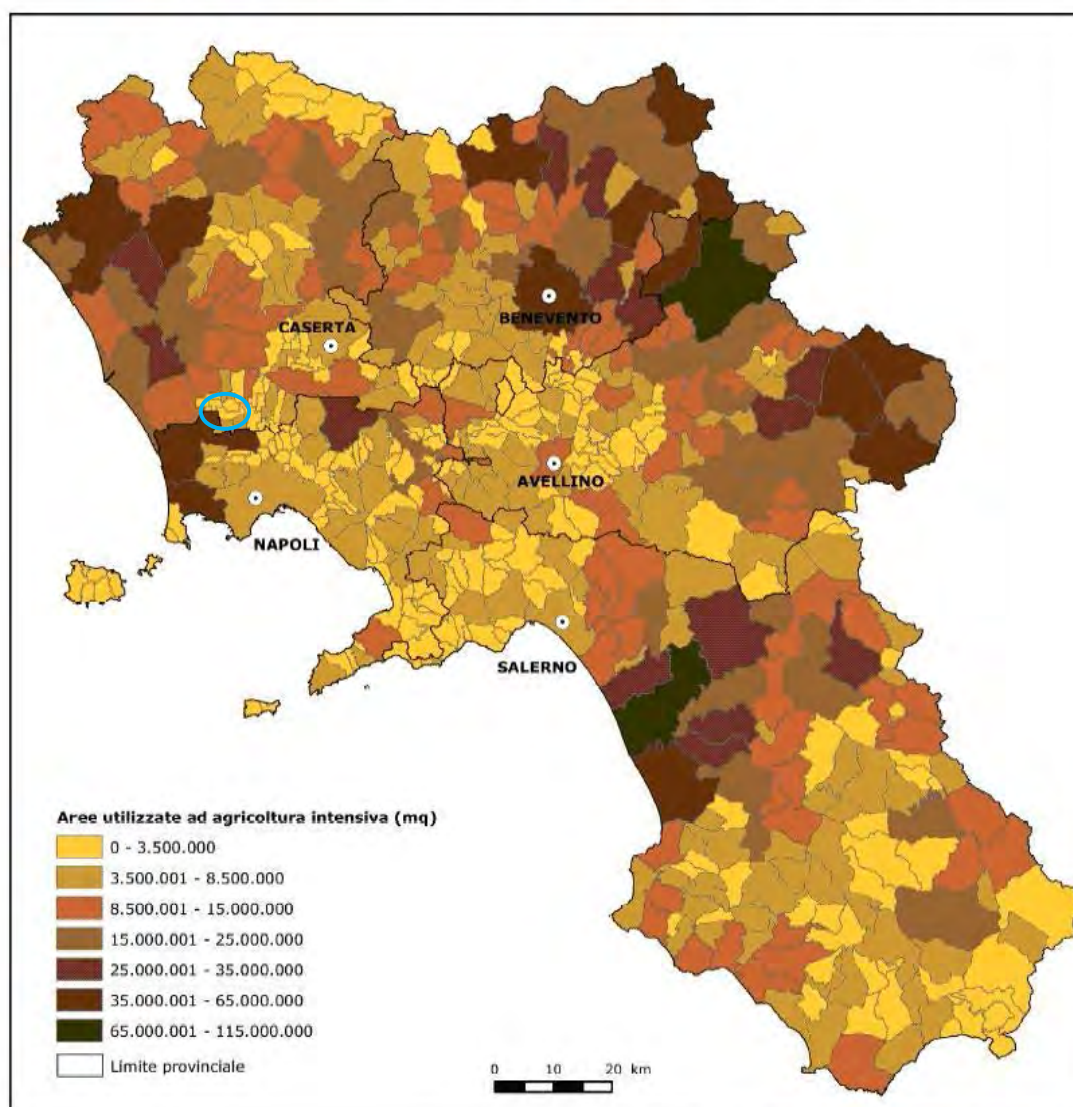
Fonte dati: IV Censimento generale dell'agricoltura - 1990

Rapporto tra la superficie agricola utilizzata e la superficie totale comunale - 2000



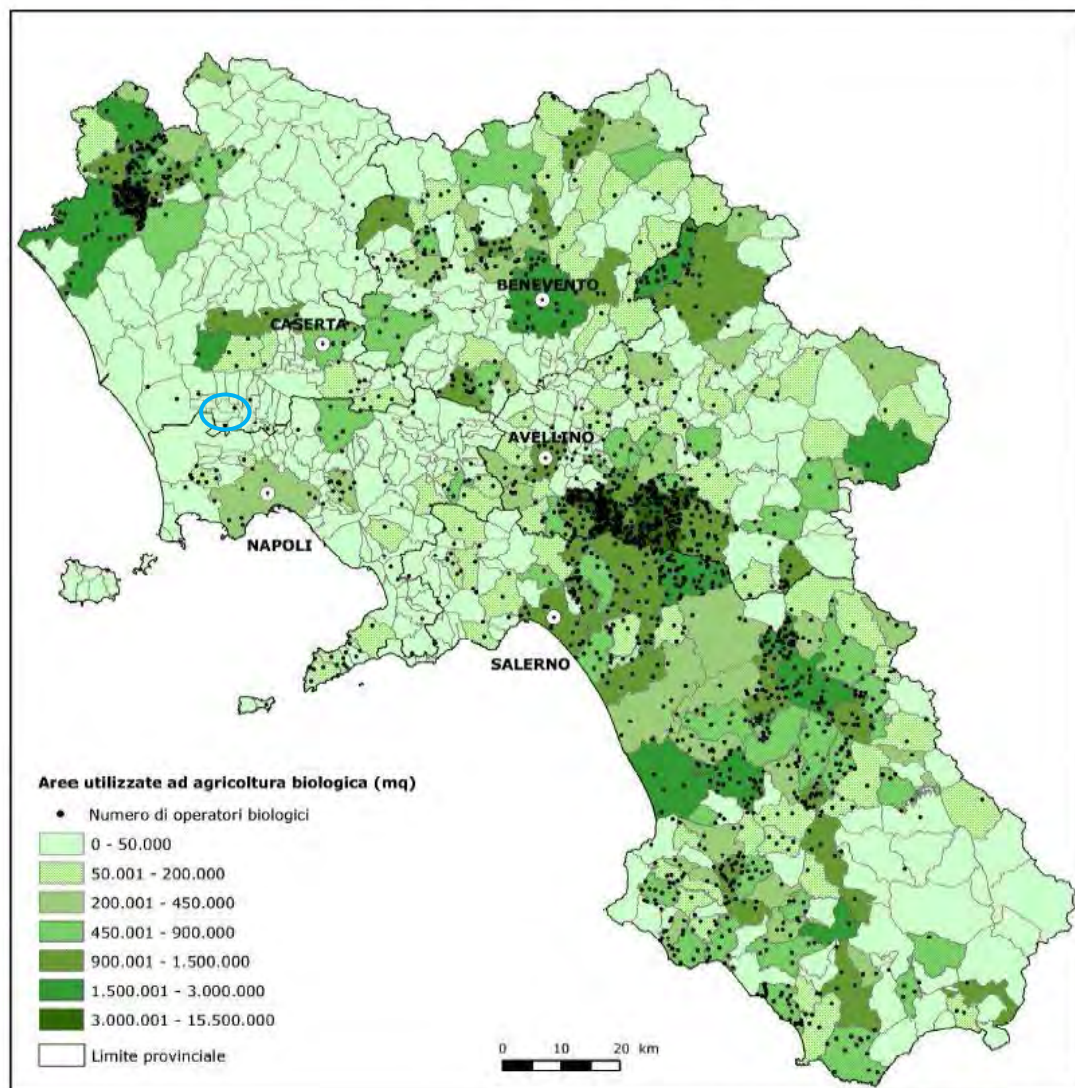
Fonte dati: V Censimento generale dell'agricoltura - 2000

Superficie utilizzata per agricoltura intensiva



Fonte dati: Elaborazione cartografica dati ISTAT - 2000
Assessorato all'Agricoltura Regione Campania

Superficie utilizzata per agricoltura biologica e numero di operatori



Fonte dati: Elaborazione cartografica dati ISTAT - 2000
Assessorato all'Agricoltura Regione Campania

Fonte: Por Campania 2000-2006

Come mostrano i cartogrammi, il territorio del comune di Trentola Ducenta non ha una spiccata vocazione agricola, anche se l'attività agricola è comunque uno dei settori trainanti.

Per quanto attiene alla struttura della popolazione:

- nel 2001 si evidenzia un notevole incremento degli addetti nell'agricoltura (+31,59%) a fronte dei

decrementi riscontrati nel settore nei precedenti censimenti e a fronte dei decrementi registrati nello stesso censimento 2001 nel settore industria (-34,57%) e nel settore terziario (- 42,07%)
- sempre nel 2001 calano la popolazione attiva del 42,75% e il tasso di attività del 32,16%.

Per quanto concerne l'estensione delle colture sull'intero territorio si evidenziano tre diversi tipi di colture che sono: i vigneti, le zone seminate e le aree dedicate ai frutteti specializzati e misti; per una superficie totale di 924.400 mq, quindi, la percentuale di suolo destinato alle colture è pari al 14% dell'estensione totale.

3. 3.2 Carta del suolo

Dai sopralluoghi di campo effettuati, e dai dati prelevati ed elaborati dal Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010, si può affermare che l'agricoltura rappresenta per il Comune di Trentola Ducenta un settore fortemente trainante.

La parte agricola del territorio ha il suo peso: una superficie agricola utilizzabile di circa 380 ha pari ad percentuale vicina al 58% della superficie totale del Comune.

I dati riferiti al numero delle aziende ed alla loro superficie non sono confortanti: il 65% delle aziende presenta una superficie agricola compresa tra 1 e 2 ha, mentre il 27% ha una superficie compresa tra 2 e 10 ha. Tangibile segno, questo, di una parcellizzazione e frammentazione della SAU derivata da continue successioni ereditarie.

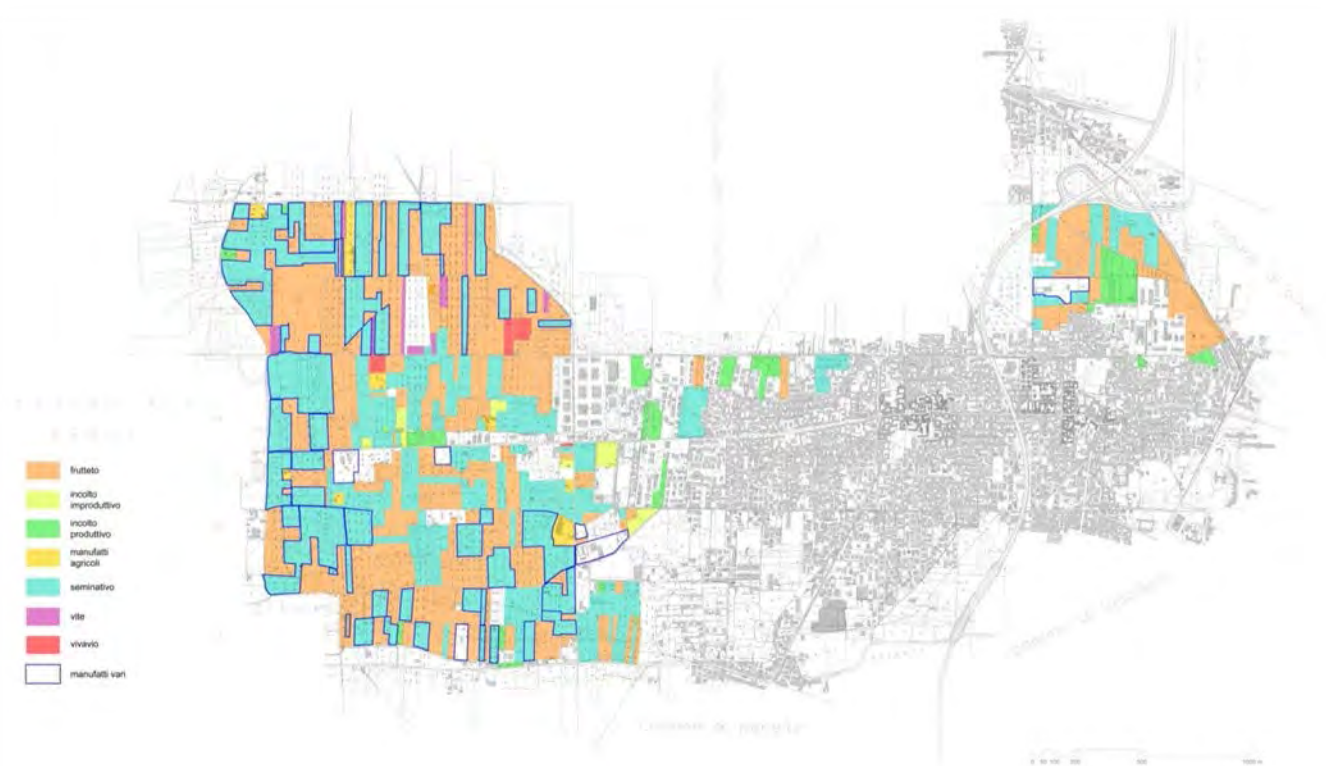
Dal punto di vista colturale, la coltivazione di arboricoltura da frutto occupa il 47.50% dell'intera SAU: di questa percentuale, circa il 70% è rappresentata dalla coltivazione del pesco, seguito dalla coltivazione del susino e dell'albicocco e melo (24%) ed in misura minore dalla vite (6%).

Per quanto riguarda i seminativi, invece, gli ordinamenti produttivi presentati rispecchiano ordinariamente le coltivazioni praticate.

Ci sono delle superfici interessate da coltivazione di tipo protetto, che però rappresentano ancora una percentuale piuttosto modesta per parlare di un indirizzo moderno dell'orticoltura del Comune di Trentola Ducenta.

Non sono state segnalate aziende che presentino indirizzo di tipo zootecnico specializzato: si può quindi dire che la situazione, rispetto al Censimento del 2010, non è mutata.

Sulla scorta di quanto detto, la carta dell'uso del suolo si rivela, ancora una volta, uno strumento di primaria importanza nella definizione di azioni utili ad una corretta pianificazione territoriale e ad una oculata gestione del territorio, in quanto, la reale possibilità di sfruttamento di tutte le potenzialità deve passare per un intervento di qualificazione ambientale, colturale e culturale, nonché attraverso la creazione di idonee infrastrutture territoriali e di servizio.



3.4 Zone Agricole

3.4.1 Zona E - Parco Agricolo Urbano

Il Parco Agricolo Urbano è pensato in riferimento alla Legge Regionale N. 17 del 7 ottobre 2003 e alle relative Linee guida.

La Zona Omogenea comprende l'intero ambito extraurbano, che non sia classificato diversamente. In essa è consentita la sola attività agricola e la coltivazione dei fondi. Sono analogamente consentite tutte le attività di trasformazione, connesse alla coltivazione ed all'allevamento (gli impianti di raccolta, trasformazione, immagazzinaggio, imballaggio nonché quelli dedicati all'allevamento di specie animali, anche ittiche) e quindi anche la attività edilizia che abbia tale finalità ovvero che obbedisca alle necessità abitative del conduttore.

La carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto individua il carattere prevalente delle colture. In detta Zona Omogenea il PUC si attua a mezzo di intervento diretto previo rilascio di permesso di costruire.

Come specificato di seguito il Parco Agricolo Urbano pur essendo uno spazio ad uso agricolo produttivo prevalente, consente una fruizione pubblico-ricreativa grazie al miglioramento dei percorsi esistenti e alla creazione di piste ciclo-pedonali e zone di sosta (esemp. Torre di Centore). L'idea generale è di riuscire a generare un sistema di "fattorie didattiche" dove sia possibile acquistare prodotti agricoli a km zero dotati di garanzie sulla qualità del prodotto e, al tempo stesso, innescare un meccanismo virtuoso di utilizzo dello spazio rurale aperto che possa stimolare la creazione di un nuovo paesaggio agrario capace di attrarre anche dal punto di vista turistico attraverso punti di degustazione, agriturismo ecc... (art. 37 PTCP) – (articolo 2 della legge regionale 6 novembre 2008, n. 15) – (decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99).

3.4.2 Art.23 Norme Tecniche di Attuazione

Articolo 36 del PTCP - Articolazione del territorio rurale e aperto

1. Il presente Ptcp persegue la finalità di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto, con riferimento:

- all'attività produttiva agricola multifunzionale, forestale, zootecnico-pascolativa;*
- al mantenimento della biodiversità ed allo svolgimento dei processi ecologici legata alla riproduzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo, ecosistemi);*
- alla stabilizzazione del ciclo idrogeologico, alla tutela della qualità della risorsa idrica, alla difesa del suolo;*
- ai valori paesaggistici e storico-culturali;*
- alla funzione ricreativa.*

2. Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela definiti al comma precedente, i Puc devono essere corredati da adeguata cartografia, alla scala 1:5.000, che identifichi tutte le aree forestali, agricole, pascolative, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate che concorrono a definire il sistema del territorio rurale e aperto, con riferimento sia a quelle caratterizzate da più elevata integrità, continuità ed estensione, sia a quelle di frangia e a maggior grado di frammentazione o interclusione a opera del tessuto infrastrutturale e urbano.

3. Il Ptcp individua e delimita i seguenti sottosistemi del territorio rurale e aperto:

- a più elevata naturalità;
- a preminente valore paesaggistico;
- a preminente valore agronomico-produttivo;
- di tutela ecologica e per la difesa del suolo;
- di tutela ecologica e paesaggistica della fascia costiera;
- complementare alla città.

Articolo 37 del PTCP- Edificabilità del territorio rurale e aperto

1. I Puc prevedono che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'attività agricola multifunzionale, come definita dall'articolo 2 della legge regionale 6 novembre 2008, n. 15, "Disciplina per l'attività di agriturismo", sia esercitata da imprenditori agricoli professionali definiti ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 ("Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura") e nel rispetto del principio del previo riuso dei manufatti esistenti.

2. L'edificabilità rurale comprende:

- manufatti a uso abitativo per gli addetti all'agricoltura;
- annessi agricoli;
- annessi relativi alle attività agrituristiche e agricole multifunzionali.

3. I Puc subordinano la nuova edificabilità del territorio rurale e aperto, ai sensi dei precedenti commi 1 e 2, alle disposizioni di un piano di sviluppo aziendale (Psa).

4. I Puc dettano una specifica disciplina per il patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale e aperto, prevedendo esclusivamente interventi di restauro conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione e sostituzione edilizia con fedele ricostruzione. Possono prevedere

inoltre interventi di ristrutturazione urbanistica senza aumento di volume.

Articolo 38 del PTCP- Criteri e modalità dell'edificabilità nel territorio rurale e aperto

1. I Puc prevedono che la nuova edificazione di manufatti a uso abitativo, ove consentita, avvenga a condizione che, nell'insieme dei fondi rustici dell'azienda agricola interessata, la somma delle superfici fondiarie mantenute in produzione, anche secondo diverse qualità colturali, consenta l'edificazione di unità a uso abitativo ciascuna per una superficie lorda di pavimento non inferiore a 160 metri quadrati, in base agli indici di utilizzazione fondiaria rapportati alle qualità delle singole colture, indicati negli articoli del relativo sottosistema del territorio rurale.

2. Il Psa, di cui al precedente articolo, obbligatorio per l'imprenditore agricolo professionale, contiene:

- la descrizione della situazione attuale dell'azienda;*
- la descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti), anche con riferimento al Codice di buona pratica agricola e alle misure silvoambientali e agroambientali contenuti nel piano di sviluppo rurale;*
- la descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro agricolo degli aventi titolo, nonché all'adeguamento delle strutture produttive;*
- l'individuazione dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi;*
- la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso.*

3. L'approvazione del Psa, da parte del Comune, costituisce condizione preliminare per il rilascio del permesso di costruzione.

4. La realizzazione del Psa è garantita da una apposita convenzione, da registrare e trascrivere a spese e a cura del richiedente, che stabilisca in particolare l'obbligo per il richiedente:

- di effettuare gli interventi previsti dal piano di sviluppo aziendale, in relazione ai quali e' richiesta la realizzazione di nuove costruzioni rurali;*
- di non modificare la destinazione d'uso agricola delle costruzioni esistenti o recuperate necessarie allo svolgimento delle attività agricole e di quelle connesse per il periodo di 20 anni;*
- di non modificare la destinazione d'uso agricola delle nuove costruzioni rurali eventualmente da realizzare, per almeno 20 anni dall'ultimazione della costruzione;*
- di non alienare separatamente dalle costruzioni il fondo alla cui capacità produttiva sono riferite le stesse;*

– di rimuovere gli annessi agricoli al termine della validità del piano di sviluppo aziendale, in mancanza di sue proroghe o dell'inserimento degli annessi in un nuovo piano di sviluppo aziendale.

5. I Puc prevedono che, in assenza di Psa, la realizzazione di annessi agricoli, se non diversamente disposto dalle norme specifiche di ciascuna articolazione del territorio rurale e aperto, avvenga nel rispetto delle seguenti superfici massime, detratte le superfici esistenti:

- 20 mq/ha per i primi 3 ettari di superficie fondiaria mantenuta in produzione;*
- 10 mq/ha per gli ulteriori 3 ettari di superficie fondiaria mantenuta in produzione;*
- 5 mq/ha per gli ulteriori ettari di superficie fondiaria mantenuta in produzione.*

6. I Puc prevedono che la nuova edificazione e la riedificazione di serre fisse, cioè a ciclo ininterrotto, ovvero con ripetizione della stessa specie di prodotto senza soluzione di continuità, se consentita dalle norme specifiche di ciascuna articolazione del territorio rurale e aperto, avvenga con estensione non superiore al 60 per cento della superficie agricola totale (Sat).

7. I Puc prevedono che la necessità di annessi agricoli in quantità maggiori di quelle indicate al comma 5 sia dimostrata da un piano di sviluppo aziendale (Psa) di cui ai commi precedenti.

8. I Puc prevedono che gli annessi relativi alle attività agrituristiche, da parte di imprenditori agricoli professionali, se consentiti dalle norme specifiche di ciascuna articolazione del territorio rurale e aperto, siano consentiti con riferimento al numero massimo di 20 posti letto per esercizio, nel rispetto di ogni altra norma vigente in materia.

Articolo 41 del PTCP - Territorio rurale e aperto a preminente valore agronomico-produttivo

1. Il territorio rurale e aperto a preminente valore agronomico-produttivo comprende le pianure pedemontane e alluvionali nelle quali la multifunzionalità agricola è principalmente imperniata sulla funzione produttiva. In queste aree l'obiettivo delle politiche rurali è sostenere un mosaico di aziende agricole, orientate a produzioni di filiera lunga, con il ricorso a tecniche produttive sostenibili. Le politiche territoriali di piano sono orientate al contenimento dei consumi di suolo e dei processi di frammentazione dello spazio rurale a opera della maglia infrastrutturale.

2. All'interno del territorio rurale e aperto a preminente valore agronomico-produttivo il Ptcp persegue l'obiettivo di tutelare la condizione di apertura (openess) del paesaggio rurale; di conservare e rafforzare la capacità delle terre di sostenere i processi produttivi agricoli e zootecnici, mantenendo

una elevata qualità delle matrici ambientali: acqua, aria, suoli; di rafforzare gli elementi di diversità culturale e biologica delle aree agricole (filari arborei, alberi isolati, boschetti aziendali, lembi di vegetazione seminaturale associati ai corsi d'acqua minori) mediante il ricorso alle misure contenute nel piano di sviluppo rurale; di mantenere e recuperare le opere e gli schemi di bonifica, che rappresentano nel loro complesso una capillare infrastrutturazione multifunzionale (idraulica, naturalistica, ambientale) a servizio del territorio, con riferimento alle canalizzazioni, agli impianti di sollevamento, alle opere di adduzione e distribuzione, ai borghi ed alle masserie, agli elementi tradizionali di perimetrazione delle unità colturali (filari arborei).

3. I Puc prevedono che la edificazione di ciascuna nuova abitazione rurale sia ammissibile a condizione che, nell'insieme dei fondi rustici dell'azienda agricola interessata, la somma delle superfici fondiarie mantenute in produzione, anche secondo diverse qualità colturali, consenta l'edificazione di ogni unità a uso abitativo con una superficie lorda di pavimento non inferiore a 160 metri quadrati, in base agli indici di utilizzazione fondiaria indicati nella seguente tabella:

Qualità di coltura	Indice di utilizzazione fondiaria [mq/ha]
Colture ortofloricole protette	160,0
Colture orticole di pieno campo, tabacco	53,3
Frutteti	40,0
Vigneti	32,0
Oliveti	26,7
Castagneti da frutto	22,9
Mais	20,0
Cereali, foraggiere avvicendate	16,0
Bosco, pascolo, pascolo cespugliato e arborato	5,3

Articolo 44 del PTCP-Territorio rurale e aperto complementare alla città

1. Il territorio rurale e aperto complementare alla città comprende le parti del territorio rurale previste dal presente Ptcp negli ambiti di Caserta e di Aversa intorno all'attuale territorio urbano e delimitate all'esterno dalle tracce della centuriazione.

2. Detta previsione è recepita dai Puc, nei limiti di cui all'art. 3, comma 4, al fine di:

- evitare la saldatura dei preesistenti centri e nuclei edificati;
- conservare gli elementi del paesaggio rurale storico (filari, strade e sentieri, canali, fontanili) e le permanenti attività produttive agricole.

3. Il territorio rurale e aperto complementare alla città è destinato dai Puc ad attività rurali in regime di

inedificabilità, salvo il recupero dell'edilizia esistente, anche al fine di dotare tale territorio delle attrezzature essenziali di cui al comma successivo, senza incremento del carico insediativo.

4. Può altresì ospitare attrezzature di verde pubblico e spazi per attività ricreative e sportive senza nuova edificazione anche attraverso la realizzazione di un Parco Agricolo Urbano, come previsto dalla legge della regione Campania 17/2003.

3.5 Industria e terziario

Il Comune di Trentola Ducenta è inserito all'interno del Distretto di Grumo Nevano – Aversa.

Il Distretto di Grumo Nevano - Aversa si sviluppa nella parte centrale della Campania e si estende su una superficie territoriale di 158,24 Kmq ed interessa una popolazione residente di circa 450.000 abitanti. Il distretto comprendente 23 comuni, di cui 8 della provincia di Napoli (Arzano, Casandrino, Casavatore, Casoria, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Melito di Napoli, Sant'Antimo) e 16 della provincia di Caserta (Aversa, Cesa, Frignano, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Marcellino, San Tammaro, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Carinaro, Gricignano).

All'interno del distretto si può evidenziare come le aree dei comuni in provincia di Napoli hanno una maggiore vocazione tessile, mentre tra le imprese insediate nella provincia di Caserta vi è una maggiore presenza di produzioni calzaturiere.

Le aziende del settore calzaturiero hanno mantenuto la dimensione semi artigianale, posizionandosi nel segmento medio-alto del settore. La presenza sul mercato soprattutto attraverso l'attività per conto terzi, ma diverse sono le imprese che sono riuscite a creare un proprio marchio ed essere presenti direttamente anche su mercati esteri.

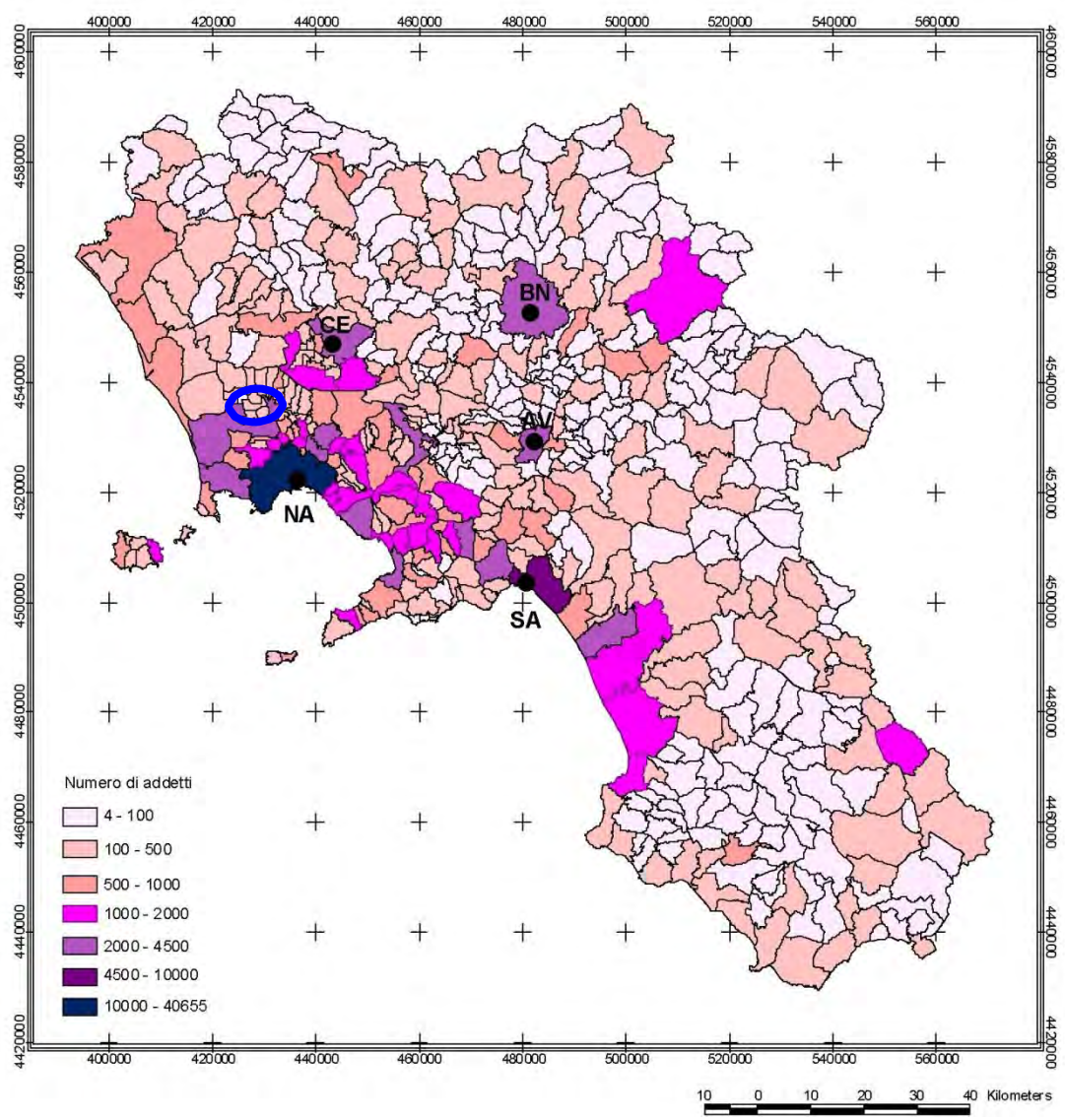
Specializzazione produttiva e caratteristiche del distretto

Come già evidenziato, il sistema produttivo del Distretto definisce un'area industriale, in cui prevalgono due tipologie produttive: calzaturiero e tessile-abbigliamento.

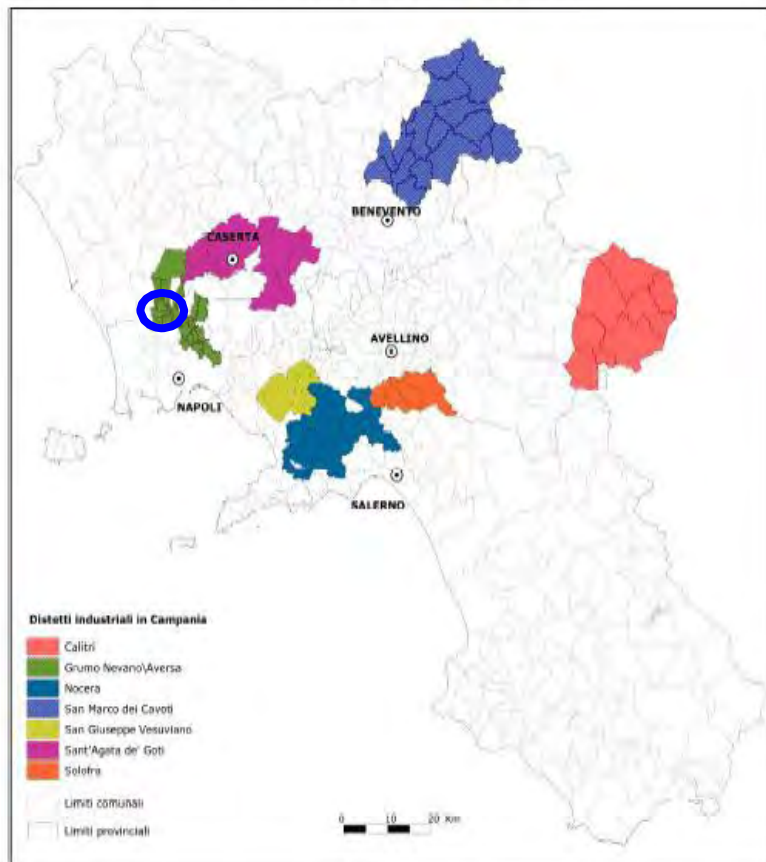
Le due filiere hanno sviluppato percorsi e dinamiche in parte differenti. Il settore calzaturiero si è infatti maggiormente specializzato nelle produzioni di qualità medio-alta (soprattutto maschile), creando alcuni marchi propri ed una identità di prodotto sul mercato. Le imprese della filiera tessile abbigliamento sono invece maggiormente concentrate in attività di contoterzismo. Non mancano però esempi di aziende del settore abbigliamento che hanno fatto un percorso diverso.

Nell'area PIP sono presenti circa 30 aziende operanti in vari settori di produzione e fornitura di servizi.

Fonte: Por Campania 2000-2006



Comuni con distretti industriali



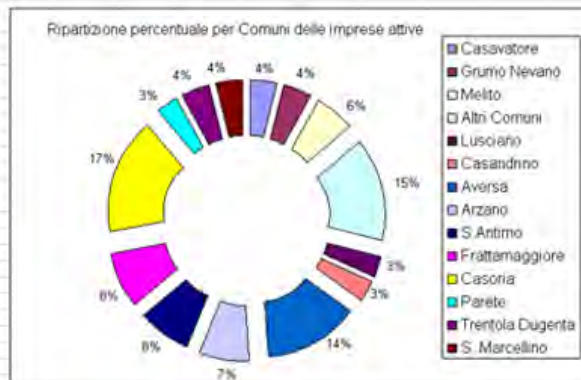
Fonte dati: CREA - ARPAC - 2002

I comuni ed il territorio del Distretto Industriale- Anno 2001

Comune	Superficie(kmq)	Popolazione (numero)	Comune	Superficie(kmq)	Popolazione (numero)
Aversa	6,73	56.043	Teverola	6,72	9.708
Cannaro	6,29	6.356	Trentola Ducenta	6,63	14.129
Cesa	2,79	7.459	Villa di Briano	8,52	5.664
Frignano	9,92	8.507	Arzano	4,68	37.968
Gricignano	9,83	8.903	Casandrino	3,25	13.245
Lusciano	4,52	13.124	Casavatore	1,62	19.884
Orta di Atella	10,09	13.082	Casoria	12,03	77.546
Parete	5,72	10.325	Frattamaggiore	5,32	15.072
San Marcellino	4,64	11.708	Grumo Nevano	2,92	18.883
San Tammaro	36,82	4.400	Melite di Napoli	3,72	34.148
Sant'Agapino	3,2	13.390	Sant'Antonio	5,84	31.693
Succivo	6,96	6.850			

Fonte: Istat, Censimento - 2001

Casavatore	4%
Grumo Nevano	4%
Melite	6%
Altri Comuni	15%
Lusciano	3%
Casandrino	3%
Aversa	14%
Arzano	7%
S. Antonio	8%
Frattamaggiore	8%
Casoria	17%
Parete	3%
Trentola Ducenta	4%
S. Marcellino	4%



Ubicazione delle Zone ASI



Fonte dati: CRIA - ARPAC - 2002

3.6 Energia

La produzione ed il consumo di energia sono tra le prime cause generatrici d'impatto ambientale. Di seguito si mostra un quadro di sintesi delle caratteristiche energetiche regionali.

Campania

Tavola 16

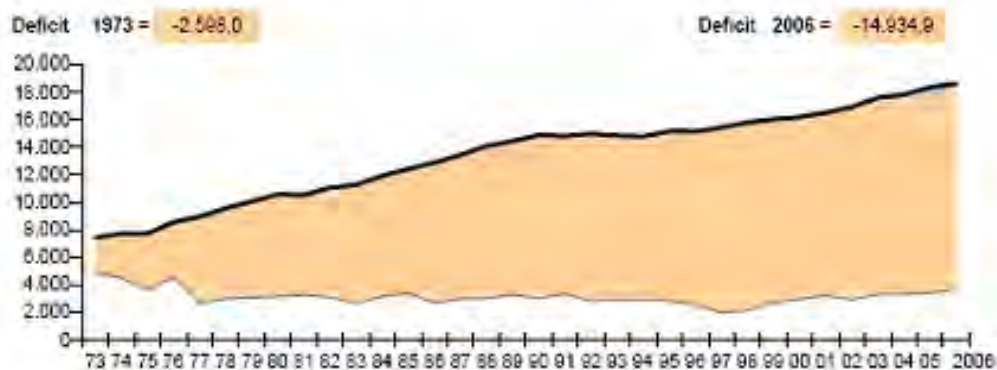
Situazione impianti

al 31/12/2006

		Produttori	Autoproduttori	Campania
Impianti idroelettrici				
Impianti	n.	28	-	28
Potenza efficiente lorda	MW	1.333,8	-	1.333,8
Potenza efficiente netta	MW	1.315,4	-	1.315,4
Produttività media annua	GWh	1.925,5	-	1.925,5
Impianti termoelettrici				
Impianti	n.	22	13	35
Sezioni	n.	66	18	84
Potenza efficiente lorda	MW	1.718,1	104,1	1.822,3
Potenza efficiente netta	MW	1.679,7	99,3	1.779,1
Impianti eolici e fotovoltaici				
Impianti	n.	40	-	40
Potenza efficiente lorda	MW	405,4	-	405,4

Energia richiesta

Energia richiesta in Campania	GWh	16.612,7
Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta	GWh	-14.934,9 (-90,2%)



	GWh				
	Agricoltura	Industria	Terziario ⁽¹⁾	Domestico	Totale ⁽¹⁾
Avellino	10,1	788,2	333,5	368,4	1.498,2
Benevento	22,3	297,4	235,9	254,8	810,4
Caserta	68,9	1.246,9	782,9	994,3	2.993,1
Napoli	56,3	1.794,8	2.941,5	3.182,8	7.975,5
Salerno	86,9	1.382,0	1.028,8	1.047,6	3.547,3
Totale	246,5	5.509,3	5.322,7	5.746,0	16.824,5

(1) Al netto dei consumi FS per trazione pari a GWh 299,9.

Fonte: Terna S.p.A. 2006

La struttura dei consumi per provincia è riportata nelle tabelle seguenti:

Avellino	10,7	10,1	793,7	788,2
Benevento	22,9	22,3	273,8	297,4
Caserta	73,2	68,9	1.223,2	1.246,9
Napoli	57,4	56,3	1.732,5	1.794,8
Salerno	84,7	88,9	1.330,0	1.382,0
Campania	248,9	246,5	5.353,2	5.509,3

Terziario (*)		Domestico		Totale	
2005	2006	2005	2006	2005	2006
334,1	333,5	363,4	366,4	1.501,9	1.498,2
212,7	235,9	249,5	254,8	758,9	810,4
751,7	782,9	881,5	894,3	2.929,6	2.993,1
2.789,4	2.941,5	3.154,1	3.182,9	7.733,3	7.975,5
964,1	1.028,8	1.031,6	1.047,6	3.410,4	3.547,3
5.052,0	5.322,7	5.680,1	5.746,0	16.334,1	16.824,5

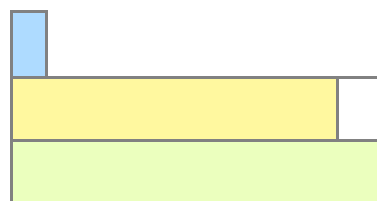
Fonte: Terna S.p.A. 2006

Consumi generali elettricità/utenti

Valore comunale: **111,00** Kwh

Media provinciale: **985,39** Kwh

Media regionale: **1.187,42** Kwh Fonte: Asmez 2006

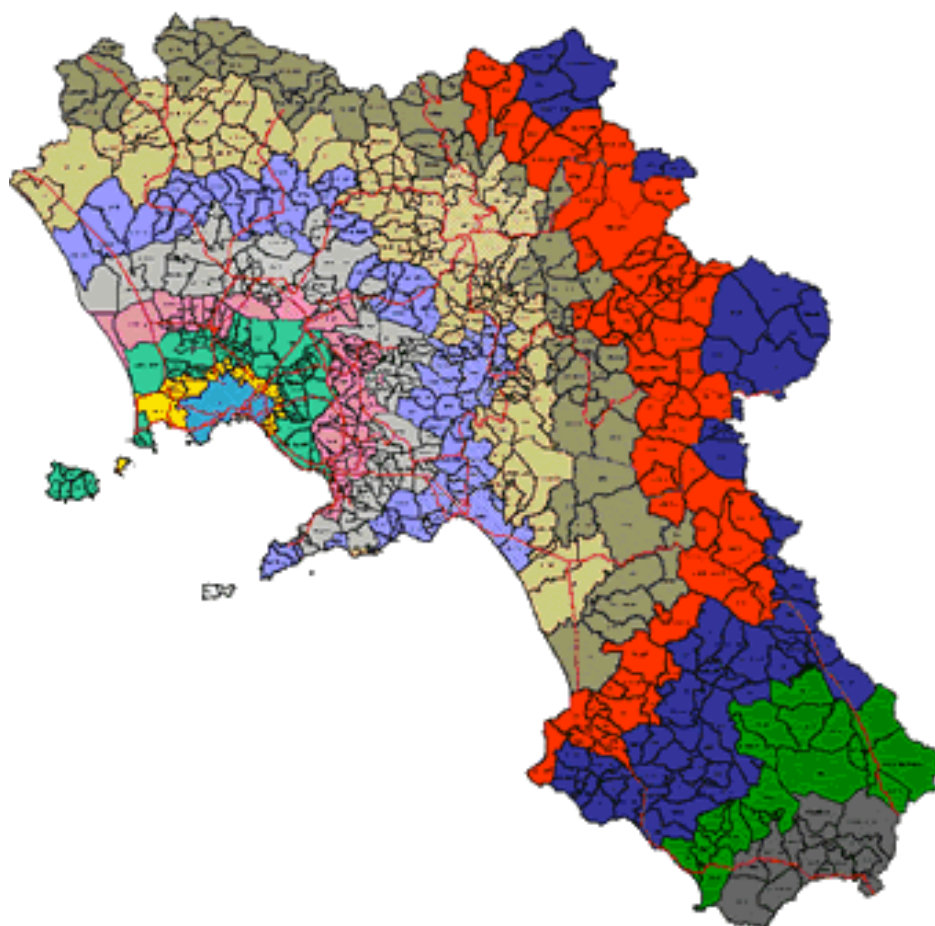


3.7 Trasporti

Il determinante Trasporti è strettamente legato al determinante Energia appena esaminato: il consumo energetico di risorse è, infatti, da attribuirsi in parte proprio alle necessità di approvvigionamento del comparto trasportistico. Inoltre, anche al determinante trasporti sono da intendersi legate le emissioni in atmosfera di composti e sostanze inquinanti.

Nell'Ambito del presente rapporto appare opportuno segnalare la situazione attuale della rete stradale e ferroviaria di interesse del comprensorio provinciale di Caserta e comunale di Trentola Ducenta, sottolineando l'importanza fondamentale del passaggio dal trasporto privato su gomma a quello pubblico.

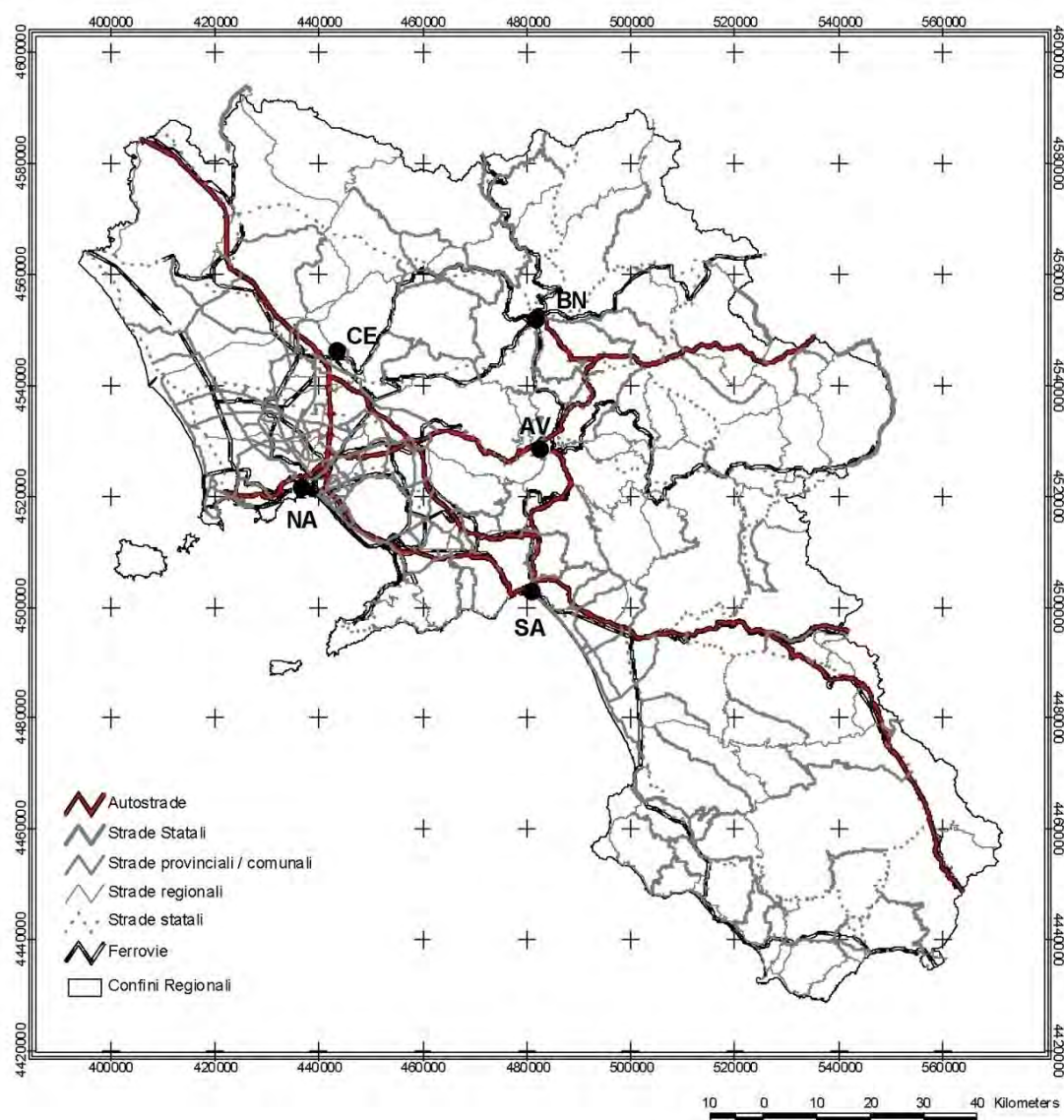
In tal senso si è mossa la Regione Campania con l'introduzione del sistema Unico Campania, nel tentativo di incentivare l'utente privato a privilegiare il mezzo pubblico nei suoi spostamenti.



Fonte: Consorzio Unico Campania

Trentola Ducenta dista 35 chilometri da Caserta, capoluogo della omonima provincia.

Il comune è raggiungibile in auto seguendo l'autostrada A1 Milano - Napoli, uscita Superstrada Nola/Villa Literno seguendo le indicazioni per Trentola Ducenta. Le stazioni FS più vicine sono Aversa e Gricignano-Teverola.



Fonte: POR Campania 2000-2006

La struttura viaria si presenta molto articolata con la presenza delle due suddette superstrade, la Statale n.265 dei Ponti della Valle e la statale n.7 variante esterna, che attraversano il territorio comunale nella direttrice est-ovest.

La viabilità secondaria è ben inserita sul territorio raggiungendo un livello di penetrazione a carattere capillare.

Dal punto di vista ferroviario è in attuazione la ristrutturazione della ferrovia —Alifana che assumerà i connotati di ferrovia metropolitana e prevede ben quattro stazioni sul territorio

comunale, due di carattere urbano e due dotate di adeguate strutture di parcheggi per essere funzionali anche come ricezione del flusso di passeggeri dai territori circostanti.

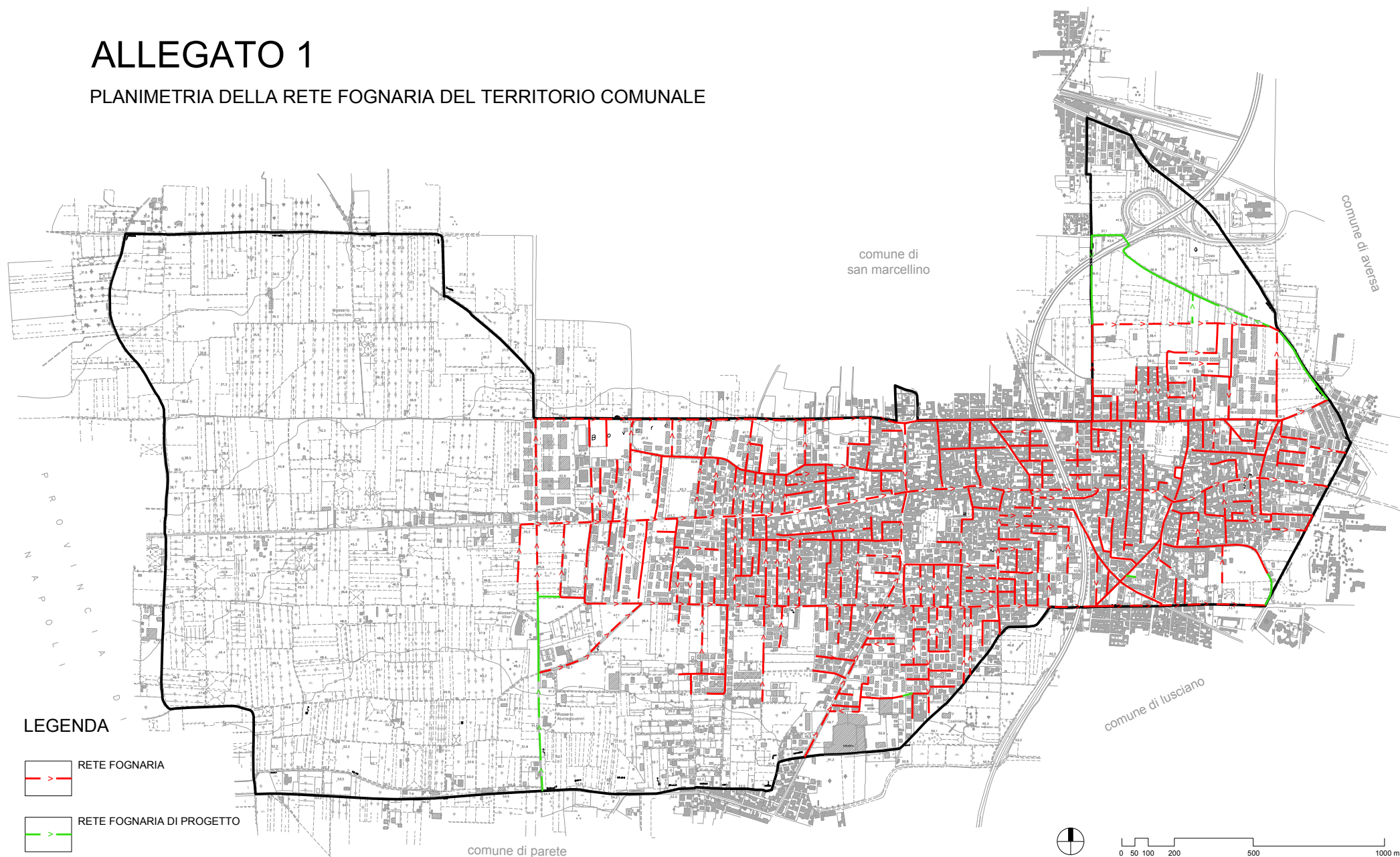
Tale infrastruttura, che porta ad una completa integrazione con l'Area Metropolitana di Napoli avendo la possibilità di inserirsi con tale linea all'interno del sistema metropolitano della città capoluogo, mentre da una parte amplia le prospettive di sviluppo, candidando l'area a ricevere la presenza di strutture di interesse regionale, dall'altra amplia le problematiche del traffico e soprattutto impone provvedimenti alternativi che possano far superare soprattutto la fase della sua realizzazione.

Da punto di vista della programmazione della mobilità sostenibile (lenta) è stato progettato un sistema capillare di piste ciclabili che insieme alla *green belt* e alle fasce di verde *cuscinetto* contribuiscono alla creazione di un sistema ecologico urbano. In totale sono previsti circa 12 km di piste ciclabili che abbracciano soprattutto le aree esterne all'edificato poiché per le parti centrali risulta impossibile, dal punto di vista normativo, introdurre nuove corsie veicolari. Sono state pensate anche aree per la sosta dei ciclisti e dei turisti in punti strategici come ad esempio la Torre Centore XIV sec. (vedi immagine in basso).



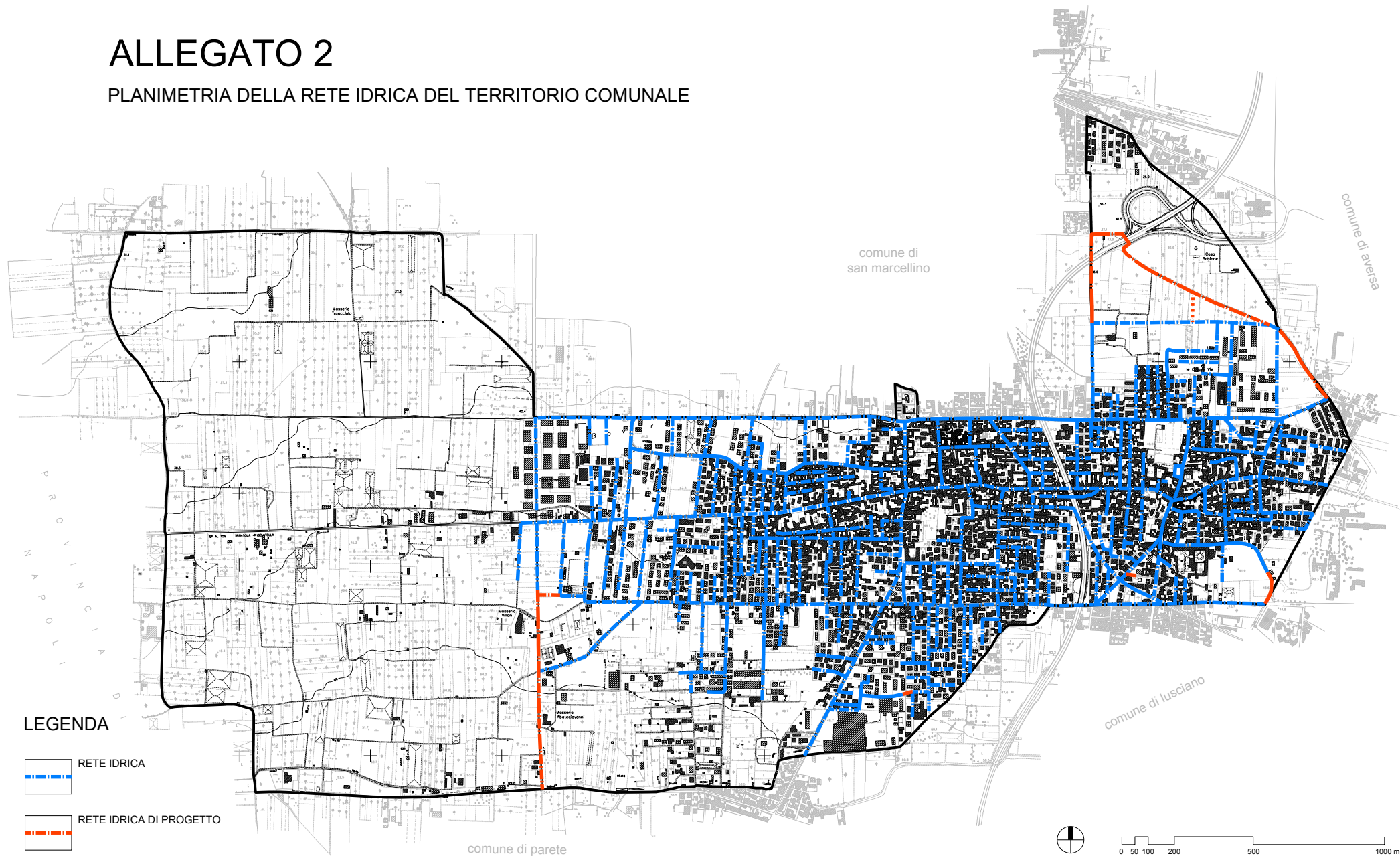
ALLEGATO 1

PLANIMETRIA DELLA RETE FOGNARIA DEL TERRITORIO COMUNALE



ALLEGATO 2

PLANIMETRIA DELLA RETE IDRICA DEL TERRITORIO COMUNALE



ALLEGATO 3
AREE TERRITORIO NEGATO

